ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 22 Aprile 1910* MATTINO NUM. 111

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale a Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

NELLA RICORRENZA DEL NATALE DI ROMA

La posa della prima pietra delle case degli impiegati

Il discorso dell'on. Luzzatti alla presenza del Re

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, ore 19.

Ricorrendo oggi il 2663.o anno della fondazione di Roma, stamane alle ore 8, le gloriose campane del Campidoglio hanno salutato col loro suono l'anniversario del natale della città. La bandiera tricolore è stata issata sulla Torre capitolina e quella di Roma sulla sommità dello scalone del palazzo senatorio. Alle finestre del Campidoglio sono stati esposti gli arazzi istoriati. Anche gli altri uffici municipali hanno esposto la bandiera.

Anche quest'anno sono pervenuti da ogni parte al sindaco Nathan telegrammi augurali. Il sindaco di Venezia ha così telegrafato: «A Roma, commemorante il suo natale, nel rispetto alle tradizioni gloriose giunga gradito il saluto di Venezia che si accomuna a lei nel culto alle grandi memorie, nel fervore delle liete speranze. Firmato Grimani, sindaco».

Da Boston è pervenuto poi al sindaco Nathan il seguente telegramma: «Colonia festeggiante il natale di Roma, manda fervidi saluti alla Città Eterna, al suo primo magistrato, all'illustre storico Ferrero».

La cerimonia in Campidoglio

Oggi, alle ore 15, in occasione del Natale di Roma, Guglielmo Ferrero nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha pronunziato un discorso su «Roma nella cultura moderna». Dovendo intervenire alla conferenza il Re, dinanzi all'ingresso del palazzo dei Conservatori era stato eretto un baldacchino di velluto cremisi. L'ampio scalone e le sale erano ornati di palme e piante di fiori. Prestavano servizio d'onore i vigili municipali in alta uniforme, i valletti del Comune in abito di tutta gala.

Alle ore 15 precise, in automobile, accompagnato dal generale Brusati, è giunto il Re, ossequiato dal sindaco Nathan, dal presidente del Consiglio e dalle altre Autorità presenti. Quindi il Re, seguito dalle altre Autorità, è salito nella sala degli Orazi e Curiazi. Sedevano a destra del Re il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, il ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro, il ministro del tesoro, on. Tedesco, il generale Brusati; a sinistra il sindaco, il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, il ministro di agricoltura, on. Raineri, il ministro della guerra, generale Spingardi, il comandante del Corpo d'armata, generale Mazzitelli.

Erano presenti anche i sottosegretari Teso, Vicini e Pavia, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualino, il prefetto di Roma, senatore Annaratone, gli onorevoli Sonnino, Riccio, Lucifero, Ruva, Ferri, Giraudo, Caetani, Podrecca ed altri; moltissime signore, moltissimi professori di università, letterati ed artisti, molti stranieri.

Primo a parlare è stato il sindaco Nathan. Egli dopo avere ringraziato il Re della solennità conferita alla cerimonia colla sua presenza, ed aver espresso la sua riconoscenza al Ferrero ha detto: «Sia verità o leggenda, che la prima pietra di Roma fu posta il 21 aprile, il giorno di oggi, quando la natura tutta si risveglia a vita novella, l'occhio l'alba di una città, quale maestra di civiltà, collocata in un posto unico nella storia dell'umanità, la sola che ha il diritto di portare il titolo di «Città Eterna». Ora, festeggiarne le origini, ricordarne la storia, indicarne la missione, è una lezione oggettiva rivolta a tutti coloro, i quali hanno il privilegio di chiamarsi Romani. Il «Civis romanus sum» non sia un vuoto vanto, ma un titolo nobiliare, una discendenza di gloriosa prosapia che impegna un non meno glorioso dovere, col ricordare e riconoscere che la Roma presente vuole che la Roma dell'avvenire, per fatti dei romani, assurga alla grandezza della Roma passata, innestando sulla civiltà imperiale e papale, una novella civiltà popolare. Tale è l'insegnamento del giorno memorando.

«Per tale fatto voi celebrate colla festa del corpo, quella dello spirito. E come santi protettori vi furono in passato, immedesimata ora colla romanità nostra, la santa protettrice dell'Aquila immortale, ministra di illuminata coscienza di opera alacre; e, come un tempo si appressavano le turbe al fuoco sacro ardente sulle are votive, si appressino le genti italiche al Campidoglio per attingere forza di volontà in patriottiche azioni, ridivenendo Roma, risorta dalle sue rovine, il cuore della terza Italia, l'ara a cui accorre l'umanità per ritemprarsi ed incitarsi a nuovi progressi».

Il sindaco, che è stato vivamente applaudito, ha dato la parola a Guglielmo Ferrero che ha parlato ininterrottamente per un'ora e un quarto. Il suo dire è stato spesso sottolineato con mormorii di ammirazione, nei passi più eloquenti. Alla fine l'oratore è stato vivamente applaudito. Il Re si è vivamente congratulato con lui. Quindi il Re ed il presidente del Consiglio hanno lasciato il Campidoglio, dirigendosi a Villa Caetani per la posa della prima pietra delle case degli impiegati.

All'Istituto Cooperativo

Alla presenza del Re ha avuto pure luogo oggi la posa della prima pietra del primo fabbricato dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati.

Il fabbricato sorgerà in una vasta area di cinquantamila metri quadrati di superficie, tra la via Salaria ed il viale Parioli, dove era la Antica villa Caetani, che l'Istituto ha acquistato. Esso sarà costituito di varii casamenti raggruppati in quattro corpi di fabbrica, più uno per edificio sociale. I lavori di spianamento e delle fondazioni sono già cominciati e tra due anni e mezzo saranno abitabili circa quattromila camere. L'Istituto costruirà contemporaneamente un altro gruppo di case a piazza d'Armi, su di un'area attigua a quella dell'Esposizione.

Per la cerimonia di oggi il recinto che chiude l'ampia superficie era tutto pavesato di bandiere dai colori nazionali e di Roma. Da un lato, di fronte all'ingresso della via Salaria, sorgeva la tribuna reale, al lato sinistro di questa era quella per le autorità ed agli altri due lati, quelle per la stampa e per gli invitati, tutte gremitissime di una folla di elegantissime signore e di moltissimi impiegati.

Alle ore 16.30 cominciano a giungere le autorità; tra i primi giungono tutti i ministri. Sono presenti anche i sottosegretari, Vicini, De Seta, Teso, Prudente e Borgamasco, poi il presidente del Senato on. Manfredi, il presidente della Camera, on. Marcora, moltissimi senatori e deputati, tra cui M. Ferraris, Caetani, Mazzia, Baccelli G., il presidente del Consiglio di Stato, Bonasi, il sindaco Nathan con la Giunta comunale, vari consiglieri, il prefetto senatore Annaratone, il conte Cencelli, presidente della deputazione provinciale, il presidente della Corte di Cassazione, senatore Pagano-Guarnaschelli, con alcuni consiglieri, vari consiglieri provinciali; il comm. Bianchi. Sono a ricevere le autorità i componenti il Consiglio dell'Istituto: avv. comm. Meuccio Ruini consigliere comunale, vice presidente, i consiglieri di amministrazione, il presidente del collegio dei sindaci, comm. Venosta, il presidente della Cassa depositi e prestiti e la Commissione tecnica presieduta dal comm. Maganzini.

Alle 17 precise giunge in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal comandante Garelli e dal maggiore Selvi. Il Re viene ricevuto all'ingresso principale che è sul viale Parioli, dai ministri e dalle altre autorità. L'on. Luzzatti gli presenta il cav. Ruini e gli altri membri del Consiglio direttivo dell'Istituto.

Quindi il Re, seguito dai ministri e dai sottosegretari prende posto nella tribuna reale mentre le altre autorità salgono sulla tribuna ad esse destinata. Sorge subito a parlare il cav. Ruini. Egli dice:

Il discorso dell'avv. Ruini

«*Maestà!* — Con schietta gioia e gratitudine profonda, l'Istituto nostro saluta la presenza augurale del Capo dello Stato ad una cerimonia che racchiude per noi le più vive speranze. Coi dieci milioni di mutuo, dei quali la legge ci ha concessa la diretta gestione, noi poniamo qui mano ad un vasto quartiere di proprietà comune degli impiegati, ed un altro ne inizieremo fra breve in piazza d'Armi. La classe degli impiegati, che svolge la sua azione nell'ambito delle leggi, per ottenere, insieme col miglioramento delle proprie condizioni, il vantaggio della pubblica amministrazione, alla quale vuole e deve dedicare tutto il suo affetto, tutte le sue energie, ha assunto con grande concordia e lieto animo la responsabilità di questo Istituto, perchè sa che, costruendo nuove case, non giova soltanto a se stessa, ma a tutta la cittadinanza, tormentata dal caro dei fitti.

«S. E. l'on. Luzzatti, il cui nome illustre e caro si lega, come ogni altra iniziativa per risolvere la crisi edilizia, anche l'origine del nostro Istituto, ci aveva da tempo consentito l'alto onore di dire per noi, nell'odierna circostanza, le ragioni tecniche sulle quali si basa l'organismo. Assunto al Governo, egli non ha dimenticato la sua promessa, e noi la preghiamo di esprimere alla M. V. il significato della festa che celebriamo in un giorno pieno di luci, come è il Natale di Roma, ponendo una pietra che segna forse l'origine di una città nuova, per il crescere di Roma eterna, nei cui destini abbiamo sicura fede e che vogliamo sempre più grande e sempre più bella».

Un calorosissimo applauso da parte di tutte le tribune saluta la fine delle brevi parole dell'avv. Ruini, con il quale vivamente si congratulano il Re ed i ministri.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Pronunzia quindi il suo discorso il presidente del Consiglio. L'on. Luzzatti dice:

Sire!

E' grande la soddisfazione del Vostro Governo di poter lodare dinanzi alla Maestà del Re la coraggiosa iniziativa degli impiegati di Roma, i quali, nuovo esercito agguerrito, scendono anch'essi a combattere contro la penuria delle case. In questa provvida battaglia vi è posto per tutte le forme d'imprese e per tutti i sistemi, per la cooperazione, per la onesta speculazione, per l'opera integrante dello Stato. La migliore legge sulle case popolari è quella che, utilizzando ed aiutando tutte le forze sane, induce a costruire.

L'Istituto autonomo, che ebbi la fortuna di promuovere in Roma e si propaga per la tutta Italia, *va comune speciale per fini edilizi* si coordinerà con questo nuovo degli impiegati, dove lo Stato e la cooperazione libera si contessono insieme, innestando sul tronco della mutualità la figura giuridica di un ente morale.

Come non lo tacqui alla Camera, quando col mio egregio amico Maggiorino Ferraris presi questa iniziativa, accolta cordialmente dall'on. Giolitti, si tratta di un esperimento ardito che lo Stato intraprende e dobbiamo cingere della più delicate cure.

La Prussia cominciò con cinque milioni di marchi; noi con dieci milioni di lire. E il grande ministro Miquel illustrava questo atto con le seguenti parole pronunziate alla Camera prussiana, il 22 maggio 1895:

«I cinque milioni di marchi concessi non sono che un esperimento, un primo inizio... Si sono fatte le più alte sorprese per questo progetto di legge; e si è persino detto che lo Stato move un vero passo verso il socialismo. Se è socialismo che lo Stato faccia ora ciò che molti imprenditori già operarono, abbiamo per certo una definizione ben strana del socialismo. Noi sappiamo perfettamente che il grande problema delle abitazioni non può essere risoluto con 5 milioni: queste grandi questioni sociali non possono essere risolte d'un colpo solo; migliaia di piccoli ruscelli debbono affluire per formare un fiume. Ma noi siamo sulla diritta via; e paghiamo un debito che lo Stato avrebbe forse dovuto assolvere prima.....».

Sono parole le quali si devono ripetere oggi con fidenti speranze anche in Italia. In Prussia, attualmente, nei pubblici bilanci di aziende diverse di Stato sono stanziati per case di impiegati oltre duecento milioni di lire. La sola città di Berlino ha costruito per oltre trenta milioni col magistero di una Cooperativa degli impiegati.

Trenta milioni erano la somma d'imprestiti chiesti alla Cassa dei depositi nel nostro disegno primitivo, che l'on. Giolitti restrinse, con la sua usata prudenza di Stato, a dieci milioni.

Ma ora che il primo esperimento si annunzia così promettente, il Governo del Re, consapevole delle dure, incontaminate angustie nelle quali si dibattono le famiglie degli impiegati in Roma, concentrò, in due periodi, altri due mutui, ad equa ragione d'interesse, di cinque milioni per volta.

Uno di essi sarà contratto colla Cassa di depositi e prestiti, la grande, provvida e benemerita Banca del Tesoro italiano aperta a tutti i progressi della economia sociale e pur infallibile finora nelle sue operazioni; l'altro mutuo si farà parte colla Cassa depositi, parte colla sezione edilizia della nascente Banca del lavoro e della cooperazione, i cui mezzi sono pronti per operare. Questa notizia, io confido, che rallegrerà l'animo degli impiegati, ai quali il Governo pensa con affettuosa cura. E intende a loro sollievo la nuova legge che ora si presenterà sulle case popolari, con quindici anni di esonerazione dalla imposta sui fabbricati, con altre notevoli agevolezze coordinate con obblighi di piani e sistemazioni stradali per parte dei Municipi e con gli sgravi dei materiali di costruzione dei dazi di consumo.

La famiglie degli impiegati costrette tanto spesso a vivere in tetre mude saranno illuminate da un raggio di conforto per la indispensabile colleganza dell'igiene della casa coll'igiene dell'anima. L'abitazione decente rigenera e ricongiunge le famiglie disperse e cacciate fuori dagli ambienti malsani; sui ricostruiti focolari domestici le madri riacquistano il loro dolce impero!

Lo Stato se ne avvantaggerà per effetto del nesso morale tra la casa sana e l'animo tranquillo. E noi tutti che lo serviamo, liberati dagli affanni quotidiani, renderemo più intenso e più effettivo il lavoro, la nostra partecipazione modesta ed efficace alla pubblica cosa.

E per tornare all'Istituto impiegati di Roma, il Governo di questa lieta giornata vi dà un lieto annunzio. Poichè l'egregio uomo che vi presiedeva e a cui rendo pubbliche grazie, non ha potuto per ragioni di salute rimanere nel suo alto ufficio, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di nominare Meuccio Ruini, il vostro giovane vice-presidente, a presidente della grande istituzione sociale.

La sua fiorente e colta giovinezza sia la vostra guida e il vostro augurio.

E la Roma che qui sorgerà dilatandosi sino ai colli sacri per il sangue dei Cairoli, racchiuda una stirpe non indegna dei padri.

Non non fondiamo come gli antichissimi avi una città guerriera e conquistatrice: prepariamo un alveare fecondo e pacifico di lavoratori dello Stato. Siano la coltura e l'ordine civile i numi tutelari delle nuove dimore; ma vi rimanga acceso l'inestinguibile fuoco dei gloriosi ricordi e il pensoso presagio dei nuovi destini della patria.

Con questi auguri, Maestà, Vi prego di porre la prima pietra del nuovo quartiere e come ad altre iniziative romane di edilità popolare, i vostri auspici, o Sire, recheranno fortuna, poichè Voi siete, per l'alto intuito dei nuovi tempi, il Re degli umili ancor più che dei potenti, degli infelici ancor più che dei fortunati.

E la grandezza della Vostra storica missione, assistita dalla pietà gentile della Regina degli Italiani, dopo la incolumità della patria, segnatamente si compie nel consolare gli afflitti.

Viva il Re!

La posa della prima pietra

Il discorso dell'on. Luzzatti è accolto da applausi interminabili. Subito la musica dei granatieri intuona la Marcia Reale. Il Re si congratula vivamente col presidente del Consiglio. Egli esamina poi i disegni della nuova costruzione, che sono disposti su di un tavolo della tribuna reale, esprimendo il suo più vivo compiacimento e la sua più viva ammirazione. Quindi il Re si accosta al tavolo ove è la pergamena che ricorda la cerimonia. Sulla pergamena vi è la seguente dicitura: *Istituto cooperativo delle case degli impiegati di Stato in Roma. Vittorio Emanuele III pose la prima pietra nel quartiere di Villa Caetani, 21 aprile 1910.* Dopo che il Re ha firmato, firmano il presidente del Consiglio, gli altri ministri, i sottosegretari di Stato, il prefetto, il sindaco, le alte autorità, il cav. Ruini ed i componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto. Il Re si trattiene affabilmente col cav. Ruini chiedendo molte informazioni sull'Istituto e sull'opera che esso esplicherà. La pergamena è chiusa in un tubo di latta saldato. Accanto alla tribuna reale è posta una carrucola che deve servire a fare scendere la pietra che sarà di base al primo fabbricato. Nel mezzo viene collocato il tubo colla pergamena. Il Re vi getta sopra la calce con una cazzuola d'argento. Il momento è solenne. La musica intuona la Marcia reale, la folla applaude entusiasta. Le catene della carrucola stridono e la pietra scende lentamente mentre il Re saluta militarmente e tutti gli astanti si scoprono. Il Re osserva con attenzione sino a che la pietra non è giunta sino al fondo, a una profondità di 11 metri. Poi, rinnovato il suo compiacimento al cav. Ruini, saluta i ministri, le altre autorità presenti e risale in automobile. Alle 17.45 lascia Villa Caetani. La cazzuola d'argento che ha servito alla cerimonia è stata donata al Re. Sopra vi è la scritta: *A Vittorio Emanuele III. In ricordo della posa della prima pietra alle case di villa Caetani.* Il cav. Ruini ha espresso al Re ed al presidente del Consiglio la sua viva soddisfazione per i dieci milioni che la legge accorda all'Istituto. Dopo la partenza del Re gli invitati lasciano lentamente villa Caetani e ritornano in città.

La festa sportiva

data dagli alunni delle scuole elementari

Roma, 21, ore 16.

Stamane, con una giornata meravigliosa, ha avuto luogo in piazza Siena a Villa Umberto I la festa sportiva data dagli alunni delle scuole elementari comunali. Nelle tribune riservate vi sono il sindaco Nathan colla figlia, il professore Tonelli con vari altri assessori e consiglieri comunali, l'on. Teso, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, gli on. Mosca e Moschini, il colonnello Molaioni per il ministro della guerra, il rappresentante del prefetto e varie signore. Alle ore 9.30 le squadre degli alunni entrano nella piazza sfilando innanzi al sindaco e si dispongono in ordine nel prato. Al suono delle musiche compiono vari esercizi ed alcuni giuochi sportivi, poi per squadre formano il motto «Ave Roma», mentre il pubblico applaude. I ragazzi portano nello zaino una sedia ed un tavolino pieghevoli che poi aprono in terra compiendo anche un esercizio di scrittura che è un saluto al sindaco. A tutti gli alunni venne quindi distribuita una refezione, dopo di che sfilarono ancora dinanzi al palco delle autorità e lasciarono la piazza tra continui applausi.

In Quirinale.

Roma, 21, ore 17,10.

Stamane, alle ore 11, il Re ha ricevuto per la presentazione delle credenziali il barone von Mérey, nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma. Alle ore 10.30 tre berline di Corte in tenuta di gala, precedute da battistrada, si sono recate all'*Hôtel Regina*, ove alloggia l'ambasciatore, che è salito in berlina, accompagnato dal cerimoniere duca Cito.

L'ambasciatore si è diretto subito al Quirinale, giungendovi qualche minuto prima delle ore 11. Ai piedi dello scalone lo attendeva il cerimoniere di servizio che lo ha accompagnato sino nel salone, ove il conte Gianotti, prefetto di palazzo, lo ha introdotto alla presenza del Re. Il Re si è trattenuto in cordiale colloquio coll'ambasciatore per circa mezz'ora.

Una interpellanza

su una possibile riforma del Parlamento

Roma, 21, ore 1[illegible].

L'on. senatore Arcoleo ha inviato alla presidenza del Senato la seguente domanda di interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli Interni sugli intendimenti del governo circa le riforme politiche che riguardano la costituzione dei due rami del Parlamento».

Il suffragio universale posto dal partito socialista

come tema pel 1° maggio

Roma, 21, ore 21.

La Direzione del partito e del Comitato centrale del suffragio universale hanno spedito a tutte le sezioni socialiste la seguente circolare: «La Direzione del partito socialista ed il Comitato centrale pro suffragio universale da esso nominato hanno deliberato di dare alla prossima manifestazione del 1.o maggio carattere di apertura dell'agitazione che dovrà essere proseguita nel Paese fino alla conquista della necessaria riforma. La conquista del suffragio universale è il compito più urgente che oggi si assume il partito socialista, perchè il suffragio ristretto, mentre da un lato rese agevole a Governi senza scrupoli ed alle camorre locali, scandalose e criminose manipolazioni di voti, d'altra parte ha rivelato la sua stessa impotenza a spezzare siffatte concezioni di corruzione elettorale, che perturbano specialmente nel Mezzogiorno la sincerità delle lotte politiche, e mantengono in soggezione morale e materiale le innumeri falangi di popolazioni pur desiderose di liberazione e rinnovazione. Solo il suffragio universale, concesso a quanti alfabeti ed analfabeti sono cittadini italiani ossequienti dei doveri, e perciò titolari dei diritti, può far sparire questo triste retaggio del nostro paese, potrà dare alla moltitudine della classe operaia le sue legittime rappresentanze, potrà far sì che nuove energie rinnovatrici penetrino nel Parlamento a spezzare la situazione politica cristallizzatasi, senza luce di ideali, nelle clientele, nel mercato, e nell'affarismo di corridoio.

«Solo queste nuove forze potranno rendere effettivamente pratica l'opera dei deputati socialisti e della democrazia in genere, per la conquista delle riforme più urgenti, per il benessere del proletariato operaio, che nell'attuale situazione politica è resa vana per le ragioni ben note. Per questo noi chiediamo il vostro assiduo lavoro di propaganda, spicciola o collettiva, modesto o imponente: essa propaganda, collegata agli altri postulati del programma nostro immediato in rapporto di mezzo ad effetto, di strumento a risultato, non può che essere destinata a convertire la maggior parte delle energie del proletariato in forze attive, per la vittoria del domani.

«Radunatevi nelle vostre sezioni: discutete in merito all'agognata riforma, preparate degnamente la prossima manifestazione del 1.o maggio: così manifestando il proletariato socialista il suo pensiero, darà ai suoi accaniti avversari una nuova prova della sua maturità politica, tale che può permettergli ormai di non essere più eternamente dominato, indiretto creatore di una politica di soprusi e di camorre; ma di volersi alfine governare da sè, mediante lo strumento di ogni politica emancipazione, che è il suffragio universale».

La lotta nel collegio di Albano

Il parere di un prelato

Roma, 21, ore 22.

Il fermento nel Collegio di Albano continua. Le dimostrazioni si susseguono alle dimostrazioni. Frascati dimostra contro Albano, ed Albano, di rimando, dimostra contro Frascati. Oggi il prof. Salvemini ha incominciato il suo giro di propaganda, recandosi a visitare i suoi amici di Zagarolo, Palestrina e Frascati. Previsioni per il ballottaggio non è possibile azzardarne, se si pensa che il Valenzani ha potuto anche con l'entrata del Soderini fare rimanere unito intorno a sè il blocco. E' fuori di dubbio che sul nome di Salvemini si riuniranno tutti i voti del principe Borghese, ed in questo caso l'esito della lotta sarebbe incerto; poichè si nota, a come dati di fatto, che i voti dati al Soderini sono tutti, o quasi, stati tolti al blocco antivalenzaniano. Il campo delle previsioni resta quindi aperto a qualunque congettura.

Fra i sottoscrittori di somme per aiutare la candidatura Salvemini figura oggi anche il neo-senatore Benedetto Croce, che ha inviato cinquanta lire, augurando la vittoria all'insuperabile combattente delle camorre comunali, al prof. Gaetano Salvemini.

Il prof. Salvemini ha indirizzato un manifesto ai suoi elettori, nel quale dice che egli, anche se vincitore, resterà sempre quale è, cioè avversario di ogni camorra e dei clericali, pur senza intolleranze settarie o provocazioni.

Sull'atteggiamento dei cattolici nell'imminente votazione di ballottaggio, il *Giornale d'Italia* ha interrogato un prelato, pratico dell'ambiente elettorale del Collegio di Albano. Il prelato ha detto:

«Bisogna distinguere fra cattolici organizzati e non organizzati. Quanto ai primi io credo che le cose si svolgeranno in modo semplice e chiaro: alla testa dell'Unione elettorale dei cattolici italiani sta oggi il conte Gentiloni, uomo di grande energia e forte. Orbene quando non si parlava ancora della presentazione del Soderini, e si assicurava invece che contro il Valenzani si porterebbe un socialista, già il Gentiloni aveva stabilito che i cattolici si asterrebbero. Oggi la situazione è mutata: quale sarebbe stata prima se il Soderini non si fosse presentato: ed allora perchè dovrebbero intervenire i cattolici sostenendo il Valenzani? Quale è il fatto nuovo che giustificherebbe un tale mutamento? Noi dobbiamo per primi sostenere i principii della moralità e dell'onestà e quando questi fanno palesemente difetto in qualcuno, lasciarlo al suo destino. Era proprio questa la risposta che si avrebbe dovuto dare quando ci si rimproverava di aver abbandonato il Valenzani».

Ma intanto anche l'avv. Valenzani non perde tempo; oggi è andato a Nemi, dove intorno alla sua persona si sono rinnovate le dimostrazioni degli scorsi giorni; ma, in complesso, oggi nessun incidente degno di rilievo.

Grave proposta della commissione d'inchiesta

contro un alto funzionario della Minerva

Roma, 21, ore 8.

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva ha tenuto una importante riunione, alla quale hanno partecipato tutti i suoi membri. La discussione è stata vivacissima sul merito dei giudizi e dei provvedimenti che la Commissione stessa dovrà proporre al ministro dell'istruzione pubblica a carico di un altissimo funzionario. La Commissione avrebbe, a quanto si afferma, già concretato le sue proposte, che sono nel senso di una gravità eccezionale, dato l'alto ufficio che occupa il funzionario colpito. Fra qualche giorno saranno note le deliberazioni prese al riguardo.

Il ministro Credaro alterna le fatiche più gravi per la preparazione della riforma scolastica a quelle minute della sorveglianza sull'andamento del suo Ministero. Con ordine personalmente impartito ai capi-servizio l'on. Credaro ha stabilito che gli impiegati del suo dicastero firmino un foglio di presenza, dal quale risulti fino al minuto l'ora precisa in cui sono entrati in ufficio.

Il problema marittimo

e la crisi dei cantieri

Una soluzione provvisoria - Minaccia di una serrata?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21.

Il Natale di Roma ci ha recato una grande fioritura di discorsi: hanno parlato un po' tutti; Luigi Luzzatti, Giacomo Boni, Ernesto Nathan, Guglielmo Ferrero, senza contare i minori: tutti discorsi però di estetica, di critica, di previdenza sociale. La politica fu bandita da tutti gli oratori, a cominciare dal presidente del Consiglio, come sarà bandita dopo domani dal discorso-inaugurazione dell'Esposizione di Venezia che pronuncierà il ministro Credaro. Raramente si giunse alla vigilia si può dire della presentazione di un nuovo Ministero al Parlamento nelle condizioni attuali. Tutte le supposizioni sono autorizzate: nessuna è accreditata da indiscrezioni del Governo, tanto che gli spiriti arguti desumono il programma del nuovo Gabinetto non dalla conoscenza di qualche lembo delle dichiarazioni ministeriali, ma bensì dalle abitudini mentali dell'on. Luzzatti di consentire a grandi concessioni di forma ed a scarsissime concessioni di sostanza quando si tratta di questioni pericolose come sono, al momento attuale, quelle dell'anticlericalismo e della riforma elettorale invocate dai radicali. Veramente una indiscrezione sarebbe avvenuta, e su di un punto essenziale del programma del Governo.

Il *Giornale dei lavori pubblici* si dice in grado, malgrado il segreto mantenuto dai ministri, di rivelare in che consisterà la soluzione che il Governo proporrà alla Camera. Essa consisterebbe in una specie di esercizio provvisorio dei servizi marittimi affidati alla ditta Peirce e Parodi, i quali furono insieme al Lloyd Sabaudo gli aggiudicatari delle aste avvenute in Roma il 23 ottobre 1909 consule, in materia di convenzioni, l'on. Schanzer. Il *Giornale dei lavori pubblici* stampa (e vi riferiamo con le dovute riserve):

«Poche sere sono è stato firmato fra il Governo e la ditta Peirce e Parodi, un atto sottoposto alla condizione sospensiva della approvazione del Parlamento con il quale la Ditta stessa assumerebbe in via provvisoria per tre anni i servizi marittimi sovvenzionati, salvo al Governo la facoltà di riscattare tali servizi in qualsiasi tempo. Questa facoltà del Governo oltre la breve durata del contratto, non darebbe modo alla Ditta di organizzarsi in modo definitivo e la sottoporrebbe ad alee e sacrifici per i quali ha chiesto ed ottenuto non indifferenti compensi nelle condizioni della concessione. Nella previsione poi che questo contratto non arrivi ad ottenere l'approvazione del Parlamento, il ministro della marina ha preparato un disegno di legge in base al quale sarebbero indette le aste per la concessione dei servizi marittimi indispensabili, secondo un programma minimo con la sovvenzione annua di 12 milioni».

Così il giornale citato. Solo a titolo di cronaca si può aggiungere che realmente i rappresentanti di Peirce e Parodi sono da un po' di giorni in Roma, per trattare col Governo, come si trovano pure i rappresentanti del Lloyd Sabaudo e della Società Puglia. Però non è dato finora sapere, a causa del riserbo del Governo e degli interessati, se accordi siano intervenuti col Governo e se siano quelli suesposti.

Sarà vero ciò che dice il *Giornale dei lavori pubblici*? Il Consiglio dei ministri non ha ancora deliberato in proposito: perciò questo piano deve essere considerato come una semplice ipotesi, che non manca di verosimiglianza. Ciò che è certo è questo: che l'on. Luzzatti sottoporrà alla Camera un programma minimo in materia di convenzioni. Il presidente del Consiglio spera quindi di offrire il minor fianco possibile agli avversari, e conta sulla stanchezza della Camera, nonchè sul desiderio generale di mettere la parola fine all'incubo delle convenzioni.

Quanto alla politica ecclesiastica ed alla riforma elettorale sarà questione di parole da pesarsi e valutarsi in Consiglio dei ministri. Così, e non altrimenti, può indicarsi il punto a cui sono giunti oggi i tre piloni fondamentali delle dichiarazioni del Governo. Gl'interstizi risultanti verranno colmati con promesse minori e con minori effettive concessioni. Del resto, ciò che saranno come intonazione generale le comunicazioni del Governo lo dimostrano chiaramente taluni brani del discorso odierno, in cui l'onorevole Luzzatti ha sciolto un inno allo spirito di previdenza ed all'istituzione delle case popolari. L'on. Luzzatti porta una impronta personale spiccatissima a tutto ciò che egli dice. Vedete le sue parole di oggi: nulla di più arido del tema trattato. Luigi Luzzatti seppe infondere una intonazione di purificazione sociale. Nessuno sa accarezzare e placare meglio di lui con le parole. Oggi egli ha trovato modo di parlare delle tetre mude (l'immagine è forse un po' spinta), nelle quali ora abitano gli impiegati, approfittando per associare l'igiene del corpo all'igiene dell'anima. Poco dopo egli aggiunse che sui ricostruiti focolari domestici delle case popolari le madri riacquisteranno il loro dolce impero, e svolse il nesso che esiste fra la casa sana e l'animo tranquillo. Così come intonazione saranno le dichiarazioni del 28 aprile, le quali ci offriranno una visione oltremodo ottimista di ciò che sarà l'Italia in grazie agli intendimenti del Ministero Luzzatti. Enrico IV avrebbe voluto dare un pollo nella pentola di ognuno dei suoi sudditi: il nuovo Ministero prometterà, vedrete, una specie di paradiso sociale, se non religioso, al contribuente italiano.

***

A proposito di convenzioni, il *Corriere d'Italia* riceve da Genova insieme ad interessanti informazioni sull'atteggiamento dei costruttori navali, la notizia che i costruttori stessi minacciano la serrata dei cantieri. I cantieri navali si trovano attualmente in periodo di crisi derivante dalla prossima totale mancanza di qualsiasi, anche piccolo lavoro. E' facilmente prevedibile quindi una imminente agitazione dei maggiori centri marittimi d'Italia, dato che l'industria navale e siderurgica, occupa centinaia di migliaia di operai. Le cause di questa crisi sono complesse: una delle maggiori cause di questa crisi deriva precipuamente dal ritardo frapposto alla soluzione del problema delle convenzioni marittime, cui è collegato quello dei premi di costruzione. Per venire ad un definitivo accordo e studiare i mezzi onde far fronte alla crisi, una circolare, a firma di una altissima personalità dell'industria e delle costruzioni navali, invitava giorni sono i principali cantieri italiani a voler inviare loro rappresentanti ad una adunanza. La riunione ebbe luogo martedì sera in un aristocratico palazzo in via Balbi. Vi parteciparono proprietari o rappresentanti dei cantieri Odero di Genova, N. Odero di Sestri Ponente, il cantiere di Muggiano, il cantiere di Palermo, il cantiere ligure-anconitano, il cantiere fratelli Foli di Chioggia, il cantiere Pattison di Napoli, la fonderia Orotea di Palermo, i cantieri e bacini di Messina, i cantieri Migliardi di Savona ed il cantiere di Riva Trigoso. Avevano inoltre aderito il comm. Giuseppe Orlando, i fratelli Perrone per la Società Ansaldo Armstrong. La discussione, diretta e presieduta dal comm. Attilio Odero, riuscì animatissima tanto che si protrasse per oltre due ore. Constatato che l'attuale crisi precipuamente è dovuta alla mancanza di una risoluzione definitiva e stabile che regoli i premi sulle costruzioni navali onde rendere possibili nuove costruzioni di navi, con l'attuale sistema, essendosi ricorso da parte del ministero della marina a ripetute proroghe della vecchia legge — tutte a breve scadenza — nessun armatore poteva fidarsi ad ordinare nuove navi, non essendo sicuro del premio, gli intervenuti deliberarono di mirare la difesa pronta, dei loro interessi. Fu votato un ordine del giorno che sarà forse telegraficamente mandato ai ministri ed ai deputati delle città marittime; i presenti deliberarono di trovarsi successivamente in Genova per altre adunanze e per i necessari provvedimenti, fra i quali non esclusa la serrata di tutti i cantieri. Fu nominata, seduta stante, una Commissione composta dei comm. Odero, Pattison e Foli, che si recherà nella settimana ventura a Roma, dal ministro Luzzatti per fargli presente la grave situazione attuale».

Ecco, sempre secondo il *Corriere d'Italia*, l'ordine del giorno votato: «I rappresentanti dei cantieri nazionali, radunatisi a Genova allo scopo di determinare la situazione loro fatta dalla scadenza al 30 giugno prossimo venturo della legge sulla marina mercantile, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I cantieri nazionali preoccupati dall'imminente scadenza della legge per la marina mercantile senza che nessun provvedimento sia stato ancora preso dal Governo per assicurare la continuità del lavoro sui cantieri nazionali, constatato che il sistema finora adottato delle proroghe non solo non risolverebbe i gravi ed urgenti problemi, ma non sarebbe di alcun giovamento all'industria nella difficile situazione presente, constatato che l'esperienza ha dimostrato come la legge attualmente in vigore non è stata sufficiente a raggiungere il suo scopo, domanda insistentemente anche nell'interesse della classe lavoratrice, che venga provveduto di urgenza alla sistemazione dell'industria delle costruzioni navali con provvedimenti stabili, efficaci per modo da assicurare a questa industria la continuità di lavoro ed evitare così una imminente e grave crisi».

Il nuovo organo giolittiano

e ciò che vi si legge tra le righe

Roma, 21, ore [illegible].

Nel campo giornalistico politico romano abbiamo stasera una novità, cioè la comparsa del giornale giolittiano l'*Alfiere*, che ha come patrono politico l'on. Luciva.

La pubblicazione dell'*Alfiere* era attesa con certa curiosità, perchè coloro i quali considerano i giornali di partito come dei barometri della temperatura politica si ripromettevano di desumere dal linguaggio dell'*Alfiere* l'atteggiamento di una forte nucleo del gruppo giolittiano verso il Ministero Luzzatti-Sacchi. Or bene, se la presunzione di poter leggere in codesto modo fra le righe fosse fondata, bisognerebbe dire che il grosso nucleo giolittiano si prepara ad un contegno di benevola diffidenza verso il ministro Luzzatti, il che avrebbe una certa importanza, visto che l'on. Giolitti si mantiene invece cordiale sostenitore del nuovo Ministero; ma è chiaro che non si possono desumere sintomi di natura politica dalle garbate consonanze di un giornale.

Comunque, l'*Alfiere* non pubblica un programma, nè fa dichiarazioni di fede con un criterio originale. Pubblica invece il programma immaginario naturalmente, del nuovo Ministero. Il direttore del giornale, on. Fasili, desume tale programma dall'abitudine dell'onorevole Luzzatti di concedere poca sostanza agli avversari, abbagliandoli con un linguaggio immaginoso. Ecco dunque, secondo l'articolo di fondo dell'*Alfiere*, che è un giornale di modeste proporzioni, quale sarebbe il pentalogo dell'on. Luzzatti nelle dichiarazioni del 28 aprile:

«1.o Il nuovo Gabinetto è essenzialmente riformatore nelle questioni economiche sociali e nei limiti del pareggio del bilancio, che sarà mantenuto ad ogni costo. Su questa via delle riforme farà i passi più audaci compiuti finora. 2.o Deve anche, oltre che i lavoratori, affidare le industrie, la tutela degli interessi italiani all'estero, e quindi il Ministero presenterà una grande politica economica, con intensificazione delle nostre esportazioni all'estero. 3.o Lo Stato con la sua sovranità e la sua laicità, ma col suo profondo rispetto di tutte le libertà religiose. 4.o Nella politica interna, nè immobile, nè furioso, tutela dell'ordine con la libertà, elevazione del costume politico e della missio-

na educatrice dello Stato, quindi una cura sempre maggiore della cultura elementare e media più che non siasi fatto finora, e. . . prudente avviamento di studi per le riforme di carattere politico ».

L'*Alfiere* fa seguire a queste scherzose divinazioni telepatiche del programma Luzzatti alcune glosse per dire che, se il programma sarà, come non è tanto improbabile, quello indicato, i giolittiani saranno d'accordo con l'on. Luzzatti, specialmente perchè prometterebbe... a parole ai radicali e ad essi concederebbe poco.

L'*Alfiere* nota che l'on. Luzzatti non parlerebbe per ora di politica dei tributi o soltanto della politica del lavoro. Circa la presunta politica ecclesiastica del Governo, l'*Alfiere* nota: « Approviamo il programma sintetico dell'on. Luzzatti. La politica di libertà in materia religiosa è una tradizione. Lo Stato non laico sarebbe evidentemente lo Stato ecclesiastico, e chi può volerlo? Ormai neppure il Pontefice. Di preti nella vita pubblica italiana non ne è finora capitato che uno, e pretende d'essere radicale! ».

Perchè l'"Amalfi,, non va in Argentina

Roma, 21, ore 22.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il giornale *La Preparazione*, nel N. 45 del 1910 corrente, ha pubblicato che una Divisione navale non ha potuto essere inviata per la rappresentanza dell'Italia nell'Argentina per il cattivo stato in cui si trovano alcune navi, ed in particolare l'*Amalfi*. Questa notizia non ha alcun fondamento di verità.

***

La *Preparazione* replica alla smentita che il Governo ha fatto diramare dalla *Stefani*. Il giornale, diretto dal colonnello Barone, conferma che l'*Amalfi* non partirà per l'Argentina precisamente per il cattivo stato in cui si trova, ed aggiunge: « Da due mesi sapevamo che a bordo erano stati sospesi, coll'autorizzazione del comandante di quella nave, gli ordinari lavori di manutenzione al macchinario per insufficienza del personale, e che era notorio a tutto lo Stato Maggiore della *Amalfi* come la nave, già designata da tempo a far parte della Divisione navale che doveva recarsi a Buenos Aires, non si sarebbe potuta trovare per il termine stabilito in condizioni di compiere un lungo viaggio. A ciò si sono aggiunti i noti incidenti disciplinari (la *Preparazione* allude agli atti di *sabotage*, per i quali è in corso una inchiesta), i quali hanno costituito, se mai fosse occorso, una nuova ragione per sconsigliare l'uso in questione della regia nave *Amalfi* ».

Il *Giornale d'Italia* invece conferma il comunicato del Governo, scrivendo: « Anche a noi risulta che le ragioni per le quali fu deciso l'invio di una sola nave da guerra, e non di una intera Divisione navale a Buenos Aires, sono di carattere diplomatico e di protocollo. Il Governo non ha creduto, cioè, di fare diversamente da ciò che fanno le altre nazioni, le quali mandano una sola nave; per la stessa ragione il Governo, soprassedendo al proposito di inviare a Buenos Aires un Principe Reale, ha dato l'incarico di rappresentare l'Italia alle feste argentine ad un uomo politico, cioè l'on. Ferdinando Martini. Del resto, che le nostre navi siano in perfetto stato lo dimostra il fatto che la Divisione navale è partita per una lunga crociera in Levante, che una Divisione è partita per una lunga crociera in Adriatico, ed una Divisione sta facendo nel Tirreno le consuete esercitazioni. Il tempo in cui non si potevano mandare navi da guerra per fare scorta d'onore al Re, che si recava in Inghilterra, è fortunatamente passato da un pezzo ».

Lig Yassu incoronato e posto sul trono di Etiopia

Roma, 21, ore 2.

La *Tribuna* ha da Adis Abeba: Corre voce che, allo scopo di agevolare la sistemazione dell'Impero, la reggenza sia venuta nel divisamento di affrettare l'incoronazione di Lig Yassu. Questa cerimonia sarà compiuta con la maggiore solennità possibile ed in essa sarà introdotta una novità: quella che l'erede al trono vi si assida. La reggenza incoronerebbe Lig Yassu quale Negus dello Scioa, nella ricorrenza della Pasqua abissina, come preludio dell'assunzione dell'erede di Menelik all'Impero etiopico, quando Menelik avrà cessato anche di essere quell'ombra vivente che è ancora. Tali voci sono avvalorate dal fatto che il reggente Tessamma ha chiesto ad alcune legazioni schiarimenti intorno al cerimoniale che nei rispettivi Stati si pratica in occasione dell'avvento al trono del nuovo Sovrano. Per martedì intanto è qui atteso ras Wold Gheorghis, governatore del Caffa già ribellatosi all'Imperatrice Taitù. Pare che egli venga per assistere alla cerimonia dell'incoronazione.

Per l'organizzazione professionale dei giornalisti

Roma, 21, ore 16.

In seguito ad una significante agitazione della classe giornalistica romana, nell'assemblea di stamane dei soci del Sindacato fra i corrispondenti di giornali venne votato ed approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci del Sindacato dei corrispondenti di giornali, convinta dell'opportunità di costituire un'Associazione giornalistica italiana con carattere schiettamente professionale di classe, dà incarico al Consiglio direttivo del Sindacato dei corrispondenti di invitare nel più breve termine possibile tutta la classe giornalistica romana ad un'adunanza generale per la discussione di detto argomento, e conferisce ai propri delegati al Congresso giornalistico di Genova il mandato di prendere l'iniziativa di una riunione generale fra i delegati professionisti che interverranno al Congresso, per sostenere il principio suesposto ».

Gli esperimenti dei nostri areostieri del Genio

Roma, 21, ore 10,5.

Il *Messaggero* ha da Bracciano che da varii giorni sono giunte a Vigna di Valle due compagnie di specialisti del genio, per eseguire degli esperimenti con dei palloni frenati. I palloni vengono innalzati sino da 300 a 350 metri, facendo varie evoluzioni per circa due ore. Si crede che queste esercitazioni siano preparatorie di quelle coi nuovi dirigibili modello 1 *bis*, che prossimamente saranno portati all'*hangar* di Vigna di Valle. Intanto si fanno evoluzioni con un « draker », evoluzioni alle quali prendono parte anche gli ufficiali.

Si stanno per sostituire anche le artiglierie delle fortificazioni costiere

Roma, 21, ore 10.

Il *Messaggero* dice di essere informato che il Ministero della guerra, dopo aver fatto eseguire le opportune constatazioni, ha deliberato di far procedere alla graduale sostituzione delle bocche da fuoco che attualmente armano le fortificazioni costiere con artiglierie di tipo moderno e di grande potenza. A tale uopo sono in corso importanti commissioni.

Pei ferrovieri

Roma, 21, ore 23.

Si annunzia che l'on. Sacchi sta studiando un disegno di legge per i provvedimenti a favore del personale ferroviario. In questo disegno si terrà conto, fra l'altro, delle critiche che gli Uffici della Camera mossero al progetto Bertolini chiorquando, nel dicembre scorso, furono convocati per discuterlo.

La conferenza a Roma del principe oceanografo e il malumore vaticano

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 14.

(A.). — L'argomento vaticano del giorno, come è facile immaginare, è il viaggio a Roma del principe Alberto di Monaco per la sua conferenza sull'oceanografia; poichè il principe sovrano cattolico di un Paese cattolico non si recherà a fare atto di omaggio al Papa. Prima di dire quale sarà l'impressione che questo fatto è per produrre in Vaticano e di chiarire il pensiero dei più competenti circoli clericali, vediamo quali siano i precedenti di questa visita. Ognuno ricorda come il principe Alberto di Monaco dovesse recarsi a Roma a tenere, per invito della Società geografica italiana, la sua conferenza nel maggio 1908 e ognuno ricorda come all'ultimo momento Ippocrate, osservate scrupolosamente le condizioni fisiche dell'illustre scienziato, lo dichiarasse infermo e ponesse il suo veto al viaggio stabilito e annunziato. Cosicchè il principe, fedele al detto che non vi ha felicità senza salute, si piegò docilmente alle esigenze della terapia. Allora si disse che la bronchite del principe Alberto non fosse se non la intimazione del *mane tekel phares* mandatogli contro dal Vaticano e che il principe, anzi che procrastinare il viaggio e la conferenza, ne dimettesse assolutamente l'idea per non dispiacere alla Santa Sede. Vero è che se in quel tempo una reale bronchite affliggeva il Sovrano assoluto del piccolo ma ridentissimo Stato, a far sospendere il viaggio e la conferenza, il Vaticano ci era entrato per la parte sua.

Infatti la Santa Sede aveva fatto sapere al principe che, pure ammettendo la sua buona fede nel ritenere essere la conferenza e non una visita al Re d'Italia lo scopo del suo viaggio a Roma, non poteva venir meno alla pratica mantenuta costante dopo il 1870 verso i sovrani cattolici. Il Papa si diceva afflitto profondamente di questa visita, la quale, comunque giustificata, non poteva non riuscire un'offesa alla Santa Sede per la quale la questione romana era e rimane ancora aperta. Il principe di Monaco intese la chiarezza del latino; annunziò la sua malattia e si disse spiacente che questa gl'impedisse di ottemperare alla fatta promessa. Da allora ad oggi le condizioni di fatto che accompagnano le visite dei principi a Roma non sono per nulla mutate, nè mutato è il pensiero del Vaticano di fronte a un atto che, per la stessa ragione che non può non riuscire gradito alle coscienze liberali, suscita un profondo reale malcontento oltre il portone di bronzo, dove non si cerca neppure di nasconderlo. Non mancherà certamente qualche nota ufficiosa destinata a chiarire il pensiero pontificio anche se non sarà data a questo avvenimento quell'importanza che la Santa Sede certo darebbe alla visita a Roma di un sovrano cattolico se questo, anzi che il principe di Monaco, fosse per avventura l'Imperatore d'Austria o il re di Spagna. Forse sentiremo anche in questa occasione le solite riserve vaticane su Roma e sul Quirinale ove siede « colui che detiene ». Certo anche se nessun comunicato apparirà sui giornali cattolici, posso assicurarvi fin d'ora del rincrescimento che il viaggio del principe Alberto produce in Pio X e nel suo *entourage*. Ma piuttosto una domanda è da fare: quali cioè saranno, dopo questo avvenimento, le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e il principato di Monaco. Anche qui bisogna pensare ai precedenti.

Quando Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese, in regime di concordato, venne in Roma per visitare il Re d'Italia, il Vaticano non nascose il suo rincrescimento, anzi diresse ai suoi rappresentanti all'estero, una circolare nella quale, mentre riaffermava il principio del diritto della Santa Sede su Roma, incaricava i nunzi di far noto ai Governi presso i quali erano accreditati, che soltanto per speciali altissime ragioni politiche non richiamava da Parigi il proprio rappresentante e diplomatico, e che però tale fatto non avrebbe potuto in nessun caso essere invocato quale un precedente. Questa circolare era segreta. Come dunque essa apparve sul giornale di Jaurès? Chi l'aveva ad esso comunicata? Un'accurata indagine portò a questa conclusione: la quale mi era riferita ancora stamane da un alto personaggio della Corte pontificia: che la circolare era stata comunicata non da un diplomatico della Sede apostolica, ma dall'unica persona che, senza essere alle dipendenze del Vaticano, egualmente ne aveva avuto diretta notizia e cioè dall'unico Sovrano di Stato cattolico, il quale, pur tale essendo, non aveva alcun rappresentante vaticano accreditato presso il suo Governo. Tale Sovrano cattolico era appunto il principe di Monaco, amico personale del *leader* del partito socialista francese. Il quale principe di Monaco non aveva sospettato di essere stato il solo ad aver ricevuto una Nota la quale, mutata soltanto la formulazione, era stata inviata ai nunzi. Per questa stessa ragione — che non possiede cioè il Vaticano un nunzio presso la Corte di Monaco — i rapporti diplomatici fra la Santa Sede e il Principato dopo l'avvenimento odierno rimarranno immutati. Per chi conosce infatti le consuetudini della diplomazia, altro è per un Governo ordinare a un suo rappresentante di prendere tre mesi di congedo straordinario, altro è rimettere le credenziali al rappresentante di questo Stato. Il conte De Wagner resterà dunque indubbiamente al suo posto senza che ciò modifichi l'attitudine del Vaticano verso il principe cattolico il quale trasgredisce la pratica costante dei Sovrani suoi correligionari verso la Santa Sede. Si potrebbe aggiungere nel caso specifico che il principe di Monaco non si reca a Roma per una vera e propria visita al Re d'Italia, sebbene per scopo puramente scientifico.

Ma lo scopo scientifico non può spostare per il Vaticano il suo punto di vista verso il principe Alberto quando, ad esempio, non sono state sufficienti le ragioni dell'alleanza per far venire a Roma Francesco Giuseppe. Anzi nella visita odierna il Vaticano trova tanto maggior ragione di rincrescimento poichè essa avviene all'indomani del clamoroso incidente di Roosevelt, quasi a sfruttare l'ambiente da quello creato.

Mark Twain in fin di vita

New York, 21, ore 7.

Il celebre scrittore umorista americano Mark Twain, di cui si è giorni sono annunciata la malattia, è agonizzante nella sua villa di Redding nel Connecticut. I medici che lo curano hanno diagnosticato una angina pectoris cagionata, come si è detto, dall'abuso del tabacco. Ora si è dovuto ricorrere alle inalazioni di ossigeno. Si teme che l'infermo non possa passare le ventiquattro ore.

Mark Twain, ha 75 anni, ed ha avuto una vita molto agitata. A 13 anni entrava tirocinante in una tipografia; a 20 anni tirava sul Mississipi carichi di legna, poi diventò redattore di giornali in California. Da quel tempo non ha cessato di scrivere, a volta a volta direttore di giornali, collaboratore di numerose riviste, romanziere, storico, ecc. Le sue opere sono innumerevoli. In questi ultimi anni però la sua produzione letteraria si era alquanto rallentata. Egli ha trascorso la maggior parte della sua vita viaggiando in Inghilterra ed in Italia.

I Sovrani di Russia nell'impressione dello scultore Canonica

La buona famiglia — L'intellettualità della Czarina: una madre modello — Lo Czarevich birichino — Leggenda e realtà.

Trieste, 21, ore 23.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Piccolo* ha avuto un'intervista con Pietro Canonica, che si trova a Pietroburgo, invitato dallo Czar perchè eseguisca un ritratto della famiglia imperiale. Il corrispondente ha naturalmente chiesto all'illustre scultore, che è ammesso nell'intimità della famiglia imperiale, se la Czarina era veramente molto ammalata.

« — No, no e poi no: è nell'atroce moda che si pretende non la si mai.

« — Ma se alcuni giornali hanno pubblicato anche recentemente interviste con medici di Corte...

« — Menzogne! menzogne! odiose menzogne: avete parlato voi con qualcuno di questi medici; avete trovato una sola persona che uscendo da Zarskoie Selo vi abbia detto direttamente che lo stato della Czarina era grave o semplicemente allarmante? No, non è vero! Ebbene io, che ho passato un mese, si può dire, in continua intimità della famiglia imperiale, posso affermare solennemente che non si tratta che di invenzioni sensazionali e cattive, e che augurerei a tutte le donne di possedere la salute, la saggezza e la fine intellettualità della Sovrana. Non dimenticherò mai le ore passate al castello, le lunghe discussioni d'arte con la Czarina, la quale, intervenendosi in quel discorsi prediletti, mi trovava addirittura con la semplice cordialità con cui si tratta un amico, mi mostrava i suoi acquerelli, alcuni dei quali trattati con squisitezza e sopra tutto con sincerità di impressione, oggi assai rara; parlava delle opere insigni ammirate a Londra ed in Germania, e non si stancava mai di interrogarmi sui miei metodi di arte, i miei studi, ecc.

« — E come mai allora tutto quel chiasso sulla sua malattia psico-nervosa?

« — Ella ebbe qualche leggero disturbo di nervi per cui i dottori le consigliarono qualche mese di calma; ella, che per la sua natura è assai più portata alle cure di madre e di intellettualità soggettiva che a quelle dei fasti della mondanità, accettò volentieri il consiglio, e volle concedersi qualche mese di riposo, di una vita quasi privata. I giornalisti non domandavano di più e di meglio per ricamare su questo fatto semplicissimo tutta la fantasia per cui ella mi disse, ella stessa, con tutto il rammarico di cui è capace la sua bontà: « Ero quasi considerata come un'animalata incurabile: smentite, smentite tutto ciò ovunque potete, e con quanto fiato avete in gola », come io non mi stancherò mai di fare. E vorrei che aveste udito una sola volta l'Imperatrice parlare d'arte ai suoi bambini: spesso, dopo simili discorsi, riceveva la sua immagine, sembrandomi che non fosse abbastanza soave. Non c'è cosa nello educazione dei suoi figli che non curi, non servendo ella stessa. Del piccolo Granduca poi ella è folle addirittura: lo guarda sempre, giuoca con lui, non vorrebbe lasciarlo un minuto.

« — Dicono che sia molto grazioso, non è vero?

« — Un folletto, un Amore: lavora sempre con la sua testina curiosa, intelligente: fa mille domande a tutti, volendo sapere il perchè di ogni cosa; poi è tanto furbo e consolo delle sue grazie, che nessuno sa resistergli. Tante volte lo pregavo di posare: dopo tre minuti correva via via; io intanto ritoccavo il busto di sua madre, aspettando che mi ritornasse, e mostrando di non curarmi di lui. Allora, dopo un po', prendeva il suo posto, e mi diceva corrucciato: « Vuoi che posi, e invece lavori ai busti degli altri! ». Io lo guardavo severa, ciò che lo riduceva a tranquillità per qualche altro minuto, a condizione però che io gli cantassi la Marcia Reale e quella dei bersaglieri. « Come è bella la musica » diceva sempre.

« — E l'Imperatore?

« — Egli è un mistico — esclamò l'artista: — è impossibile formarsi un'idea della bontà, della semplicità personale di quell'uomo, che incarna nella superstizione di molti spiriti come un funesto anacronismo, come un triste simbolo di violenza, di tirannia. Quando può ricevere i suoi contadini a parlare di loro, del bene che vorrebbe sparso tra tutti gli uomini, sembra addirittura un apostolo: Ah! se fosse egli solo... — conclude lo scultore con una reticenza assai significativa ».

Viaggiando con Roosevelt

Strasburgo, 21, ore 9,30.

Partito da Budapest la notte scorsa, Roosevelt è giunto a Monaco ieri nel pomeriggio. Fu qui ove raggiunsi l'ex-presidente, il quale con grande cortesia mi ha ricevuto nel suo scompartimento alla partenza del treno dalla capitale bavarese. Abbiamo attraversato la Baviera parlando di molte cose. Quando l'impiegato del vagone ristorante ha annunciato che era venuta l'ora del pranzo, Roosevelt mi ha fatto l'onore di invitarmi alla sua tavola. Roosevelt mi ha autorizzato a dichiarare in suo nome che in nessuna intervista individuale accordata a giornalisti egli ha trattato di questioni politiche americane ed europee. Egli ha sempre ricevuto e riceverà i giornalisti in gruppo. Roosevelt mi ha detto che non soltanto egli rifiuta di pronunciarsi sulle questioni politiche, ma che non vuole e non può formulare una sua opinione sulle questioni del giorno, perchè gli occorre, dopo il suo prolungato soggiorno in Africa un certo tempo per studiare le questioni che oggi sono sul tappeto. Roosevelt è contentissimo di rivedere Parigi. Egli vi fu 24 anni or sono, nel 1886, all'epoca del suo matrimonio. Allora era venuto a passare qualche settimana nel mezzogiorno della Francia ed a Parigi.

Parigi, 21, ore 9,45.

L'*Echo de Paris* dice che Roosevelt, che arriva oggi a Parigi, visiterà nel pomeriggio Fallières e Pichon. Assisterà alla sera alla rappresentazione della Comédie Française. Domani, alle ore 17, riceverà la colonia americana e nella sera assisterà ad un pranzo all'Eliseo.

Si ha da Carlsbad: L'ex-presidente del Consiglio di Francia, Clemenceau, invitato ad assistere al ricevimento che sarà fatto a Parigi a Teodoro Roosevelt, si è scusato dicendosi spiacente di non potere lasciare Carlsbad in questo momento.

Il gran duello anglo-tedesco in Persia e nella Mesopotamia

Berlino, 21, ore 8,5.

Facendo allusione alla conclusione di un libro sulla Persia pubblicato recentemente che fa risaltare la parte attiva avuta dall'Inghilterra nel Golfo Persico e nella Mesopotamia, chiedendo alla diplomazia di mettere tutto in opera per impedire che diminuisca l'influenza tedesca in quella regione, la *National Zeitung*, scrive: « Questa è la caratteristica della concorrenza anglo-tedesca. A dispetto del nervosismo anglo-russo, la « Deutsche Banck » ha diritto di inviare in Persia per l'impresa della ferrovia di Bagdad un suo rappresentante. Essa avrebbe pure diritto di impegnare trattative col Governo persiano in vista della creazione di una Banca, della conclusione di un prestito e di concessioni ferroviarie. L'Inghilterra tende a chiudere il cerchio indo-egiziano tra la Persia e la Mesopotamia. Questa invece per la politica economica della Germania è una questione vitale. Il Governo deve impedire che si chiuda la porta aperta su Bagdad ».

I propositi di Venizelos

Berlino, 21, ore 9,5.

Secondo un telegramma da Atene alla *Gazzetta di Voss*, Venizelos ha dichiarato confidenzialmente ai suoi partigiani cretesi che egli non metterà la sua candidatura all'Assemblea nazionale di Grecia, e che non pensa affatto ad immischiarsi nella vita politica in Grecia. Egli disse che considera la sua presenza nell'aula come necessaria fino alla soluzione definitiva della questione cretese.

Un cieco che pugnala la moglie infedele

Livorno, 21, ore 23.

A Livorno è conosciuto e popolare un venditore ambulante, certo Alceste Mengini, di anni 45, che aveva specializzato il suo modesto commercio nella vendita di oggetti casalinghi, di ferro e di smalto. Soleva il Mengini, che dimorava in via Carrozzieri, girare tutto il giorno per la città, appoggiandosi alle stanghe del suo barroccino, ma gli occhi coperti con due grossi occhiali affumicati. Il Mengini era cieco d'un occhio, ed aveva quasi completamente perduta la vista anche dell'altro. Nel pomeriggio, il Mengini, reduce dalle sue peregrinazioni, si fermava col carretto in piazza Cavallotti, ove continuava il suo commercio.

In piazza Cavallotti, accanto a lui fermava il suo carretto anche la di lui moglie Teresa, d'anni 35, nata a Lari. I due coniugi vivevano separati da circa un anno. Il Mengini era geloso della moglie, che egli assicura, ed i vicini gli danno ragione, lo tradisse. Non potendo il Mengini sopportare l'irregolare condotta della moglie, l'aveva cacciata di casa; e questa era andata a convivere con il suo amante, col quale aveva passato circa tre mesi. Trascorsi i tre mesi la Teresa era ritornata al suo piccolo commercio, sennonchè pareva che in questi ultimi giorni, fra il marito e la moglie fossero per ritornare le antiche manifestazioni di affetto; forse il Mengini, cui doleva lo scandalo, avrebbe desiderato una riconciliazione. Però egli aveva il cuore morso da una gelosia folle, e riteneva che la moglie approfittando della sua quasi completa cecità lo ingannasse *coram populo*, lasciando avvicinare gli amanti mentre era accanto a lui; e credeva che la folla lo deridesse ed insultasse. Oggi nel pomeriggio una donna, avvicinato il Mengini, gli raccontava di aver veduto pochi giorni fa la Teresa, sua moglie, ferma in via Cairoli con l'amante. Il Mengini allora, avvicinata la moglie, la invitava a serbare buona condotta, almeno per l'onore dei figliuoli, per i quali si assicura che il Mengini sentisse vivissimo affetto. Pare che la moglie rispondesse malamente a quest'invito: ad un tratto fu visto il Mengini alzare la mano armata di un lungo triangolo acuminato, e vibrare un colpo fortissimo alla donna, che cadde riversa in un lago di sangue sulla sabbia di piazza Cavallotti. L'uomo rimase con il triangolo in mano, e si lasciò disarmare tranquillamente dalla guardia municipale Malturghi. La donna non si mosse più: il ferro le aveva spezzata la carotide, ed essa era morta sul colpo.

Il Mengini fu condotto alla caserma delle guardie municipali e colà, verso le 20 fu interrogato dal delegato di servizio della nostra questura. Egli, a quanto mi consta, ha dichiarato di non aver avuto intenzione di uccidere la moglie, ma che voleva soltanto sfregiarla; però la sua vista difettosa lo ha ingannato, ed il colpo è sceso più in basso di quanto egli volesse. Intanto il Mengini è stato tradotto alle nostre carceri giudiziarie; e la donna, dopo l'accesso sul luogo del giudice istruttore, è stata trasportata all'ospedale. Domani si procederà all'autopsia. La questura ha provveduto per stasera alla custodia dei due figli, che in coppia sciagurata lascia. Sono due poveri bimbi, rispettivamente di 7 e 5 anni, e l'ultimo è anche ammalato. Saranno affidati alle cure della sorella dell'omicida.

L'arresto in Francia di un bruto che la folla vuole linciare

Tolosa, 21, ore 8.

Le ricerche della Polizia e della Gendarmeria di Rodez hanno fatto capo all'arresto dell'uccisore di Adriana Pons, la disgraziata ragazza che è stata trovata assassinata in un boschetto presso Comobols. Il colpevole è realmente, come tutti prevedevano, un operaio minatore, a nome Giovanni Therry. E' nel bosco di Palanges non lungi dal luogo dove fu compiuto il delitto, che i gendarmi lo hanno arrestato, mentre dormiva. Il Therry fu immediatamente condotto a Rodez, e dovette essere protetto, contro il furore della folla esasperata, da numerosi agenti di polizia e dai gendarmi. Condotto dinanzi all'Autorità giudiziaria, il Therry, dopo qualche esitazione, ha fatto complete confessioni: « Sì, sono io... Ho avuto un momento di follia... mi sono avvicinato ad Adriana: ella mi ha respinto; allora, non potendo trattenermi, la rovesciai e le usai violenza. Ella gridò: « Siete un miserabile! Vi denunzierò! ». Allora perdetti completamente la testa e la strangolai..... Quando la vidi morta l'ho trasportata nella macchia..... ».

Durante l'interrogatorio del Therry, che è durato più di un'ora, una folla enorme si era andata ammassando intorno al palazzo di giustizia. Il popolo sembrava così minaccioso che il procuratore della Repubblica fece venire una compagnia di fanteria per prestare man forte alla Gendarmeria ed alla Polizia. Nonostante queste precauzioni, il Therry è stato assalito quando uscì dal palazzo di giustizia dalla folla che, urlando ed imprecando, si gettò sopra di lui percuotendolo. I soldati furono costretti, per poter proteggere il prigioniero, a respingere la folla coi calci dei fucili.

Da Londra a Manchester in areoplano?

Londra, 21, ore 9,20.

Claudio Graham White ha deciso di tentare di guadagnare il premio di 250 mila lire offerto dal *Daily Mail* al primo aviatore che volerà da Londra a Manchester, non scendendo più di due volte durante il viaggio. Graham ha informato il *Daily Mail* che tenterà di mettere in esecuzione il suo progetto dopodomani, sabato, se le circostanze atmosferiche gli saranno favorevoli. Egli ha preso già le disposizioni necessarie per il viaggio ed ha già scelto i luoghi dove eventualmente potrà scendere. Egli ha immaginato un ingegnoso sistema per riconoscere la strada che dovrà seguire. Avendo deciso di seguire la linea ferroviaria, ha fatto dipingere in bianco, tratto tratto, le traversine del binario. Graham ha fatto pure dipingere, in modo speciale, i due luoghi dove conta di discendere durante il viaggio per vettovagliarsi. La distanza da Londra a Manchester è di poco più di trecento chilometri. L'aviatore, che piloterà un biplano Farman, munito di motore Gnome, non dubita di riuscire nella sua impresa.

Il drammaticissimo racconto del comandante di un sottomarino

Londra, 21, ore 8,40.

L'esame dei cadaveri degli ufficiali e degli uomini dell'equipaggio del sottomarino giapponese recentemente affondato presso Kure ha dato luogo ad una scoperta drammatica. Sul cadavere dell'ufficiale comandante del sottomarino si è trovato un racconto particolareggiato del disastro, scritto mentre era imprigionato con il resto dell'equipaggio e stava attendendo la morte certa! Nella sua nota l'ufficiale esprime il proprio rammarico per l'accidente sopravvenuto; elogia l'eroismo dell'equipaggio; domanda all'Imperatore di provvedere ai bisogni delle vedove e degli orfani delle vittime. La nota termina bruscamente: si capisce che l'ufficiale non ha potuto andare oltre nello scrivere: l'asfissia stava compiendo l'opera sua...

Si preparano nuove stragi di israeliti?

Jassy (Romania) 21, ore 7,15.

Secondo un telegramma da Kiscinew, nuovi *program* si preparano nella Bessarabia. I « cento neri » percorrono il paese, organizzano riunioni e van dicendo che lo Czar ha dichiarato che alla Pasqua prossima gli ebrei saranno messi fuori della legge e che le loro proprietà verranno distribuite fra i persiani.

REATI E PENE

I violenti

(*Corte d'Assise — 21 aprile*).

Desolina Serra da tre anni prestava le sue cure d'infermiera nell'Ospedale di San Giovanni. Aveva diciotto anni.

Era venuta dall'Ospizio dei trovatelli, dove era stata condotta un giorno da una povera donna, che l'aveva raccolta e le aveva fatto da mamma.

Desolina aveva passata la sua giovinezza fra le corsie lunghe e malinconiche di quel luogo di miserie, fra i pianti, i lamenti e gli spasimi di mille e mille creature doloranti, ed era cresciuta così senza un sorriso, senza una carezza, senza un raggio di luce nella piccola anima debole e paurosa.

In un uggioso meriggio dell'ottobre scorso ella era uscita sola di là.

L'avevano pregata di andare alla posta vicina, ed ella, trotterellando, era discesa giù nella strada affollata di gente, strisciando timida e vergognosa contro i muri, a passi svelti, senza guardarsi attorno.

In pochi minuti sbrigò l'impegno suo, e rifece la strada percorsa poco prima; ma quando fu innanzi a quel palazzo alto e grigio, ove tutte le sofferenze del mondo parevano colà racchiuse... quando, appena fatto un primo passo sulla soglia, rivide lo squallore e la tristezza di quei tristi corridoi lunghi lunghi, pieni di lagrime... una sensazione di sgomento l'assalì e seguitò la strada.

L'ultimo sole d'autunno brillava nel cielo lucido d'opale, pieno di seduzioni e di incanti: ella continuava la sua strada lieta, sorridente, beata in quella gloria di luci e di colori, lungo la via di Po, in quell'ora popolatissima.

Sul corso Casale abitava una buona signora che aveva conosciuta all'ospedale, alla quale aveva promesso d'andarla a ritrovare: era venuta l'occasione buona, e Desolina, girando, rigirando, chiedendo ora all'uno, ora all'altro, riuscì a trovare il corso, la casa e la buona signora.

Non si fermò molto... più franca e più spedita ritrovò la strada percorsa, decisa di far ritorno ai suoi malati.

In piazza Vittorio Emanuele I, in faccia alla collina ancora tutta verde, mentre si sporgeva dalla balaustra di marmo per guardare giù il fiume, che correva rapido e gonfio fra le due rive popolate di monelli e di barche, quando già l'ebbrezza della sua libertà l'aveva invasa in tutta la sua grandezza, ella, volgendosi, vide dietro di sè due giovani, che con aria garbata e col cappello in mano le sussurravano galanti parole d'ammirazione... Nessuno aveva mai osato tanto...! Era la prima la trovava bella!

— Signorina, due passi su per la collina: la giornata è così bella... vuol farli con noi?

Desolina cercò a tutta prima di respingere i due intrusi; riprese il cammino seria e sprezzante; ma i due la seguirono, tornando alla carica:

— Signorina simpatica, noi non vogliamo farle del male... perchè non vuole venire con noi?

La giovane infermiera si commosse, stette un po' perplessa, ma finì per accettare.

Su, su, su, per i sentieri erbosi, girovagarono tutto il giorno; si assetarono ad una trattoria, e quando venne la sera finirono nel boschi.

Alle 10, quando Desolina varcò la soglia dell'ospedale, era tutta piangente e affannata. Le suore l'avevano cercata per tutto il giorno inutilmente! Essa raccontò spedita la sua avventura, ma giunta all'ultima parte lasciò solo comprendere di che cosa era stata vittima.

Furono ricercati ed arrestati i due troppo intraprendenti corteggiatori... Poetto Vincenzo e Zaiert Carlo dal ieri si difendono innanzi ai giurati per il reato di violenza loro imputato; ma stasera essi li ritennero entrambi colpevoli e, pur accordando loro la semi-infermità di mente e le attenuanti, vennero condannati il primo a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, il secondo a mesi 10 della stessa pena.

Presidente: barone Daviso; P. M.: Margarì; Difesa: avvocati Villabruna, Bocca e Robiolio; cancelliere: Villonatto.

I casi giudiziari d'un amministratore della "Società Anon. Industrie Grafiche,,

(*Tribunale penale di Torino — 21 aprile*).

Ieri, dopo che i periti tecnici e contabili, signori Presbitero Pietro, Guarnieri Arturo e prof. Gobbi Gerardo, ebbero presentate le loro relazioni perfettamente favorevoli all'imputato, nel senso che l'Arduin poteva, con affermazione corrispondente a verità, giustificare un utile netto del 12 %, a cui faceva cenno la circolare 5 aprile 1906, e che era normale il valore del conferimento convenuto in L. 235, ha pronunciato la sua requisitoria il rappresentante del P. M., avv. Taglietti.

Alla stregua delle risultanze di causa ha ritenuto la colpevolezza dell'imputato ed ha chiesto la condanna di lui ad un anno e nove mesi di reclusione e 550 lire di multa.

Per l'Arduin hanno parlato l'avv. Barberis e l'avv. Cavaglià, concludendo per una completa assolutoria.

Il Tribunale, accedendo in parte alla tesi defensionale, ha assolto l'Arduin Lodovico dalla imputazione di cui al capo *A*, condannandolo per i reati indicati nei capi *B* e *C* a mesi 15 di reclusione, danni e spese.

Presidente: avv. cav. Rossi; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati Cavaglià e Barberis; periti: rag. prof. Gerardo Gobbi, Presbitero Pietro e Guarnieri Arturo; cancelliere: Luotto.

Il processo contro l'ex-Sindaco di Pallanza

Ci telefonano da Pallanza, 21, ore 24:

Il processo contro il cav. Agostino Viani della Banca omonima, ex-sindaco di Pallanza, e contro il suo commesso rag. Adriano Comolò, che, in seguito al colpo di scena avvenuto nella pubblica udienza del 4 maggio 1909, venne rinviato a tempo indeterminato, si ripresenterà dopo domani al nostro Tribunale, alquanto modificato.

Difatti, mentre prima il Viani era imputato di bancarotta semplice, a tenore degli articoli 856 e 857 del Codice penale, per le spese personali eccessive e la cattiva tenuta dei libri contabili, si aggiunge ora anche l'imputazione di bancarotta fraudolenta, per avere il Viani, dopo il fallimento, sottratto 2500 lire, che impiegò in azioni della Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche. Restano per il Comolò le stesse imputazioni e cioè: il furto qualificato di L. 2000 in danno del cav. Viani, la sottrazione di un pacco di corrispondenza, e la falsificazione di uno *chèque* bancario.

Il dibattimento è atteso con grande impazienza da tutta la cittadinanza che con la fallita Banca Viani e C. aveva interessi, ed è ormai stanca delle lunghe vicende di questo processo che attende la risoluzione da ormai tre anni.

Si vocifera che si tenteranno nuovi rinvii, ma è da sperare che ciò non avvenga. Si dice pure che la nuova imputazione di bancarotta fraudolenta non abbia consistenza e sfumerà al dibattimento, ma di ciò dovranno giudicare i magistrati.

La difesa degli imputati è affidata per il Viani all'avv. cav. Cesare Paretti, per il Comolò all'avv. Ernesto Pirola, assistito dal perito medico legale doctor Carlo Limini.

L'assassino della "bella Spagnola,, alle Assise di Perugia — La sentenza

Perugia, 21, ore 22.

Aperta l'udienza, il presidente incomincia subito il riassunto del dibattimento; quindi legge e spiega ai giurati i quesiti. Poco dopo i giurati escono dalla Camera di deliberazione, ed il loro capo legge, fra il silenzio del pubblico, che affolla l'aula, il verdetto. Essi rispondono sì al primo quesito, della colpevolezza, ed al quinto, della ingiusta provocazione. Rispondono no a tutti gli altri. L'impressione è enorme.

Il P. M. chiede, in base al verdetto, la pena di anni 21 e mesi 8, con la diminuzione di un sesto, per l'art. 5 del Codice penale, essendo il delitto avvenuto in terra straniera. Il presidente si ritira, ed alle 11,45 legge la sentenza, che dichiara colpevole il Corsaretti dell'assassinio della Lopez, con il beneficio della provocazione e delle attenuanti; lo condanna così ad anni 9, mesi 9 e giorni 15 di reclusione. L'accusato si alza in piedi, si inchina ed esce. Di fuori lo attende una folla enorme.

Un candidato alle elezioni francesi condannato a tre mesi di carcere

Parigi, 21, ore 0.

Si ha da Rouen che il segretario di quella Borsa del lavoro, Torson, candidato alle prossime elezioni legislative, è stato condannato ieri a tre mesi di prigione, senza il beneficio della condanna condizionale, per avere in una dimostrazione di ferrovieri, avvenuta il 10 aprile corrente, ingiuriato un commissario di polizia.

Spunti di giustizia

Le contravvenzioni ferroviarie

(*Pretura Urbana di Torino — 20 aprile*).

E' la volta delle violazioni ai regolamenti ferroviari, di questo speciale ramo di non ricolosa... delinquenza. L'egregio pretore urbano le raccoglie in una speciale udienza e le chiama in un fascio al suo sereno giudizio.

Molti dei contravventori non rispondono all'appello. E questi sono condannati. I pochi presenti confidano nella bontà della loro causa e vengono ad accendere l'ultimo moccolo contro l'Amministrazione delle ferrovie, non certo votivi sull'altare di Temi, chè non ne hanno bisogno.

L'udienza è aperta. Si incomincia con un signore che con biglietto di terza viaggiava in seconda classe; anzi il verbale di contravvenzione riferisce che quel signore era stato sorpreso in treno diretto, sulla linea di Milano, colla tessera di abbonamento sulle terze classi.

— Ma io potevo pur servirmi del treno diretto — osserva l'imputato; — avrei pagata la differenza!

La tesi è prospetta — come si dice — elegante per la Difesa. Ecco il quesito: E' passibile di azione penale chi, munito di biglietto comunque esso sia, passi dalla classe inferiore alla superiore senza avvertirne il personale viaggiante? O non si cade in un obbligo puramente civile, incombente sul passeggiero, dipendente dal contratto di trasporto? Il caso non è nuovo. Di già la Cassazione locuta est. Pure il magistrato si ritira per deliberare la sentenza, la quale (degna di nota) esce in questi termini: « Assolutoria per inesistenza di reato di quel viaggiatore, perchè il pagamento del dovuto o della differenza e relativa soprattassa, comminata da una dei tanti articoli del regolamento ferroviario, implica una questione civile, da devolversi e da risolversi dinanzi al giudice civile competente, ma senza penale sanzione o senza che quel fatto rivesta i caratteri di un reato contravvenzionale ».

Confortevole avviso per quei viaggiatori i quali, dopo uno sballottamento in un vagone di terza classe, vogliono passare sui morbidi sedili delle seconde. Facciano i conti colla propria borsa e non si preoccupino della punitiva giustizia.

***

Altro caso: contravvenzione alla polizia stradale delle vie ferrate.

— Voi — osserva il magistrato al nuovo giudicabile — siete imputato di esservi portato lungo la via ferrata, oltrepassando la barriere, passeggiando accanto i binari. Ciò è proibito dalla legge!

— Contesto, signor giudice.

— Come! C'è il verbale; si legga il verbale.

Ad un punto il cancelliere si ferma, vinto dalla commozione: il verbale accenna che quell'individuo passeggiava accanto ai binari con intento suicida.

— Vede, signor pretore — osserva sorridendo l'imputato, che ha un viso rubicondo ed allegro, pieno di salute e d'energia; — vede se proprio si vuol parlare di me; vede se proprio io ho potuto avere pensieri di suicidio. Se si trattasse di bere qualche bottiglia, chi allora avrei potuto trovarmici. Ma per morire, no!

— Basta, basta! Chiariamo l'equivoco.

E l'equivoco, che ha quasi del comico, ha pure una punta di tristezza.

Un giovinotto, che sembra abbia poi davvero compiuto il disperato disegno di morte sotto le pesanti ruote di una locomotiva, aveva dato le sue generalità al cantoniere che lo aveva fermato una sera, errante incontro ai treni: e quelle generalità corrispondono perfettamente a quelle del buon impresario costruttore — il contravventore di cui si discorre — chiamato ieri l'altro a rispondere di una violazione che non aveva mai commessa, tanto meno per quel certo bisogno di morire, che proprio non aveva mai sentito...

Manco a dire che, provata la non identità e l'errore dovuto all'omonimia, l'impresario costruttore è prosciolto per inesistenza di reato.

***

— Avanti le donne! — grida ancora l'usciere.

Ed una *troupe* di cinque o sei femminette si avanza in gruppo clamoroso verso il banco pretoriale. Sono accusate di essere entrate in un recinto ferroviario per raccogliere i rimasugli del carbone, i detriti dei focolari delle locomotive, qualche pezzo di combustibile che i vagoni carichi perdono per via. Oh! la provvidenza, il rigorismo esemplare, salutare dell'Amministrazione ferroviaria.

Ma quelle donne non hanno tempo di sedersi sul banco dell'accusa. E lo fanno invero di malavoglia. L'ottimo magistrato non si ferma ai verbali, nè sente i verbalizzanti, nè ascolta le fragili difese. Condanna ciascuna di quelle operaie a dieci lire d'ammenda, sostituite però dalla riprensione giudiziale.

— Non pagate un centesimo — ammonisce il pretore; — ma ricordatevene per un'altra volta.

E lo sciame non giù scende rumorosamente le scale della Pretura; ma non ha compreso la indulgenza e la bontà del giudice.

— Oh! che valeva la spesa di disturbarci per così poco? — esclamano.

Pretore: avv. Ottavio Malinverni; difensori: avvocati Gian Giorgio Garizio, G. Damiani e Bono.

Le feste per l'inaugurazione della Livorno-Vada

Livorno, 21, ore 23.

Il sindaco, il presidente della Camera di commercio e il presidente della Deputazione provinciale hanno oggi costituito il Comitato per i festeggiamenti che si faranno in occasione dell'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Livorno-Vada, e della posa della prima pietra per il nuovo porto. Il Comitato è costituito da tutti i consiglieri comunali, tutti i consiglieri provinciali e tutti i membri della Camera di commercio: vi si aggregheranno le persone che il Comitato riterrà competenti per la riuscita delle feste. L'epoca dell'inaugurazione non è ancora determinata, e per determinarla interverranno accordi col ministro dei lavori pubblici. Si crede però che essa avrà luogo verso la fine di luglio. Vi saranno invitati il Re ed i ministri.

L'affluenza dei forestieri a Venezia

Venezia, 21, ore 16.

Il tempo è splendido. L'affluenza dei forestieri per l'inaugurazione della grande Esposizione di arte, che avrà luogo sabato, 23, è straordinaria. Stasera giunge la rappresentanza del Senato, e domattina giungerà l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma. E' imminente l'arrivo di molti pubblicisti e critici d'arte italiani e stranieri.

Oggi l'Amministrazione ferroviaria ha emesso degli speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli da 15 a 30 giorni. Domani saranno emessi quelli valevoli da due a dodici giorni. Tutti questi biglietti danno diritto a visitare l'Esposizione durante tutto il periodo della loro validità.

La *Pisa* parte per Buenos Aires con a bordo l'on. Martini

La Spezia, 21, ore 24.

S. E. l'on. Martini, quale rappresentante dell'Italia alle feste di Buenos Aires, giungerà qui domani mattina alle 11,45 da Roma, e subito prenderà imbarco sulla corazzata *Pisa*, la quale salperà dal nostro golfo diretta a Buenos Aires.

La cantina del Comune

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, aprile.

Sotto il nero palazzo gotico del Municipio c'è una grande cantina. Conta fra le meraviglie di Vienna. Fuori nessuno la può sospettare: la semplice scritta di *Rathauskeller*, che incorona le piccole porte d'ingresso, lasciano più tosto immaginare ai forestieri affrettati un buio magazzino di deposito o un freddo sotterraneo storico, nero di anni e di memorie. Ma appena si scende la scaletta che va alla cantina, una tabella piantata sul muro, rinfranca gli spiriti con un lungo listino di prezzi dei vini. Poi che il *Rathauskeller* è l'acropoli dei più puri prodotti vinicoli dell'Austria inferiore e perciò anche la roccaforte del patriottismo di Vienna. Il viennese sincero, che crede in Dio e onora la chiesa, vi scende regolarmente a provare il suo rispetto alle istituzioni vigenti. Così ogni giorno e ogni sera, mentre gli eletti del popolo sono raccolti in Municipio a deliberare, come si conviene, sui destini di Vienna, nelle sue cantine una sterminata folla di elettori mangia e beve appassionatamente alla prosperità del Comune. E bevendo riempie il luogo della sua ilare anima sempre serena, così caratteristica dei cittadini viennesi. Bisogna andar appunto al *Rathauskeller* per sentirne tutto il profumo, insieme al prepotente odore consuetudinario di vino e di tabacco. Là, sopratutto, la domenica sera, nella sala popolare, sotto le gotiche arcate istoriate, fra i tavoli e gli scanni scolpiti, i piccoli borghesi si dànno convegno e celebrano la loro festa. Giungono a coppia, bene assortiti, impeccabili nella loro eleganza viennese: le signore con un po' di tutto in testa, una ghirlanda di piume chiare sulle spalle e tutta la gioielleria della casa concentrata sullo sparato del vestito multicolore: gli uomini rasi e arricciati, gravi e dignitosi come si conviene ai pingui venditori di *Salami und Delicatessen*, quando sono impacchettati nella *redingote* e sigillati col cilindro. Si schierano per compagnie, divisi per sesso, le donne tutte insieme da una parte e gli uomini dall'altra, a torno a gigantesche file di tavolini, ipotecati già dal mattino: ordinano *menus* colossali e cominciano a divorare in silenzio, con un eguale movimento ritmico delle mani e delle mandibole. Ma dopo due portate di carne e tre di vino, l'anima soddisfatta si gonfia e saltella in un piccolo riso che, appena destato, non muore più per tutta la sera e stride secco e regolare come il cigolìo di un congegno automatico. Allora le signore rallentano la ghirlanda di piume chiare, rovesciano il capo all'indietro, chiudono gli occhi, comprimendosi con le palme aperte la gioielleria dello sparato, mentre nella loro sezione gli uomini fumano, strepitano indipendenti e discorrono con molto fervore delle loro botteghe, del tempo e delle novità edilizie della città. Intanto le coppie illegittime, che a Vienna non temono la luce del sole e neppure quella delle lampadine elettriche che piove dalle arcate del *keller*, si siedono senza scrupoli negli angoli liberi delle tavolate già occupate e si stringono le mani, si guardano negli occhi, sorridendo a certe libere carezze invadenti, consentite dalla loro sentimentalità positiva e dal buon cuore palpitante di vino dei loro vicini di tavola: qualche solitario, a capo chino, con i gomiti appoggiati sul tavolo e le mani incrociate, medita silenzioso e grave sul suo destino, dinanzi un bicchiere colmo: sotto gli archi, nelle nicchie riservate alle Società popolari di canto e di mestieri, le tavolate al completo coi visi tesi e contratti ascoltano i nuovi *couplets* viennesi, che qualche pachidermico uomo in cravatta bianca, raso di fresco in testa, canta con voce già spenta sulla sua porzione di salsiccia finita.

Ma con tutto ciò nessuno dimentica di bere. Le signore e le coppie illegittime, l'uomo solitario e l'uomo grasso sigillano invariabilmente, ogni quarto d'ora, il loro riso e le loro carezze, la loro meditazione e le loro canzonette con un nuovo bicchiere di Sivering. Di tutta la terribile gerarchia dei camerieri viennesi, che in ogni ristorante e cantina si dividono le più semplici funzioni del servizio ma non le mancie, i *Weinkellner* sono sempre i più affaccendati. Portano la felicità. Lì si vede correre disperatamente di qua e di là, con la marsina scomposta e le mani infiorate di bicchieri e di bottiglie, inseguiti da cento richiami rabbiosi e salutati ad ogni tavolo da dieci sonore voci amichevoli.

E questo spiega la straordinaria fortuna che ha conquistato a Vienna la cantina del Comune e con lei il partito cristiano-sociale, con il fu sindaco Lueger alla testa, che l'ha fondata. In meno di cinque anni, dal febbraio del 1899 all'anno 1903 il *Rathauskeller* ha somministrato in bicchieri ai cittadini di Vienna più che tre milioni di litri di vino, una media di quasi duemila litri al giorno: in quindici anni il partito cattolico, raccolto dal nulla, è riuscito a conquistare trionfalmente nel municipio di Vienna una maggioranza compatta di 130 su 150 posti. Sono due fatti entrambi strepitosi, certamente fra i più interessanti e caratteristici della storia contemporanea di Vienna, e senza paradossi si possono in parte spiegare a vicenda.

La cantina municipale non è un'istituzione originaria austriaca. L'Austria non la conosceva neppure e non aveva per essa alcuna tradizione. La sua patria è la Germania. Là, in ogni città che abbia un po' di storia c'è una vecchia cantina venerabile, piena di poesia e di vino. La gente vi scende a ricordare il passato e celebrare il presente nelle vecchie stanze scure, che hanno serbato il loro stile antico, dove già un tempo gli eletti del paese si raccoglievano a tuffare nella spuma degli *Humken* la veneranda barba, grave di anni e d'esperienza. Questa consuetudine era invece a Vienna, come ho detto, assolutamente ignota. Non però quella di apprezzare assai il vino e di berlo, *ridendo*, in compagnia. Il buon piccolo viennese è un eterno gaudente. Ama con passione la donna, il vino ed il chiasso, senza preoccuparsi del domani. Ha conservato un fondo inalterabile, simpatico e buono di puerilità. Lo scherzo ha per lui un fascino irresistibile. Lanciate in una folla attenta e seria una sola parola di burla e in un baleno vi conquistate la simpatia e la cordialità di tutti. Cento visi si volgono a voi sorridenti tutti allo stesso modo, vi approvano, vi incoraggiano, vi spingono innanzi e spargono a torno, commentandolo, fra i vicini, il vostro scherzo. Perchè questa giocondità del viennese è estremamente socievole. Il viennese ha bisogno di ridere con qualcuno. Non può vivere solo: cerca sempre compagnia. Quando ha quattro o cinque compagni rumorosi e allegri come lui a torno e un bicchiere di vino o di birra dinanzi, il ciclo della sua vita è compiuto. Discorre e beve senza più pensieri, fin che non lo mandano via. Però non parla di politica, nè interna nè estera, è assai quieto. Le « idee rivoluzionarie » e il « socialismo » poi non sono assolutamente fatti per lui. Gli stessi operai iscritti al partito, che del resto non è per nulla violento, hanno in fondo una pacifica anima di conservatori timorati, che li avrebbe ripiegati tutti verso la chiesa e la Destra, se questa si fossero occupata un poco prima di essi. Innanzi tutto, per tutti, c'è un desiderio prepotente di divertirsi.

Lueger, colui che fondò il partito cristiano-sociale ed è perciò definito il più grande uomo di Vienna, capì tutto questo. In un tempo in cui tutto il grande capitalismo industriale e bancario e il partito liberale che lo rappresentava erano sintetizzati dalla falange ebraica, la sola parola che poteva seminare con successo fra i piccoli artigiani e venditori cattolici, che soffrivano schiacciati dalle nuove forme economiche dominatrici, doveva toccare la loro fede sempre viva nella chiesa e il loro fondo popolano di buoni conservatori d'altri tempi. La reazione contro il masso ebraico del capitalismo moderno di Vienna non poteva essere che l'associazione cattolica della gente minuta, sopravissuta in Austria allo sfacelo europeo delle corporazioni artigiane. Il solo mezzo per arringare e persuadere tanta gente, tormentata dallo stesso male economico, ma sparsa e disorganizzata e troppo allegra e senza preoccupazioni per poter sacrificare anche una delle sue belle serate chiassose, era di parlare scherzando alla folla nelle birrerie e nelle cantine, quando essa mangiava e beveva, con un gran desiderio di ridere.

Lueger fece tutto questo. Girò per le cantine, bevve ai tavoli, disse qualche burletta in dialetto attaccando a sangue gli ebrei, parlò da buon amico famigliarmente, con sincera persuasione, perchè amava anch'egli molto il vino, e raccolse in pochi anni, da quella piccola gente contenta un esercito formidabile che sconfisse e rovesciò a Vienna l'intero mondo ebraico, si sparse per l'Austria, entrò trionfalmente alla Camera, in cui rappresenta oggi il più forte partito.

Io credo che sia impossibile capire la Vienna contemporanea e tutta la vertiginosa trasformazione sociale e politica che l'ha preparata, se non si conosce prima il vino delle cantine viennesi e l'anima del popolo viennese quando l'ha bevuto. Se il popolo di Vienna fosse stato astemio, Lueger e il suo partito avrebbero fallito o almeno sarebbe certamente mancata una delle più formidabili ragioni psicologiche per il rapido e sicuro trionfo dei dominatori di Vienna. Ma ancora in tutta la prodigiosa e gigantesca opera municipale, che ha creato, è vero, alle casse del Comune un *deficit* oggi ascendente a quasi un miliardo ma che ha trasformato alle basi, in dieci soli anni, una capitale con due milioni di abitanti, c'è in fondo lo stesso spirito semplice, bonario e famigliare del viennese in cantina. Mentre Londra e Glascow iniziano timidamente la municipalizzazione dei *tramways* e del gas, Vienna in otto anni municipalizza radicalmente *trams* e gas, acqua e luce elettrica, mercati e pompe funebri, spiana e ricostruisce un terzo della città, risolve a suo modo il problema dell'assistenza pubblica e della scuola, delle assicurazioni e delle parrocchie. Va innanzi vertiginosamente come nessun'altra capitale d'Europa: ma serba in tutta la sua opera un venerabile spirito antico che negli altri paesi è ormai già tramontato. Il municipalismo di Londra guarda all'avvenire, è come una sintesi nell'evoluzione della grandissima industria moderna che s'allarga a tutta una comunità: il municipalismo di Vienna, nella sua anima, guarda al passato, s'ispira all'opera medioevale del comune fraterno e della gilda. Come allora e come nei bonari discorsi di Lueger delle birrerie, il municipio cristiano-sociale di Vienna si considera il padre di tutti i cittadini, la rocca forte delle istituzioni patriarcali e famigliari, degli antichi e più puri principi nazionali e pensa così, come per i figliuoli, ai loro bisogni e alla loro felicità.

Ed è certamente per questo pensiero che il suo primo atto di comunità è stato appunto la fondazione della grande e allegra cantina municipale. Questa cantina, che sta sotto il municipio e sotto tutto l'enorme castello delle sue municipalizzazioni, è un simbolo e un segno: esprime lo spirito dei cittadini di Vienna e dei suoi governanti. Si direbbe quasi che con essa il Municipio abbia voluto aprire un gran parlamento per il suo popolo, perchè anch'esso a canto i suoi vecchi, come nelle antiche adunanze popolari, partecipi agli affari cittadini e discuta e deliberi a traverso i bicchieri di vino. Ma il cittadino di Vienna è saggio. Non discute e non delibera: s'accontenta di bere. E il municipio in compenso gli dà nella sua cantina il vino più puro dell'Austria. Glielo garantisce in una cerimonia grave e solenne. La provvista dei vini nuovi occupa sempre qualche giornata degli eletti del popolo: il Consiglio trasporta allora le sue sedute in cantina per gli assaggi e là i rappresentanti dei diversi partiti espongono le loro diverse opinioni e i loro programmi. Poi vengono gli elettori a giudicare e ogni anno la loro falange cresce. Così il partito cristiano-sociale s'ingrossa: dà da bere e fa la più convincente delle propagande.

Ma i suoi amici non sono solo quelli che frequentano la sua cantina: si reclutano in masse gigantesche anche fra quelli che la forniscono. Per tutta la bassa Austria, da Vöslau a Gumpolskirchen, dal Nussberg al Wachau, si sono sterminate legioni di viticultori. Un tempo agonizzavano per i giudizi chimici cittadini: il *Rathauskeller*, che vuole i vini genuini, li ha rissanati e rimpolpati, seminando subito fra loro, nei suoi primi cinque anni di vita, più che due milioni di corone. E i piccoli produttori hanno intascato il denaro, onesto, e si sono tutti iscritti senza sollecitazioni al partito, per garantirsi il cliente.

Io non amo il vino. Però, quando un viennese convinto mi dice che nella cantina del Comune un bicchiere di vino ha delle virtù prodigiose, pensando a tutto quello che ha potuto creare, sento di convertirmi e gli dò ragione.

Virginio Gayda.

Le imprese del Mago
Le tariffe della felicità

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 22.

Il signor Berthelot, commissario alle delegazioni giudiziarie, senza nessun riguardo per le scienze occulte ed i suoi adepti, si è permesso di interrompere le lucrative operazioni di un individuo il quale vendeva, a denaro contante, l'infallibile mezzo di riuscire in tutte le cose della vita.

L'antro del mago in questione è situato verso le Buttes-Chaumont, non lontano da quella via Botzaris, dove tempo fa è stata trovata quella testa di donna... senza donna, trovata che ancora tanto dà a fare alla polizia ed ai cronisti dei giornali, i quali, alla loro volta, perdono essi pure la testa in congetture.

I mezzi che il bravo stregone impiegava per accaparrarsi clienti erano semplicissimi. Egli incominciava come i pescatori... gittava l'amo. Il suo « amo » consisteva in una circolare annunciante che dietro il nome, dell'indirizzo e della data di nascita si sarebbe fatto pervenire gratuitamente l'oroscopo basato sul « segno zodiacale astrologico ». Ecco, per esempio, una di queste circolari indirizzate ad un corrispondente nato il 12 dicembre: « Voi avete come segno zodiacale astrologico, che ha presieduto alla vostra nascita, il segno del sagittario, che comincia il 23 novembre e finisce il 20 dicembre. Esso vi conferisce un carattere audace, ambizioso, ma troppo fiducioso nella bontà altrui e sovratutto nelle promesse. Voi riuscirete nelle vostre imprese e la vostra vecchiaia sarà felice. Ma bisogna che sempre diffidiate dei varii mutamenti di situazione donde la vostra vita è minacciata. State per entrare nel periodo decisivo della vostra esistenza. E' necessario assolutamente che siate circospetto. Nel vostro interesse sarebbe bene che aveste sempre dinanzi uno studio sul vostro destino più particolareggiato, più completo: ma gratuitamente non posso dirvi di più. Spero che lo comprenderete facilmente e non mi rifiuto dal dirvi: « procuratevi questo studio al più presto possibile. » Se insisto però, sappiate che non è senza ragione. Siete libero di ascoltarmi o no. Badate solo, che talvolta si aspetta, si indugia, ma viene poi il tempo in cui si vorrebbe agire, indietreggiare ed è troppo tardi! Bisogna seguire i mali frutti della propria inerzia, il concatenamento delle tristi conseguenze che fatalmente sopravvengono. In attesa di leggervi, vogliate credermi colla massima devozione: *Professore Berger*. »

Ho già detto che questo nuovo professore si chiama Berger? No: ecco riparata la dimenticanza.

A coloro che mordevano a quest'amo, il professore Berger inviava la sua tariffa:

1. Cinquanta franchi per un lavoro esattissimo, completo, particolareggiato;
2. Venticinque franchi per lo stesso lavoro, ma con di meno i particolari;
3. Quindici franchi per tutti i vantaggi precedenti, ma valevoli per quindici anni soli;
4. Dieci franchi per dieci anni;
5. Cinque franchi per cinque anni.

Ma qui non si limitava il ministero dell'astrologo. Egli offriva inoltre ai suoi clienti un talismano che occorreva portare con « fede, persistenza e volontà ». Questo talismano, che il professore Berger denominava « ruota mistica » valeva da cinquanta a cento franchi.

La perquisizione nell'antro del mago è stata fecondissima di sorprese ed edificantissima.

Oltre ad una corrispondenza enorme, il commissario Berthelot ha sequestrato più di trentamila note concernenti la clientela desiderosa di informazioni sul proprio destino.

Il prof. Berger, che non è stato arrestato, è accusato di truffe e di esercizio illegale della medicina, giacchè dava volentieri consulti, per corrispondenza, su casi di cancro, di verme solitario, ecc.

Povero mago! Ma io mi chiedo ora, e sono persuaso che con me se lo chiederanno anche altri, con qual diritto la polizia si mette a ficcare il naso in questa sorta di faccende. Se si dovessero arrestare tutti i mercanti di predizioni, tutti gli speculatori di sovrannaturale, tutti coloro che promettono meraviglie e prodigi non la si finirebbe tanto presto.

Un astrologo che, per dieci franchi, vi annuncia che farete un'eredità o che sposerete una donna rossa o che dovete guardarvi dal morso degli scorpioni è esso più pericoloso per la società di un candidato, per esempio, che per farsi eleggere al Parlamento vi promette per l'anno prossimo il paradiso in terra?

Chissà, l'astrologo forse non mente: ciò che vi predice è nell'ordine delle cose possibili. Ma io sono assolutamente certo che l'anno venturo — e anche negli anni seguenti — ci saranno sempre — checchè ne dicano i programmi elettorali, i discorsi ministeriali, i profeti socialisti, sempre, ripeto, dei ricchi e dei poveri, dei forti e dei deboli, dei contribuenti e degli esattori di tasse, dei malfattori e dei carabinieri, degli ingannati e degli ingannatori, insomma che, nonostante tutte le leggi e tutti i progressi (spesso si confondono le due cose) non ci sarà nulla di mutato.

Astrologhi, indovini, chiromanti, ah! che da fare se si dovessero mettere tutti sotto chiave! Ora, quelli che la giustizia mette all'ombra sono i meno temibili. Per cinque franchi il professor Berger predice per cinque anni di felicità. Un franco di felicità all'anno!

Il popolo francese, che si trova alla vigilia delle elezioni, sta forse per scegliersi altro se non un certo numero di astrologhi e di medici empirici, i quali non gli promettono la salute che per quattro anni, e che gli costeranno ben più dei poveri cinque franchi pretesi dal professore Berger?

C. V.

La via del Sempione
non usufruirà dei vantaggi del Gottardo

Bellinzona, 21, ore 21.

Un particolare finora ignorato della convenzione del Gottardo fa il giro della stampa ed inasprisce sempre più le critiche verso le risoluzioni prese nella Conferenza internazionale di Berna. Viene affermato che unito alla convenzione sta un protocollo, nel quale è data garanzia che la via del Sempione e le sue linee di allacciamento colla Svizzera occidentale e colla Francia non potranno mai usufruire del trattamento di favore di cui godrà la ferrovia del Gottardo, cioè i ribassi di tariffe concessi al Gottardo per il traffico italiano-germanico, non potranno venire applicati alla linea del Sempione. La notizia, se vera, e la smentita non è ancora venuta, è certamente grave per tutte le regioni italiane, svizzere e francesi che sono interessate alla ferrovia del Sempione. Si dice ancora che una tale condizione venne imposta dalla Germania, per non subire la concorrenza del Sempione. Come è da immaginarsi, anche in Francia i commenti sono molto vivaci. Sarebbe questo un colpo assai rude che verrebbe portato alla convenzione franco-svizzera per la via d'accesso al Sempione, convenzione che ha preceduto quella del Gottardo, e per la quale in Germania era appunto scoppiato molto malumore.

Una "tournée„ artistica
d'una compagnia dialettale napoletana

Napoli, 21, ore 20.

Il sogno di un'eletta schiera di giovani commediografi napoletani sta per tradursi in realtà: il nostro teatro vernacolo uscirà tra breve dai confini paesani e reclamerà il giudizio di un pubblico più vasto nelle principali città d'Italia. E' un nuovo teatro questo o è il raffazzonamento dei vecchi ciarpami della vecchia commedia napolitana? E' un nuovo teatro, fatto con intendimenti di arte, riproducente l'ambiente ed i tipi nostri, esprimente le virtù, le qualità, i difetti, le debolezze, i pregiudizi del nostro popolo, compresa quella piccola borghesia, così caratteristica a Napoli più che altrove. La vecchia commedia napoletana, che ha avuto la sua vita gloriosa, non è più adattabile alla nostra vita e ai nostri gusti. Dal tempo in cui furoreggiava sull'antico teatro San Carlino, demolito già da parecchi anni per dare luogo ad una via bella e spaziosa, da quel tempo ad oggi sono passati molti anni, e i tipi e l'ambiente, anche certi modi di dire sono tramutati. Occorreva fare qualche cosa di nuovo, ma ogni iniziativa isolata (magnifica fra tutte quella di Salvatore Di Giacomo) si arrestò di fronte all'ampio successo di un'altra commedia vernacola che Eduardo Scarpetta portò in giro trionfalmente dall'uno all'altro tratto cittadino: una commedia che fu alcune volte originale, ma più spesso riduzione e adattamento di *pochades* francesi. Intanto alcuni giovani, sconosciuti, si può dire, l'uno all'altro, aspiranti ciascuno per conto suo alla creazione di una schietta commedia napoletana, lavoravano, così che quando una Compagnia dialettale, composta di ottimi elementi e diretta da un eccellente artista come Gennaro Pantalena prese sotto la sua protezione qualche tentativo di commedia napoletana, una bella schiera di giovani commediografi si trovò pronta ad incoraggiare nella nobile impresa la Compagnia dialettale. E al Teatro Nuovo — un piccolo teatro che si annida nel centro dei vecchi vicoli di Toledo e che ha una parte notevole nella storia del teatro nostrano — i successi furono schietti e costanti. Non più, dunque, un criterio di volgare speculazione, ma un pensiero artistico informa il teatro napoletano.

Incoraggiati da questo successo, i giovani commediografi, sotto la guida preziosa di un uomo che è fornito del più schietto temperamento artistico come Salvatore Di Giacomo, hanno pensato di organizzare con la Compagnia del Teatro Nuovo una specie di *tournée* artistica per i principali teatri d'Italia, cominciando da Roma. La sera del 30 aprile la Compagnia dialettale napoletana debutterà al Nazionale con due lavori: *A San Francisco*, l'applaudito dramma in un atto di Salvatore Di Giacomo (tanto uomini, ecc.), e *Addio mia bella Napoli*, due atti di Ernesto Murolo, un giovane commediografo che è stato, alcuni anni or sono, una promettente rivelazione e che nel giro di alcuni anni ha dato alla scena napoletana alcune commedie che hanno confermato le buone speranze che si concepirono.

Eccovi ora il repertorio che la Compagnia diretta da Gennaro Pantalena e di cui fanno parte artisti come Marietta Del Giudice, Adelina Magnetti, Alfredo Crispo e Gennaro Di Napoli, rappresenterà nella *tournée*:

Salvatore Di Giacomo: *Assunta Spina*; *Quand l'ammore vene*; *A San Francisco* — Ernesto Murolo: *Addio, mia bella Napoli*; *Signurine* — Aniello Costagliola: *Calzoleria Majetti* — Domenico Romano: *Mulliereione* — Gaspare De Martino: *Mazze e panelle* — Eduardo Pirandola: *Stanze in famiglia*; *Pezzente sagliuto* — Eduardo Minichini: *Ognuno a stato sulo!* — Carlo Nalsi: *Storia vecchia* — Oltre le farse originali e tre commedie riduzioni.

La scelta dei manoscritti carducciani

Bologna, 21, ore 21.

Stamane, alle ore 10, si è adunata in casa Carducci, sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Martini, la Commissione incaricata dal Comune di Bologna di scegliere ed indicare tra i manoscritti carducciani quelli che dovranno essere pubblicati, coll'intervento anche del commendatore Nadalini, assessore del Municipio, in rappresentanza del sindaco, che portò il saluto della città.

Anzitutto la Commissione intese la relazione dei prof. Albini e Sorbelli che, com'è noto, erano stati incaricati di procedere all'esame minuto dei manoscritti e scegliere quelli inediti. I due relatori chiudono col rilevare l'importanza e la qualità dei manoscritti non ancora stampati e che trovansi assai abbondanti fra le carte del poeta. La Commissione ritiene come anche agli stessi relatori parve, che non tutto sia da pubblicare, ma dà incarico ai detti professori Albini e Sorbelli ed agli altri commissari, che prendono parte ai lavori, di procedere ad un esame più minuto e ad una scelta più limitata, sulla quale parimente la Commissione esprimerà il suo giudizio definitivo, e fissa per domani la sua seconda seduta.

I muratori scioperanti bolognesi
riprendono il lavoro colle Cooperative e coi capimastri non associati

Bologna, 21, ore 22,5.

Stamane circa [illegible] mila muratori si sono riuniti a Comizio nell'ampio cortile del giuoco del pallone, e dopo lunga, vivace, aspra discussione venne dato ampio mandato di fiducia al Comitato d'agitazione, il quale ha l'incarico di provvedere alle squadre di vigilanza, e di decidere intorno alla proposta di concedere ai capimastri, non appartenenti ad alcuna Associazione ed alle Cooperative, l'opera dei muratori e dei braccianti. Nel pomeriggio infatti si sono riuniti, alla Casa del popolo, i membri del Comitato d'agitazione, i quali hanno deliberato di riprendere i lavori colle Cooperative e coi capimastri estranei alla Società tra capimastri ed imprenditori.

Dalle informazioni assunte risulta che, fino ad oggi, hanno proclamato lo sciopero in atto di solidarietà coi muratori di Bologna, le Leghe di Manerbio, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, Cà dei Fabbri, Casalecchio, Cordicella, Borgo Panigale, Calcara, Castel Tardile, San Pietro in Casale, Sala Bolognese, Sasso, Budrio, Altedo, Bentivoglio.

Tra cementisti, muratori, braccianti ed operai ed operaie delle officine meccaniche e della fabbrica di fiammiferi, il numero degli scioperanti ascende a circa 12 mila. Domani, alle 14, nel cortile del giuoco del pallone, i muratori si riuniranno nuovamente a Comizio. Speriamo che nel frattempo si trovi modo per evitare l'estendersi dello sciopero, che avrebbe conseguenze funeste.

Bimbo che muore abbruciato

Bologna, 21, ore 22.

A Praduro e Sasso il bambino Marino Demaria, d'anni 5, mentre si trastullava in cucina con una scatola di fiammiferi insieme al fratellino Aldo, d'anni 6, si appiccò il fuoco alle vesti. Le fiamme lo avviluppavano rapidamente. Il poverino è morto abbruciato, tra spasimi atroci.

Giornali e riviste

Le elezioni francesi — secondo un articolo di Emanuele Cerla, nel *Resto del Carlino* — hanno dato occasione ai sindacalisti di affermare un nuovo privilegio: quello della tipografia che accetta tutte le decisioni del Sindacato, decisioni che vengono naturalmente prese senza consultare il proprietario. Ecco di che si tratta. Quando un proprietario di tipografia accetta le volontà sindacali, gli viene rilasciata un'autorizzazione speciale, una specie di visto, o, meglio, di *marca di fabbrica*, constatante che egli ha sottoscritto alle volontà operaie, e questa *marca* figura in calce ai lavori che eseguisce: cosicchè il proprietario è posto in certo qual modo sotto la protezione degli operai che fa lavorare. Questo sistema è in vigore già da qualche mese, e se in tempo ordinario non ha una grande importanza, in periodo di elezioni la cosa è ben diversa. I candidati debbono scartare tutto ciò che può ostacolare la loro riuscita: perciò la maggior parte di essi si astiene dal rivolgersi alle tipografie scomunicate dai sindacalisti. Coloro che lo dimenticano o che non ne tengono conto, hanno la soddisfazione di vedere i loro manifesti adorni di un quadretto di carta di colore diverso, con le seguenti eloquenti parole:

LAVORO eseguito da RINNEGATI
pagati al disotto
DELLE TARIFFE SINDACALI

CANDIDATO
GESUITA - QUINDICIMILISTA
Sostenitore di Briand — l'Inerzia.

Così il disgraziato candidato che per inavvertenza o per ignoranza, fa eseguire i suoi manifesti in stamperie non « gradite » al Sindacato, è denunciato come un individuo che sollecita i suffragi degli elettori per appropriarsi soltanto i 15 mila franchi annui di indennità che la Francia paga ai suoi rappresentanti. In quanto all'*Inerzia* del signor Briand, che non avrebbe logicamente nulla a che vedere nè con le elezioni, nè con le tariffe sindacali, essa è soltanto una cortese e gentile allusione al pallore del presidente del Consiglio. Dal punto di vista sindacalista, se non da quello della libertà, che essi invocano ad ogni momento, non v'è che dire: questa misura è della maggior efficacia, e i candidati, per i quali la paura dell'elettore è il principio della prudenza, preferiscono pagare a più caro prezzo dei lavori poco accurati per evitare possibili rappresaglie. Del resto, qualunque discussione è cosa impossibile: dal momento che le cose stanno così, non si può che accettarle ad occhi chiusi e... a mani aperte. Tutti, o quasi, si sono rassegnati a passare sotto queste Forche Caudine di nuovo genere, per evitare mali maggiori, e così è dato di vedere manifesti patrocinanti candidature di avversari irriducibili del socialismo e del sindacalismo, quali quelle, ad esempio, dell'ammiraglio Bienaimé o dell'accademico Barrès, portare in evidenza un altro cartellino che fa riscontro al primo:

Lavoro eseguito dalla Tipografia X...
che ha accettato le TARIFFE SINDACALI.

***

Il 28 agosto di quest'anno compirà il primo centenario della nascita di Balmes, che la Spagna si prepara a celebrare con un Congresso internazionale d'apologetica. Conviene rammentare che Balmes realizzò una delle glorie più pure della Spagna cattolica nel secolo decimonono. Egli fu teologo, filosofo ed apologista, ma sembra che quest'ultimo titolo gli convenga in modo speciale. Prendendo parte a tutte le polemiche religiose, filosofiche o sociali del suo tempo, Balmes non si fece colpa di comporre degli opuscoli di circostanza e di scrivere sui periodici per difendervi le sue idee. Nel 1837 compose, durante la rivoluzione a Barcellona, un opuscolo sul tema del saccheggio dei beni della Chiesa. Nel 1841 ne dirigeva un altro contro Espartero, dittatore onnipotente. Con Roca y Cornet, pubblicista famoso, e Ferrer y Subirana, giovane avvocato, suo compatriota e suo antico rivale di classe a Vich, fondò ben presto una nuova rivista, la « Civilizzazione », che ottenne, al di là dei Pirenei, una voga ed un'influenza assai analoga a quella che ebbe presso di noi l'« Avenir ». Dopo aver collaborato per alcun tempo nella Civilizzazione », fondò da solo un'altra rivista: « La Società », dove refutò le obbiezioni più diffuse contro la religione. Si raccolsero molti di questi articoli nelle « Lettere ad uno scettico ». La difesa del clero oppresso era una delle più vive preoccupazioni di Balmes. Un articolo inedito che egli scrisse su questo soggetto, poco prima della sua morte, è stato testè riprodotto dalla « Razon y Fe ». Ha per titolo: « Persecuzioni e contrarietà subite dal clero », e fu comunicato a questa rivista dalla famiglia di Don Benito Garcia de los Santos, biografo del Balmes.

***

Una curiosità molto interessante è la pittura per telegrafo. Scrive infatti il *London Magazine*, spiegando come una pittura possa essere telegrafata. La fotografia è composta di toni di varia delicatezza, e questi toni possono essere divisi a loro volta in segmenti di qualsiasi grandezza a piacimento. Sono quelli minimi segmenti che sono telegrafati uno per uno e che compongono nello strumento ricevitore la riproduzione fedele della pittura originale. Uno dei più recenti strumenti del genere è il telautografo inventato dal prof. Korn. La prima pittura telegrafata all'Inghilterra dal primo tipo di macchina del prof. Korn, fu quella del Re. La data della trasmissione di questa importante fotografia è il 13 novembre 1907. Ma fra Parigi e Londra si furono spesso interruzioni nel servizio delle trasmissioni delle immagini, come ce ne furono nei primi tempi che funzionò il telefono fra le due capitali. L'introduzione del telestrografo che segna un grande passo nella trasmissione delle immagini con la elettricità, è l'invenzione dell'inglese Thorne Baker, e con questo sistema fotografie a mezza tinta possono essere trasmesse con una delicatezza e una precisione che non lascia quasi più nulla a desiderare. Il nuovo sistema è basato su un principio scoperto fin dal 1847, ma solo recentemente applicato all'uso della telefotografia. Il ricevitore è molto più semplice di quello del prof. Korn, e riproduce la fotografia punto per punto su un pezzo di carta preparato espressamente: così è possibile osservare la graduale apparizione dell'immagine. Un risultato ancora più meraviglioso raggiunto dal Baker, è che egli afferma di aver trasmesso immagini in 6 minuti, senza filo, per mezzo d'una speciale forma d'apparato di sua invenzione adattata al telestrografo.

***

La storia del nei è abbastanza curiosa. Certo è difficile stabilire chi sia stata la prima donna che abbia trovato la moda del neo: forse lo fece per coprire qualche noiosa pustoletta antiestetica. Sappiamo però che i nei non furono sempre rotondi, ma ebbero varie forme. Il sole, la luna e le stelle ebbero dei rappresentanti sulla terra, e propriamente sulle fresche guancie di eleganti dame, le quali, sempre incontentabili, abbandonarono il firmamento e prescelsero qualche cosa di più terrestre. Il Rimmel, nel libro dei profumi, ricorda il fatto che a suo tempo, una duchessa di New Castle portava un neo tagliato a forma di una carrozza a tiro a quattro, per causa delle bolle che aveva intorno alla bocca. Naturalmente, trovò subito delle imitatrici e si videro sulla fronte delle signore i cocchi ed i cavalli, il diavolo con tanto di corna, di coda e di bidente. In Francia, ai tempi di Richelieu, i nei presero la forma degli animali, e gatti, cani, uccelli ebbero il posto d'onore. I nei hanno pure servito ad indicare, in alcuni periodi di tempo, e specialmente in Inghilterra, la differenza delle opinioni politiche, come centinaia di anni fa la rosa rossa e la rosa bianca. Lo *Spectator*, riferendosi a questa abitudine, scrive: « Verso la metà dello scorso inverno io sono andato a sentire un'opera al teatro nell'Hay Market dove ho potuto notare due partiti di nobili dame, disposti nei palchi dei due opposti lati, in modo da sembrare come schierati in campo di battaglia. M'accorsi presto che esse portavano il neo in maniera differente: un partito lo portava sulla parte sinistra della fronte, un altro sulla destra, le prime erano Whigs, le seconde Tories; essi si lanciavano delle occhiate terribili ». Nei palchi di mezzo c'erano parecchie signore con i nei indifferentemente da una parte o dall'altra. Erano le neutrali ».

Una scossa di terremoto ad Ancona

Ancona, 21, ore 20.

Alle ore 16,30 si è avvertito una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio. Per la città si è prodotto un vivo panico. Però non si ha notizia che la scossa abbia prodotto dei danni.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

La grave penuria di biglietti di piccolo taglio
e le insufficienti misure del Ministero

Alle vive, ripetute sollecitazioni rivoltegli dalla Presidenza della nostra Camera di commercio, per una maggior dotazione di biglietti di piccolo taglio alla locale Tesoreria, a vantaggio delle esigenze del commercio cittadino, il Ministero del tesoro ha risposto col seguente telegramma:

« *Presidente Camera Commercio*, — Torino.

Preso atto suo telegramma ieri, assicuro che alla Sezione di Regia Tesoreria costì vennero fatte continue somministrazioni biglietti Stato, aumentandone l'importo in relazione ai riconosciuti bisogni di codesta importante piazza commerciale. La informo per tanto che giorno 18 corr. è stata eseguita una spedizione di L. 50 mila; domani e lunedì prossimo saranno effettuate altre due di lire 100 mila ciascuna. La Tesoreria suddetta è inoltre fornita di spezzati d'argento, i quali potranno impiegarsi in concorso con biglietti piccolo taglio. Confido quindi che inconvenienti lamentati codesta Camera Commercio abbiano a cessare.

« Pel Ministro: *Brofferio* ».

I provvedimenti cui allude il telegramma ministeriale (dato che vengano scrupolosamente adottati) sono irrisori in confronto ai bisogni della piazza di Torino. Mentre in esso si parla di una spedizione di 50.000 lire di biglietti di Stato, come di un serio ripiego, abbiamo in Torino una ditta industriale che abbisogna da sola di 30.000 lire di biglietti di piccolo taglio per la paga ogni sabato! Il disagio in cui versano sotto questo riguardo tutte le Banche locali e per contraccolpo gli industriali è gravissimo, e purtroppo i rimedi cui finora si appigliò il Governo non sono che meschini palliativi. Un tale stato di cose non potrà con tutto il buon volere del Ministero correggersi, se non si adotteranno per la nostra circolazione di Stato provvedimenti radicali risolutivi, in quanto che la stessa si rivela oramai insufficiente a supplire le esigenze aumentate del Paese. Invero, la circolazione del biglietto di Stato fissato per legge, da circa quindici anni, non raggiunge i 450 milioni, dei quali oltre 100 milioni si calcolano sottratti alla circolazione nazionale dai nostri emigranti, da quelli delle due Americhe, segnatamente, che non riconoscono altra valuta. Per contro gli accresciuti bisogni industriali hanno più che raddoppiato le esigenze interne.

Perchè allora dal Ministero del tesoro, ora specialmente che a capo del Governo è l'on. Luzzatti, competentissimo nei problemi monetari, non si imprende un rimedio completo e risolutivo della questione? Con quali valute, con quali speranze lo Stato si adatta fino a supplire nei periodi acuti alla deficenza di questi biglietti, coi soldi, che poi rientrano nelle sue casse sotto forma di certificati doganali, infliggendogli perdita di 5000 centesimi e forse anche più, per ogni cento lire, quando tutto fa credere che il fenomeno abbia carattere continuativo?

Nessun aggravamento
nelle condizioni della Principessa Elisabetta

Alcuni giornali di Genova e di Milano hanno pubblicato che la Principessa Elisabetta è stata nuovamente colpita dal gravissimo male che parecchie settimane fa aveva messo in pericolo la sua esistenza e che, per conseguenza, S. M. la Regina Madre ha sospeso la sua partenza per Roma.

Per nostre informazioni dirette possiamo smentire categoricamente tale notizia, come assolutamente cervellotica.

La convalescenza di Sua Altezza la Principessa Elisabetta continua sempre lentamente per la grave età dell'augusta donna e ancora ieri il prof. Pescarolo, nella sua visita, ha potuto constatare che nessun sintomo è apparso che faccia temere di una ricaduta.

La prova di ciò, del resto, la si ha pure nel fatto che Sua Maestà la Regina Margherita si è recata col principe Tommaso di Genova ad assistere [illegible] recita del *Fanfulla da Lodi* e l'altra sera all'esecuzione dell'*Orfeo*, del Monteverdi.

La Regina, che stava giornalmente la Madre, ha voluto rimanere ancora due giorni a Torino, per assicurarsi che non esiste più alcun serio motivo di timore per le condizioni della Principessa. Molto probabilmente la Regina farà ritorno a Roma sabato prossimo.

La malattia di Graf

Arturo Graf si è in questi giorni aggravato. Un consulto ha avuto luogo fra i professori Pescarolo e Grasiadei. Purtroppo le condizioni del poeta destano serissime preoccupazioni, e si teme che la sua fibra troppo indebolita non possa resistere agli attacchi ripetuti e violenti del male.

Per l'Esposizione del 1911
La visita del Commissario generale del Belgio

In questi giorni è a Torino il visconte Adriano Villatte, commissario generale del Governo del Belgio per l'Esposizione internazionale di Torino. Egli ha conferito ripetutamente con l'onorevole Villa, riferendogli il grande interesse che gli industriali belgi prendono all'Esposizione di Torino e assicurando che la partecipazione del Belgio sarà veramente importante per numero e per qualità di espositori.

Accompagnato da alcuni membri della Commissione Esecutiva e dagli ingegneri dell'Ufficio Tecnico, il visconte Villatte ha visitato i cantieri dell'Esposizione, soffermandosi lungamente sulla località dove già sta sorgendo il palazzo del Belgio, che, come è noto, si ergerà a fianco della Francia, sulla riva destra del Po.

Il commissario generale del Belgio è stato molto soddisfatto del rapido progredire dei lavori ed ha promesso di tornare presto a visitarli.

Unione escursionisti

La gita artistica a Polonghera, Faule, Moretta e Vigone venne rimandata a domenica 24, ed avrà luogo col programma già pubblicato.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, fino a tutto venerdì, 22, nelle solite ore serali.

Partenza di pellegrini per Lourdes

Dalla stazione di Porta Nuova è partito ieri mattina, alle ore 10, un treno speciale, contenente circa trecento persone, diretto al Santuario di Lourdes. Fra i presenti erano numerosi sacerdoti e alcuni sofferenti, accompagnati da congiunti e amici.

Arrivi e partenze

E giunto da Roma il senatore Canna.
E partito per Roma il senatore Bertetti.

I seguaci di Mercurio

La signora Bianda Laura, abitante in via San Quintino, N. 19, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea Barriera di Lanzo, fu derubata da uno sconosciuto che stava sulla piattaforma posteriore di una borsetta [illegible].

— Ignoti penetrarono, mediante scalata, nella casa in costruzione in corso Regina Margherita, N. 25, e vi rubarono alcuni istrumenti da carpentiere del valore di L. 200 in danno dell'impresa Visetti.

— Il signor Clemente Borelli denunziò che un suo garzone si appropriò di un carretto a mano del valore di L. 95.

Vino e latte adulterato

Dall'Autorità giudiziaria furono condannati i seguenti fabbricanti di vinello: Serafino Carolina, via Borgo Dora, 35, alla multa di lire 318; Candela Domenico, via San Donato, 8, alla multa di L. 100; Notaio Emilio, via Germania, 30, alla multa di L. 150; e il marzaro Pipino Giuseppe, abitante in Torino (regione Lingotto), per latte adulterato, alla multa di L. 95.

Un'assemblea
di ambulantisti e messaggeri postali

Gli ambulantisti e messaggeri postali di Torino si sono riuniti ieri sera in numerosissima assemblea in un locale di via Assietta. Intervenuto all'assemblea, il presidente della Federazione postale, signor Quaglia, e una rappresentanza degli ambulantisti comunali. Dopo lunga e vivace discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante di Torino adunatosi la sera del 21 corrente, presente il signor Quaglia, per la Sezione Federale, con le adesioni dei colleghi di Roma, Napoli, Brindisi, Castellammare, Bologna, Venezia, Firenze, Milano, nel mandare ai suoi l'espressione del vivo compiacimento per l'entusiasmo dimostrato a questo risveglio della classe, considerato:

« Che le attuali retribuzioni non rispondono alle peggiorate condizioni economiche per il rincaro del vitto e delle pigioni;

« Che al personale viaggiante non viene concessa la retribuzione per il gravoso servizio notturno, retribuzione ugualmente riconosciuta per i telegrafisti;

« Che i messaggeri, ai quali vengono addossate responsabilità gravissime sono parificati nella diaria al [illegible] degli ambulanti;

« Nel mentre plaudono all'istituzione delle nuove scuole di smistamento, che nel perfezionare il personale, renderanno quei frutti di precisione giustamente reclamati dai bisogni del commercio e dell'industria fanno voti che il miglioramento del servizio non sia disgiunto dal miglioramento economico già promesso dall'art. 26 del decreto 22 aprile 1908, Schanzer;

« Dà mandato ad una Commissione di formulare un memoriale dei desiderata della classe da presentare all'Eccellenza del ministro delle poste ».

A far parte della Commissione per la redazione di questo memoriale, furono all'unanimità e con applausi eletti i signori: Quaglia, presidente onorario; Trabucco, presidente effettivo; avv. Marcinelli, [illegible]; Bosio, Calati, Avalano, Falmucci, Gaggiano, Ferrando, Caraglian e P. Bovio.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, gli scioperanti hanno tenuto ieri mattina un altro comizio, votando questo ordine del giorno, che riproduciamo integralmente:

« I lavoranti in legno di Torino, riuniti a Comizio la mattina del 21 corrente, alla Camera del Lavoro, preso atto del rifiuto da parte dei signori industriali che non vollero riconoscere ai loro dipendenti il diritto di potersi definitivamente licenziare (negando loro il buon servito o libretto di paga colle rispettive lire 5 di deposito che gli operai hanno a titolo dei principali quale ritenuta dagli stessi) come da deliberazione presa dagli operai nel Comizio di ieri, 20 corr., in risposta all'ultima deliberazione presa dalla Lega Industriale dovendo buona parte di essi recarsi fuori di Torino, per ragioni di lavoro; mentre si riservano di fare quei passi necessari a salvaguardia dei loro diritti manomessi, chiedono l'intervento della Legge in senso collettivo, denunciando alla cittadinanza simile modo di agire; ritenuto che le ragioni da essi elette per non concedere agli operai il diritto al licenziamento sono determinate dal fatto, dalla maggioranza da essi esposto al loro avvocato, che la Lega Industriale sarebbe propensa ad addivenire all'avvicinamento delle parti per definire la vertenza, se la Commissione operaia intendesse di presentarsi prima presso di essa; dichiarano che ciò non è di pura pertinenza della Commissione Operaia, ma deliberano di mandare ad essa l'incarico di porsi a disposizione della Lega Industriale, appena questa ne facesse richiesta per le eventuali trattative;

« Constatando poi come la Solidarietà dei signori industriali delle altre provincie con la Lega Torinese non corrisponda alla realtà perchè i circa 800 operai che abbandonarono Torino ebbero tutti buona occupazione e vedendo che la solidarietà della classe lavoratrice non viene meno come la loro compattezza, deliberano di continuare nella lotta fidenti della buona riuscita. »

Giovinetto in pericolo di annegare

Cerio Bollea Pancrazio, d'anni 15, garzone muratore, si recò nel torrente Dora, presso la diga della Pellerina, per bagnarsi; ma la corrente fortissima lo trascinò nel salto, dove rimase impigliato fra i sassi, e non era più in grado di liberarsi. Il carrettiere Chiaudrero Giovanni, visto il pericolo, scavalcò il muro di cinta e calatosi in acqua vestito, riuscì a riportare in salvo il giovinetto, spaventatissimo, ma incolume.

Il sublimato

Il muratore Molino Giovanni, d'anni 52, mentre si trovava nella sua abitazione, in via Moncalvo, N. 17, si lasciò vincere da uno sconforto, originato da motivi non bene accertati, ed ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo. Sorpreso da dolori, fu da un vicino di casa accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, ove ebbe le cure necessarie, e fu quindi rimandato alla sua abitazione.

La disgrazia di un muratore

Il muratore Giovanni Portigiani, d'anni 57, mentre lavorava in un cantiere all'angolo di [illegible] Vinzaglio e via Montevecchio, fu colpito alla schiena da una tavola staccatasi dal terzo piano, riportando gravi contusioni.

L'infelice fu ricoverato all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari non si pronunciarono.

Stanca di vivere

Una giovane sarta, certa Anna Vagliano, in un momento di disperazione perchè afflitta da dispiaceri intimi, ingoiò venti pastiglie di cloruro di [illegible]. Colta poco dopo da sintomi di avvelenamento, venne accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata fuori di pericolo.

Investimento

L'automobile guidata dal signor Manier Giacomo, percorrendo la via Ospedale, urtò il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 51, condotta dal cocchiere Vecchio Gaetano, gettandolo a terra e causandogli ferite alle gambe ed alla testa. La vettura ebbe pure una guasti [illegible]. Le persone non ebbero a riportare alcun male.

La bicicletta che investe

Il negoziante Pietro Bianchi d'anni 55, abitante in via San Donato, N. 45, passando in piazza Statuto, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto e cadde, riportando contusioni al torace. Guarirà in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Il sublimato

Tal Pietro Gamba, d'anni 21, commesso, ingoiò una pastiglia di sublimato allo scopo di darsi la morte, presso sua abitazione di via Pio V, N. 8. Egli fu prontamente accompagnato e ricoverato al San Giovanni, ove guarirà.

Per quanto interrogato, il giovane non volle dire il motivo che lo spinse al triste passo.

Gli incerti dell'albergatore

L'albergatore Felice Gravallo, di anni 21, abitante in via San Martino, N. 320, fu colpito per futili motivi con un corpo contundente da un individuo, cliente del suo albergo, [illegible] e riportò una ferita al sopracciglio guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un chiosco in fiamme

Ieri sera si incendiò un chiosco in legno, disabitato, all'angolo di corso Regina Margherita e via Borgo [illegible]. Accorsi i pompieri, spensero con pochi getti d'acqua le fiamme, che non produssero grave danno.

Il gatto di Modesta

Modesta è una... modista quattordicenne, che abita in piazza San Carlo, N. 1, ed ha un gattino, che è la sua passione. Essa lo accarezza e il gattino le fa le fusa. Ieri, chissà perchè, il gattino aveva qualche preoccupazione, [illegible] le carezze della padrona con una morsicata. Ferì il micio credette di darle un bacio; ma Modesta Bosio dovette recarsi all'Ospedale per esser medicata. Guarirà in sei giorni.

Arresto

Cassino Mario di Gabriele, d'anni 20, garzone del *Ristorante Legnano*, fu arrestato per furto di un portafogli contenente L. 25 e di una spilla d'oro in danno di Madaio Eusenio.

Stato Civile di Torino

21 aprile 1910.

NASCITE: 21, [illegible] 11, femmine 10.

MATRIMONI: Favole Carlo con Riser Elisabetta — Arghinenti Corrado con Bocca Carlotta — Rovero Sebastiano con Dellavece Agnese — Cattaneo Giacomo con Nos Maria — Caragna Mario con Ferrero Caterina — Grassi Angelo con Appiano Ermenegilda vedova Alfieri — Grimaldo Cesare con Zoccola Angela — Marchiandi Francesco con Rabbia Demetria — Marco Ercole con Stocchero Clara — Mellano Enrico con Vanzino Anna — Bertero Luigi con Cacavero Teresa — Perri Francesco con Pirotta Natalina — Grasso Alberto con Gay Carolina — Testa Angelo con Sacerdote Laura — Varetto Battista con Ponzi Maria — Vergé Giovanni Battista con Viviani Domenica — Lo Piero Sebastiano Dionisio con Boffa Maria Laura.

MORTI: Cardolo Giovanni, di 45, di Camugli, carrettiere, via Cibrario, 32.
Chiaria Vincenzo, di 37, di Montalde Roero, ferroviere, via Lagrange, 66.
Campanella Primina, di 17, di Castello d'Annone, via Principi d'Acaja, 25.
Perucca Carlo, di 40, di Saluzzo, fucinatore, via Co[illegible], 11.
Bardone Caterina (ved.) n. Giglio, di 67, di Alessandria della Rocca, casalinga, via Sesia, 10.
Iesoli Caterina (ved.) n. Imperatori, di 69, di Castrone, venditrice ambulante.
Marrero Teresa (ved.) n. Berta, di 80, di San Germano Vercellese, casalinga.
Avalano Rosa (ved.) n. Adorno, di 74, di Villafranca d'Asti, contadina.
Barbero Isabella, di 25, di Algeria, domestica.
Trisoli Luigi, di 42, di San Giovanni, cantoniere ferroviario.
Fantope Chiaffredo, di 26, di Oncino, muratore.
Morra Maria n. Blua, di 48, di Valdieri, contadina.
Anselmo Angela, di 67, di Barge, cameriera.
Gigante Pietro, di 52, di Venezia, ex-guardia di città.
Trinchieri cav. Annibale, di 66, di Torino, industriale, via Po 20.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ECHI DI CRONACA

I mille

Una pubblicazione veramente eccezionale sta preparando il prof. G. Piazzi per la commemorazione del 50.o della gloriosa spedizione dei Mille. A questa pubblicazione hanno collaborato G. Bertacchi, M. Rapisardi, A. Ianni, D'Ovidio, A. Beltramelli, G. Marconi, L. Rasi, S. Zambaldi, E. Janni ecc., ecc. Sarà stampata su carta speciale, con una bella copertina a colori del pittore Magrini e conterrà bellissimi disegni di L. Bistolfi, ritratti e illustrazioni, tavole a colori fuori testo, ecc. Pubblicherà inoltre una lettera inedita di Garibaldi di grande valore storico e un toccante scritto del senatore L. Pastro.

L'elegante fascicolo sarà posto in vendita a cent. 50 la copia. Speciali facilitazioni vengono fatte ai Comuni ed alle Scuole. Rivolgersi all'*Attualità*, via Moscova, N. 27, Milano.

Esperimenti
Di un nuovo apparecchio automatico di sicurezza contro le fughe di Gas

Mercoledì sera dinanzi all'ufficiale rappresentanza del Municipio ed a pubblico eletto e numeroso, furono eseguite nel Salone della Borsa esperienze del nuovo apparecchio automatico di sicurezza contro le fughe del gas, ideato dal tenente d'artiglieria Rinaldo Edoardo Agudio, figlio dell'illustre e compianto ingegnere Tommaso. Le esperienze, dilucidate automaticamente del contatore provocate da una piccola fuga di gas, ottimamente riuscite furono precedute da una interessante conferenza tenuta dall'egregio cav. Ernesto Galeazzi, già noto per la sua opera disinteressata e benefica in Calabria all'epoca del terremoto.

Ancora sotto l'impressione delle recenti sventure cittadine, auguriamo che quest'apparecchio presto si applichi e generalizzi a sicurezza della vita di tutti coloro che usano il gas.

L'inventore e l'oratore riscossero le felicitazioni di tutte le personalità presenti, fra cui notammo il senatore D'Ovidio, il comm. ing. Bravda, gen. Cerri, conte Ferraris, assessore comunale; cav. Rossi, presidente della Società [illegible] Venaria e i direttori dell'officina del gas, numerosi ingegneri ed ufficiali.

L'autopsia del cadavere scoperto a Nole

Ci scrivono da Ciriè, 21:

I lettori sono già informati della drammatica morte del pregiudicato Giacomo Novero, che fu trovato cadavere in un sentiero presso Nole. In questo paese, dove mi sono recato appositamente, ebbe luogo l'autopsia del cadavere, al Cimitero.

I medici, pur non escludendo l'ipotesi di un delitto, hanno avanzata la supposizione che possa trattarsi di un suicidio. Alcuni testi infatti dicono che prima della scoperta del cadavere il Novero era stato visto aggirarsi per casolari dando manifesti segni di squilibrio mentale. La morte fu dovuta ad una ferita fatta con un trincetto. Ad un chilometro di distanza dal posto ove si rinvenne il cadavere, si trovarono due chiazze di sangue.

Arti e Scienze

La donna di ieri e la donna di domani

La Società moderna — ha detto ieri Clarice Tartufari, parlando del femminismo ad un eletto uditorio di signore — lascia il campo aperto a tutte le bufere: la lotta si preoccupa quotidianamente, e la donna ha, più che il diritto, il dovere di interessarsi d'ogni movimento che viene ad ostacolare il sicuro procedere della sua esistenza. Non Beatrice, creatura ideale, quasi nata da un sogno di poeta; non Frine, creatura sensuale, immagine di bellezza e di piacere. La donna deve scegliere una via di mezzo: serenamente, consapevole della propria individualità, ella deve seguire l'uomo — che è suo — nella lotta per l'esistenza. E lei comprende, brandendo la falce, ahi, il solleone [illegible] e nelle officine [illegible] l'empito delle nuove passioni, per una nuova speranza di pace, di benessere di non mai troppo sognata conquista. E viva pure la donna nelle industrie, nella politica: troppo assetati gli uomini sono di libertà! Essi amano la loro vita indipendente, sciolti ad ogni vincolo che li costringa; e la donna deve sapere farne senza. Poichè il solo guadagno dell'uomo non basta alle esigenze della vita moderna: perciò la donna deve lavorare, se questa necessità le si presenta agli occhi rigida ed implacabile.

Non [illegible] essa non perde la sua femminilità. Inconsapevole soffre, lavora, sfida il pericolo della lotta: così ella è dalla femminilità l'affermazione più alta. Soffre: perchè, quante sono le donne, sane, robuste, che vorrebbero dedicare la loro energia alla lotta per l'esistenza, lotta quotidiana che, sola, dica alla umanità perchè si vive! Ma non possono: i giovani si spaventano dinanzi alla miseria. Se ricchi, preferiscono, ad un amore calmo, ma sublime nella sua semplicità, le passioni brutali, l'ardore dei sensi, le fiamme che avidamente consumano, ma non riscaldano.

E intanto — semplice [illegible] di un vaso che conserva i profumi, [illegible] ragazze per bene languiscono nell'attesa, e lo spesso languiscono invano. Ahimè! E la zitella: un'eterna primavera che non avrà mai boccioli.

Il diorama dell'Esposizione di Torino per l'Esposizione di Bruxelles

E' stato visitato ieri nel ridotto del teatro Scribe, dove i pittori cav. Ceragioli e prof. Pesce lo hanno ultimato entro soli nove giorni di lavoro febbrile. L'incarico ai due egregi artisti fu dato dal Comitato della nostra Esposizione, il quale volle, con opportuno pensiero, che il grande avvenimento del 1911 fosse ricordato ai visitatori dell'Esposizione del Belgio, che appunto in questi giorni s'inaugurerà.

Si pensò che il modo migliore per attrarre l'attenzione del pubblico alla mostra di Bruxelles sarebbe stato quello di raffigurare sopra una tela l'imagine del padiglione belga all'Esposizione torinese, così come sarà costruito, ai piedi della collina, in un'incantevole conca di verde, sulla riva destra del Po. E i due pittori hanno genialmente interpretato l'idea ispiratrice del Comitato, componendo, pur nella fretta dell'ultima ora, un quadro di bella fattura e d'efficace ed immediato effetto.

Il diorama, che misura 21 metri quadrati, presenta la facciata del futuro padiglione belga, sfolgorante, nella sua bianchezza, [illegible], lieto di colonnati e di cupole, che levano al cielo le bandiere del Belgio intrecciate al vessillo tricolore. Si distende, nello sfondo, il verde pendìo della collina, luminosa e ricca di boschi e di giardini fioriti, punteggiata di ville mezzo nascoste tra ciuffi d'alberi e di [illegible]. Dinanzi al padiglione un breve parterre è popolato di passanti, che mettono nel quadro una vivace nota di colore, e più innanzi ancora è l'acqua limpida del Po, che rispecchia un lembo di colline e di cielo e lo svelto profilo del palazzo belga.

I visitatori osserveranno l'insieme del diorama al di qua d'una balaustra, che darà loro l'illusione di vedere la mostra belga stando al Valentino, dalla sponda sinistra del Po.

Un gioco di numerose lampadine elettriche illuminerà il diorama, che sembrerà così inondato di sole. Ieri il diorama fu visitato da un gruppo di giornalisti e di personalità del Comitato per l'Esposizione, che ebbero tutti parole di elogio per i due pittori.

La vasta tela sarà fatta partire in settimana alla volta di Bruxelles.

La conferenza dell'on. Casalini sulla Mutualità scolastica

Ieri sera, nella Palestra della Scuola Rayneri, l'on. Casalini tenne l'annunziata conferenza sulla mutualità scolastica. Presentato con degne parole dall'egregio direttore della Scuola, prof. Giuseppe Seiavenno, l'on. Casalini svolse con lucida eloquenza i concetti fondamentali della benefica iniziativa, che la *Stampa* a varie riprese ha illustrato ed appoggiato con tutte le sue forze.

La conferenza era rivolta ai genitori degli alunni della Scuola Rayneri, ed aveva per iscopo la propaganda. A giudicare dal numeroso pubblico e dai [illegible] applausi che ebbe la bella conferenza dell'on. Casalini, è lecito predire che nella Scuola Rayneri la moderna e benefica iniziativa della mutualità scolastica continuerà nella via del maggior successo, verso cui già l'hanno avviata le numerose iscrizioni.

La seconda del "Lohengrin" al Chiarella

Anche ieri sera molto pubblico convenne nella sala del politeama Chiarella per ammirare l'opera di Wagner. E veramente l'esecuzione dà ragione a questo concorso. Se essa non è perfetta, se presenta qua e là lievi manchevolezze e sforzi, è tale però da costituire uno spettacolo più che decoroso, uno spettacolo quale non sempre è dato di gustare nella nostra città in altri teatri che al Regio. Ed ora che il Regio è chiuso, è ben giusto che il pubblico nostro, che è della musica sinceramente amante, mostri la sua simpatia a questa buona rappresentazione del *Lohengrin*, e vi intervenga numeroso e applauda con calore.

Anche ieri sera il tenore Perea interpretò la parte del romantico Cavaliere del cigno con voce intonata e morbida, e con efficacia scenica; la signora Tezza-Gallo si dimostrò artista abile nel trattare la voce e appassionata nell'espressione; e tutti gli altri, con questi due protagonisti, con l'orchestra, diretta dal maestro Moranzoni, formarono un assieme compatto e armonico.

Uno spettacolo degno, dunque, della fortuna di molte repliche.

La serata per gli inondati della Senna

Ricordiamo che questa sera al teatro Vittorio Emanuele, per iniziativa dell'Associazione « Galileo Ferraris », avrà luogo la festa schermistica e musicale a beneficio degli inondati dalla Senna. Il programma musicale intercalato da assalti di scherma, è il seguente:

Parte prima.

Mancinelli: *Il Velivolo Torinese*, marcia. (Banda militare del 91o fanteria).

Massenet: *Manon*, romanza — Meyerbeer: *Roberto il Diavolo*, cavatina. (Signorina Clelia Berserio, accompagnata dal maestro Bosio).

Brahms: *Berceuse* — Bonvicini: *L'esperto moschiero*, aria antica — Tosti: *Aprile*. (Signor G. Varesio, accompagnato dal maestro Musino).

Verdi: *Traviata*, atto 3.o. (Banda militare).

Parte seconda.

Verdi: *Aida*, finale atto 4.o. (Banda militare).

Rossini: *Semiramide* — Verdi: *Don Carlos*. (Signorina Giannina Ross, accompagnata dal maestro Faino).

Bizet: *Carmen*, « Il fiore che avevi a me tu dato ». — Boito: *Mefistofele*, « Giunto sul passo estremo ». (Tenore Edoardo Garbin, accompagnato dal maestro Faino).

Mendelssohn: *Ruy-Blas*, ouverture. (Banda militare).

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL.

La finale del Campionato Nazionale
Vittoria di Pirro!

Abbiamo accennato all'altissima vivissima che regna nei circoli calcistici per il *match* decisivo di campionato nazionale che dovrebbe mettere alle prese la Pro Vercelli ed il F. C. Internazionale, rimaste a punti pari dopo la laboriosa serie dei *matches* eliminatori disputatisi nei mesi scorsi.

Abbiamo pure accennato ad un probabile *forfait*, cui sarebbe costretta la squadra vercellese se la partita finale dovesse giocarsi domenica prossima, 24.

Ottiene ecco la lettera che il signor avv. Luigi Bozino, l'infaticabile presidente della Pro Vercelli, ci ha ieri diretto.

« Credo mio dovere portare a conoscenza del pubblico sportivo italiano che: 1.o il giorno 10 aprile corrente il presidente ed il direttore sportivo della Pro Vercelli, in Milano, ed in occasione della gara di campionato, fra le categorie fra la Società Torino F. C. ed Internazionale F. C., fecero presente al signor presidente della Federazione, rag. Bosisio, l'impossibilità in cui si trovava la Pro Vercelli di presentare completa la sua prima squadra nella partita decisiva che fosse per aver luogo fra la Pro Vercelli e l'Internazionale, nei giorni 17 o 24 corrente, e ciò per impegni di vari giuocatori della Pro Vercelli per le gare studentesche e militari approvate e patrocinate dalla Federazione, e fissate rispettivamente appunto pei giorni 17 e 24 aprile; 2.o l'onorevole Federazione, con sua lettera 13 corrente, informava la Pro Vercelli che le date fissate per la partita decisiva dovessero essere quelle del 17 o del 24 aprile o del 1.o maggio prossimo. E' bene a questo proposito avvertire che due signori, la rappresentanza dell'Internazionale F. C. e per incarico del signor presidente della Federazione, si erano recati in Vercelli il giorno 11 corrente per concertare di buon accordo la data della partita decisiva e ad essi il presidente ed il direttore della sezione giuoco fecero presenti le gravi, imprescindibili ragioni che non permettevano alla Pro Vercelli di fissare altra data che non fosse quella del 1.o maggio in poi. Si fecero dovere di dichiarare a quegli egregi signori che lo stesso presidente della Federazione aveva apprezzate le ragioni esposte dalla Pro Vercelli, ritenendo equa la fissazione del 1.o maggio; 3.o se la squadra studenti di Vercelli non prese parte alle gare indette pel giorno 17 corrente in Milano, ciò avvenne semplicemente perchè venerdì, 15 corrente, il signor preside dell'Istituto tecnico non credette di accordare il permesso di intervento, senza speciale autorizzazione dei genitori: fatto questo imprevedibile e completamente indipendente da qualsiasi possibile intervento o volontà della Pro Vercelli; 4.o col giorno 24 corrente, come più sopra è accennato, la squadra militare del 53o fanteria, di stanza in Vercelli, interverrà alle gare militari in Milano. In questa squadra fanno parte i giuocatori della Pro Vercelli, signori Innocenti, Milano II e Fresia; e la Pro Vercelli è ben lieta ed orgogliosa di aver potuto, se pur modestamente, contribuire alla diffusione del giuoco del calcio anche nell'esercito.

« Rinunzierebbe piuttosto all'ambito onore della conquista, anche in quest'anno, del campionato federale, e si accontenterebbe del già conquistato campionato italiano, piuttosto che lasciarsi in qualsiasi modo questa splendida manifestazione sportiva militare, privando la gioventù studiosa del brillante e simpatico reggimento che si apprestò ad avere caro e gradito in Vercelli dei tre giuocatori che ne accrescono il valore.

Eppure, fallite le trattative intercorse oggi fra l'Internazionale F. C. e i due rappresentanti della Pro Vercelli recatisi appositamente in Milano, e rimanendo ferma la data del 24 corrente, nessun dubbio [illegible] nel caso di non accordo fra le due squadre per la partita decisiva, resta così privata la Pro Vercelli, in una gara di tanta importanza, del suo portiere Innocenti, del centro prima linea Fresia, e dell'estrema ala destra Milano II ».

D'altra telefonata, sollecitata da noi direttamente alla Pro Vercelli, ci conferma che se l'Autorità militare, come non pare disposta, non recederà dall'obbligare anche i tre campioni della Pro Vercelli di giuocare domenica a Milano nel campionato militare, la Pro Vercelli sarà costretta a dar *match* vinto agli *internazionali*, contro i quali però porrebbe di fronte la sua terza e quarta squadra giovinetti.

Noi però ci auguriamo che un campionato tanto disputato come fu quello di quest'anno, non debba finire così pietosamente, con una vittoria di Pirro, come sarebbe quella degli *Internazionali!*

GIUOCHI SPORTIVI.

Una sfida sensazionale alla palla col tamburello

I piemontesi hanno indiscutibilmente il primato nel giuoco del pallone di cuoio, ed i liguri pretendono di essere maestri incontrastati nel giuoco della palla col tamburello. Questo antagonismo data da lunghi anni, perchè i piemontesi ritengono, e non forse a torto, di essere ugualmente abili dei liguri nel giuoco del tamburello. A rinforzare l'opinione dei genovesi è venuto in buon punto il valore del loro Bruzzone, il quale è realmente un giuocatore straordinario come precisione di colpo e come resistenza fisica, tanto che le partite da lui disputate hanno quasi sempre [illegible] sua agilità felina e sul suo colpo d'occhio meraviglioso.

Però il Bruzzone ha trovato in Gay Domenico, Rasero Guglielmo e Canepa una triade che vuol dimostrare come anche il Piemonte non la ceda nè ai liguri nè ad alcun'altra regione nel giuoco della palla grossa col tamburello. Ne è quindi originata una sfida che avrà domenica, 24 corrente, il suo epilogo nello sferisterio di Torino, per mezzo di una partita al nobile *match*, nella quale si troveranno di fronte Bruzzone, Repetto ed Olivieri, contro Gay Domenico, Rasero Guglielmo e Canepa.

Se la partita avesse luogo alla palla pesante la vittoria arriderebbe probabilmente ai genovesi, ma siccome la palla grossa è leggera [illegible] le lunghe volate, la partita sarà interessantissima e potrà anche dar modo ai piemontesi di fare una brillante affermazione.

La partita comincierà alle ore 14, per consentire anche lo svolgimento delle solite partite al pallone toscano.

AUTOMOBILISMO.

Esposizione Internaz. di Automobili
Quindicesima giornata

L'ultima giornata, dedicata al mondo piccino, ha attirato una folla veramente straordinaria, quale forse mai si è verificata nei giorni feriali.

Gli ottocento giocattoli (tanti ne doveva distribuire la Direzione) in meno di un'ora sono passati nelle mani di numerosi bambini che, festosi, hanno portato una nota gaia all'Esposizione.

Oggi, terz'ultima giornata, l'ultimo venerdì dedicato al gentil sesso torinese, distribuzione di elegantissimi mazzi di fiori a tutte le signore, offerti dalla Direzione dei Garages Riuniti Fiat.

Come è stato annunciato, la chiusura della Esposizione è fissata per domenica, 24 corrente, alle ore 19.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Accessori per automobili
La Ditta D. Filogamo & C. - Torino

Dire precisamente cosa espunga alla nostra Mostra automobilistica la Ditta Filogamo e C. non è cosa facile.

Dai più vari tipi di trombe ai più eleganti impermeabili, dai più utili ed indispensabili utensili per una pronta riparazione, agli oggetti, ai mobili più disparati e graziosi per l'arredo d'una « limousine », tutti gli accessori per automobili insomma riunisce questo « stand » Filogamo, il più completo ed ammirato del genere, del nostro VII Salon. Tra le novità ricorderemo la celebre sospensione Tempson e la Bougie Olm.

L'attività del signor Filogamo è inesauribile. E' per questo che egli accresce ogni giorno i suoi vasti magazzini di [illegible] dei Mille, N. 24, di tutti gli ultimi ritrovati inerenti all'automobile, potendo così vantare un assortimento di tal genere d'articoli come non può forse vantare nessun'altra Ditta italiana e poche delle più rinomate estere.

Esposizione-Fiera equina e di macchine agricole a Pinerolo

Pinerolo, 21, ore 21.

Questa Mostra annuale, così opportunamente promossa dal locale Comizio agrario, e con tanto zelo preparata e patrocinata dal nostro Municipio, riuscirà certamente assai più importante di quelle precedenti, dati i nomi degli espositori già iscritti, il numero dei premi già fissati [illegible] e la cospicua personalità che [illegible] di comporre la Giuria giudicatrice.

I premi per l'Esposizione equina, consistenti in denaro, medaglie e diplomi, furono accordati dalla Società Nazionale Zootecnica; dalla Provincia di Torino; dal Ministero d'agricoltura industria e commercio; dalla Reale Accademia d'agricoltura; dal Comizio agrario di Asti; dal Ministero della guerra; dalla Camera di commercio di Torino; dal Comizio agrario e dal Municipio locali. La Giuria è composta dei signori: comm. prof. Roberto Bassi; prof. Pietro Stazzi, di Milano; dottor Enrico Perinaud, di Montmorillon (Francia); prof. Fusoli, di Torino; prof. Chiej-Gamacchio, della Cattedra ambulante di agricoltura; prof. Molagod, della Scuola di Caluso; dottor Provvido Sacco, veterinario provinciale; prof. Ettore Mascheroni di Torino; Giorgis cav. Camillo; maggiore Bertani e capitano Brizio della Scuola di cavalleria; tenente-colonnello Battaglioli ed i veterinari municipali: Olivero dott. Michelangelo e Gervasone dottor Luigi, al quale ultimo spetta il maggior merito di avere preparato e di saper condurre a felice termine questa, come le già numerose esposizioni-fiere equine pinerolesi.

I premi per la Mostra di macchine agrarie, in medaglie d'oro, argento e bronzo, furono concessi dal Ministero di agricoltura, dalla Provincia di Torino, dal nostro Municipio e dai Comizi agrari di Torino e di Pinerolo.

Un Congresso di veterani a Pinerolo

Pinerolo, 21, ore 22,10.

Per domenica, 24 corrente aprile, è indetta in questa città, nella sala consigliare, che il Municipio ha gentilmente messo a disposizione, una adunanza della sezione provinciale torinese dell'*Unione Veterinaria Italiana*, sotto la presidenza dell'insigne professore Roberto Bassi, direttore della R. Scuola veterinaria di Torino. Alla riunione sono invitati anche i veterinari appartenenti alle Sezioni di Alessandria, Novara, Mondovì e Saluzzo. Presenzierà il presidente dell'Unione Veterinaria Italiana, professore Pietro Stazzi, docente di polizia sanitaria e di igiene alla Scuola Veterinaria di Milano, insigne zooiatra e scienziato, al quale il Governo ha già affidato elevate mansioni, fra cui, importantissima, lo studio dell'afta epizootica, accordandogli la direzione delle ricerche, che ancor oggi continuano, per la scoperta dei mezzi profilattici e curativi contro questa grave epizoozia, che annualmente reca milioni di danno.

L'adunanza avrà quindi forma ed importanza di un vero e proprio Congresso professionale, e la permanenza dei partecipanti ad essa in questa città si protrarrà ai giorni 25, 26 e 27 aprile, durante i quali avrà qui luogo la grande fiera ed esposizione degli equini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739,8; ore 15: 738,1; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 — Minima + 12,7

Piazza Castello — *Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno — + 24,4
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 12,2

21 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35; tramonta alle ore 19, minuti 21.

Stazione termometrica Ferrieri (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 22,1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 11,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: Grande serata di canto e scherma, promossa dall'Associazione « Galileo Ferraris », a favore degli inondati della Senna.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *Don Cesare di Bazan*, dramma in 5 atti di D'Ennery e Dumanoir — L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 21: *Il Toreador*, operetta inglese in tre atti, musica di Caryl e Monckton — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Il lupo mannaro di Monte Oliveto*, dramma in 3 atti e un prologo, di L. De Lise; Canzonette, macchiette — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE. — Riposo.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 18.

Onoranze
al neo-Cavaliere al Merito del Lavoro
GIUSEPPE POESIO

Il Comitato comunica, per norma e nell'interesse dei numerosi aderenti a tali onoranze, che il pranzo d'onore avrà luogo il 24 corrente, alle ore 19, al *Restaurant du Parc*. 12732

Stanotte, alle 22,35, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, serenamente chiudeva la sua vita esemplare

CAROLINA DIATTO BONICATTI

Il marito Comm. BATTISTA DIATTO;
i figli, Ing. VITTORIO colla moglie MARIA FERRARI e figlia VITTORIA;
GIUSEPPINA col marito Ing. DANTE FERRARIS e figlio SILVIO;
PIETRO colla moglie RITA VINELLI e figli MARIUCCIA, ERMANNO e MARIA VITTORIA;
il fratello, la sorella, i cognati ed i nipoti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e con successivo avviso sarà reso noto il giorno e l'ora dei funerali. (A

Ieri, alle ore 13, confortato dai Sacramenti della nostra SS. Religione, venne rapito all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Pietro Rubiola
d'anni 86
Ex-Direttore delle Scuole della Società Ginnastica

Affranti dal dolore i figli, il genero ALBERTO LEARDI, i nipoti MARIO e IGNAZIO RUSCONI, ed i parenti tutti, danno il triste annunzio. La presente serve quale partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 aprile 1910.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corr., alle ore 8, partendo da via San Secondo, 84. (A

Ieri, 21 aprile, alle ore 11, dopo lunga, penosissima malattia, spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti della Religione

Trinchieri Cav. Annibale
d'anni 65

La moglie: CLARA DOVIS;
i figli: ULISSE colla moglie MATILDE GARBASSINO, AMALIA col marito GUIDO AVALLE, VINCENZA, ELENA, ANNIBALE, FERDINANDO, ENRICO;
i fratelli: Rev. Don FERDINANDO, Ingegnere CARLO colla moglie TECLA BATTONE;
I nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 22 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Po, N. 20, alle ore 16,30.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Società Anonima Trinchieri Annibale partecipa la dolorosa ed irreparabile perdita dell'amatissimo suo AMMINISTRATORE DELEGATO

Cav. Trinchieri Annibale

avvenuta ieri, 21 corrente, dopo lunga e penosa malattia. 12660

La famiglia e i parenti del compianto

Bigano Bernardino

sentitamente ringraziano gli amici e i colleghi della dimostrazione data al loro caro Estinto nel prender parte al loro dolore, accompagnandolo all'ultima dimora.

Chiedono venia a coloro cui non pervenne il triste annunzio. 12651

ULTIME NOTIZIE

Marcel Prévost ricevuto all'Accademia

L'elogio di Vittoriano Sardou

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Il ricevimento di Marcel Prevost all'Accademia francese ha avuto luogo oggi in presenza di un uditorio numeroso ed elettissimo. Il recipiendario ha fatto il suo ingresso accompagnato dai suoi padroni, e poi con voce forte ha dato lettura del suo discorso. Come è noto Marcel Prevost ha fatto l'elogio di Vittoriano Sardou. Esordendo disse:

« Un romanziere che voi accoglieste, ha due motivi di ringraziarvi, mentre altri non ne hanno che uno ». Egli pensa che sia per sedersi a lato dei più illustri romanzieri del suo tempo, ma pensa anche che nè Balzac nè Flaubert, questi due creatori del romanzo moderno, non parlarono sotto queste volte. Il suo stupore per essere stato scelto non è dunque una finta di rettorica, la sua modestia non è di comando; egli cerca sinceramente, all'infuori della sua persona e delle sue opere, le ragioni che determinarono la sua scelta.

Sardou fanciullo

Queste ragioni Marcel Prevost non si dilunga a ricercarle, preferisce entrare senza ambagie nell'argomento che deve trattare. Disegna con un grazioso schizzo la figura di Vittoriano Sardou, che di venti anni pesca colla lenza al ponte Napoleone, nella speranza chimerica di pescarvi una colazione di fritto di pesce. Tale fu Sardou verso i suoi venti anni. Dacchè era nato il cinque settembre 1831 da padre professore, generato egli stesso da un soldato dell'Impero, la sua vita, salvo pochi mesi passati a Brienon l'archevêque, non aveva cessato di avere per quadro l'orizzonte di Parigi. Ma la sua vera patria, la culla della sua razza, era il mediterraneo azzurro.

« Ascoltate le risonanze del suo nome: Lou Sardou. Noi conosciamo ora, — continua Marcel Prevost — la duplice fonte del suo genio letterario. Evocatore dell'oriente e dell'Italia, egli è certamente figlio di quel mare greco latino dove si è riflettuta la più grandiosa storia del mondo. Soltanto il caso ha fatto nascere questo piccolo sardo sposato sulla nave rossa ed azzurra che, balzata dalle onde, mai non naufraga, Parigi ha raccolto il suo primo sguardo, suggerito il suo primo pensiero. Parigi carica di storia anch'essa come Atene e Roma, Parigi coll'età suggestive dei suoi monumenti e delle sue strade, i suoi documenti accumulati dai secoli, Parigi colle sue sommosse popolari che fecero spesso tremare l'Europa. Parigi dove Sardou a diciassette anni ascoltò le vesuviane arringhe di folla, acclamò Lamartine che passava a cavallo in mezzo al popolo, assistè alle riunioni dei demagoghi, si divertì alle spalle dei borghesi, Parigi dove tutto gli accorda la rivoluzione — la grande! —. Parigi dove egli conversò con la moglie del convenzionale Lebas, evocò Grétry con madame Dawr, dove toccò colle dita febbrili per l'emozione le storiche bagno, dove l'amico del popolo prese il suo ultimo bagno del suo proprio sangue!

Il commediografo

« Voi sapete quale fu la vita di Sardou ai suoi esordi, e come egli fu coraggiosamente aiutato dal soccorso dell'attrice Dejazet, vita che divenne di seguito brillante, ma sempre diritta e laboriosa ».

Marcel Prevost celebra in termini felici questa carriera feconda dell'uomo di teatro, potentissimo e geniale, che fu Sardou, illustra lo scenico meraviglioso, l'amico dei libri, l'erudito, lo psicologo, il satirico, l'abile poeta, lo scrittore francese, l'autore squisito di *Patria*.

« Anima misteriosa ed unanime dei nostri focolari, dei nostri paesaggi, del nostro passato, del nostro sangue, noi non vogliamo cercare quale realtà fattiva e commensurabile tu simboleggi nel corso della storia. Noi ti salutiamo, o Patria, come la personificazione di ciò che c'è di più nobile o più altruista in un gruppo umano, divinità che in certi momenti calmi colla tua fede, precipiti verso eroismi, che ispirasti i vivi urageni che soffiarono sulla termopili a Valmy, a Reichshoffen! Patria! ».

L'oratore fa poi la storia della evoluzione della carriera feconda di Sardou. Dice le ragioni che ne hanno provocato il successo, che egli possedeva come nessun altro. Marcel Prevost ammira quindi senza restrizione Sardou collezionista, Sardou preoccupato di influenze politiche, tutto rivive nella sua parola. Giungendo poi al cenno della eloquenza del grande scomparso, Marcel Prevost ce lo mostra quale egli realmente fu, ce lo mostra già vecchio ed interessantesi coi giovani alla ricerca di professori di energia, scoprendoli sovratutto negli uomini della rivoluzione.

Il prodigioso successo di *Madame sans gêne* è per l'oratore, occasione di una punta contro i critici che non seppero prevedere nulla, e di cui Sardou diceva: « Il loro mestiere è parlare di me ».

Quella fagiana!...

E lasciata da lato la figura dell'uomo drammatico, Marcel Prevost rievoca con grazioso umorismo Sardou nella vita privata. E ce lo presenta alle prove, in seno alla sua famiglia, a tavola cogli amici. Alle prove: Preciso al minuto egli giunge svelto, freddoloso, col suo soprabito, il suo foulard, il suo cappello che lascia subito per un berretto medioevale, simile, si direbbe, al suo lavoro. Il capo macchinista, il capo elettricista, sono ai suoi ordini, un poco intimiditi giacchè la sua immensa fama teatrale si impone, e gli sono deferenti come lo è sempre l'operaio per il borghese che conosce la partita. Essi sanno benissimo che l'ometto raso e freddoloso saprebbe fare benissimo quello che fanno loro. Frattanto gli interpreti vengono a salutare il maestro. Manca soltanto la prima donna, la stella. Sardou si impazienta: « Ma che cosa fa dunque quella fagiana? » Egli ha proprio detto *fagiana*? Non ne sono sicuro. Sardou sulle scene parla il rude linguaggio d'un Lasalle che sta per ordinare la carica, e poi col suo senso di teatro prevedeva che un giorno forse tutte le attrici sogneranno di recitare un *pouane*... colle piume! Ecco la prima attrice che arriva. Questa graziosa tacchina confusa, vestita meravigliosamente, si profonde in inchini. « Ah! maestro, mi scusi, mille scuse. La sarta, la modista! »

« Sardou borbotta, un poco, poi la prova incomincia. Ma ecco che Sardou salta sulla scena!

« Aspetta, aspetta, mio piccino, mio piccino; non è così! Egli dà del tu a quasi tutti. Conosce tutti dalla sua gioventù, e li ha visti nascere in teatro. L'interprete attento obbedisce.

Fra le quinte le faccie curiose degli attori, di coloro che non sono sulla scena, fanno capolino. E' una festa da non mancare, vedere recitare Vittoriano Sardou. Ed essi guardano ansiosi, inquieti, disperati, perchè non potranno mai eguagliare un simile modello. Ad un tratto nella foga dell'interpretazione Sardou bruscamente interrompe, e colla fronte alzata verso il soffitto: « In nome di Dio, — grida, — avete finito di camminare lassù sul solaio! Non si può stare in pace. Chi ha fabbricato questo teatro. Leroux, Leroux!!! Ma dove è il direttore? E' morto? Eccolo che viene ».

Tutto tremante il direttore si avanza pallido, titubante. Ad un tratto la figura del maestro si illumina del suo grande sorriso bonario: « Ma fate dunque stare tranquillo il vostro personale, mio bravo Leroux ». Ed egli ritorna al suo stambugio, e le prove continuano.

Sardou a tavola

Sardou aveva pure, ed avrà eternamente, la sua leggenda di commensale. Chi non ha veduto Sardou a tavola in un pranzo come convitato, non ha conosciuto per intero l'uomo. Egli portava le due più rare qualità: un appetito da studente, e una conversazione talmente sbalorditiva, che anche in questo Parigi, dove i parlatori sono legione, egli non aveva eguali. Fra tanti convitati vegetariani e bevitori di acqua, più giovani di lui di venti anni, egli mangiava di tutto e beveva di tutto, e tuttavia trovava mezzo di parlare senza imbarazzo. Coloro che recavano nel loro repertorio qualche cosa di ricercato con cura, e che contavano di renderlo al momento buono, facevano ben magra figura. Il momento buono non veniva mai. Sardou aveva poi la migliore voce del mondo, una di quelle voci dal timbro metallico che non hanno bisogno di rialzare il diapason per arrivare alle orecchie degli ascoltatori. La memoria infallibile gli forniva sempre il piano dell'aneddoto senza alcuna incertezza. Ah! come si ascoltava con piacere. E non si aveva a temere da lui che si ripetesse e si dimenticasse di qualcosa. Si sarebbe potuto applicare a lui quell'elogio che egli fece della Sarah Bernardt: « Egli non recita mai due volte allo stesso modo ». Ed il grande narratore, il gran divo continuava frattanto a mangiare regolarmente ed a regolarmente bere.

E così la figura del grande è finita per appartenere a tutti. La sua persona sorpassava le sue opere. Nel pensiero della folla era diventato come leggendario. Per quanto fosse grande la popolarità dei *Nostri buoni villici*, di *Divorziamo* e della *Tosca*, non è alle sue opere che anzitutto pensava nominandolo. Un demone famigliare dell'arte drammatica, scoppiettante di arte e di spirito, un po' tiranno in cui si raccoglieva la vivacità, la curiosità, l'intelligenza, la passione, la giustizia, tutto ciò in un movimento impetuoso e perpetuo; ecco ciò che evocavano queste due sillabe sonore come l'appello di una fanfara: Sardou!

Paul Hervieu fa l'elogio di Marcel Prévost

Il discorso di Marcel Prévost è stato applauditissimo. Dopo, Hervieu ha risposto con gravità di psicologo, e con arte altresì di autore drammatico. Ha ricordato l'opera di Marcel Prévost, le sue origini, i suoi brillanti studi, il suo passaggio alla Scuola politecnica, ed ha ricordato anche con grande arte l'impiego che il Prévost sostenne alla Manifattura tabacchi.

Rivolgendosi, come è di prammatica, al recipiendario, Paolo Hervieu dice: « Durante il periodo dal 1884 al 1886, seguendo il vostro progetto di dedicarvi alle lettere voi avete scritto il vostro primo romanzo, venendo tutti i giorni per scriverlo nel vostro ufficio amministrativo. Non si potrà mai celebrare abbastanza l'amministrazione per le buone abitudini di puntualità che inculca ai letterati esordienti, e non si vanterà mai tanto tutto ciò che un giovane letterato dà a bere di fresco alla carta asciugante ufficiale. Per quanto vi concerne, signore, io sono convinto che voi avete con cura vegliato a che il bene pubblico non soffrisse delle vostre occupazioni private, nè guardandomi bene dal prendere partito nelle questioni che sono state talvolta sollevate dai consumatori, non voglio portare in questo luogo nessun contributo che possa servire alla storia della babele che regna nella Regia dei tabacchi ».

Un lungo mormorio di sorrisi accoglie queste parole. E Paul Hervieu passa in seguito a fare l'elogio dell'opera di Marcel Prévost. Egli così si esprime: « Ciò che colpisce anzitutto, quando si passa alla rivista totale delle vostre opere, è la predominanza del posto che voi accordate al sesso femminile. Lo si nota sovratutto sui volumi che portano il nome delle eroine, *Chonchette*, *Mademoiselle Joffre*, *Cousine Laura*, *La princesse Erminge*; ma incontriamo sovratutto designazioni generiche che sono atte a ridestare sul loro proprio conto l'ereditaria curiosità delle figliuole di Eva: *Lettres des femmes*, *Nouvelles lettres des femmes*, *Dernières lettres des femmes*, *Notres compagnes*, *Automne d'une femme*, ed anche semplicemente *Femme*.

« Finalmente voi avete stabilito questa formula: *Les demi vierges*, colla sicurezza che si reca dalla scuola politecnica per il calcolo delle frazioni, ed ultimamente voi ci avete fatto conoscere l'alta virtù in quel libro elevato e nobile che avete intitolato *Les vierges fortes*. La saggezza delle nazioni proclama che il mezzo di riuscire con gli uomini è di avere le donne per sè. Ne sono tanto persuaso, e concepisco come la più vasta e la più graziosa levata di ventagli abbia appoggiato il vostro successo e mantenuta la vostra stabilità ».

Dopo qualche omaggio commosso alla memoria di Sardou, Paul Hervieu ha invitato finalmente Marcel Prévost a partecipar ai lavori dell'Accademia.

L'Accademia presentava quest'oggi veramente un aspetto brillantissimo. Erano presenti tutte le personalità del mondo artistico, letterario, e molte personalità politiche. Veniva notato anche Gabriele D'Annunzio.

Le opinioni di Bismark sul femminismo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 1

Nel momento in cui l'opinione pubblica internazionale è interessata enormemente a seguire la lotta delle *suffraggettes* per ottenere il voto, un pubblicista tedesco, Eisenhardt, pubblica le dichiarazioni che il principe di Bismarck avrebbe fatto dopo la sua caduta ad una donna tedesca che gli chiedeva la sua opinione sulla questione femminista. Ecco queste dichiarazioni: « Ciò che sono diventato, avrebbe detto Bismarck, lo sono diventato grazie a mia moglie. Stimo la donna che aiutano gli uomini ad elevarsi, che loro insegnano la religione, la morale, e serbano intatto il loro ideale. Anche la regina Luisa ha fatto della politica. Una politica che le è stata dettata dal suo cuore puro; ella voleva rendere il suo paese potente. Io non ho mai provato maggior rispetto per nessuna donna come per lei ».

Dopo aver augurato che le donne che si occupano di politica si ispirino sempre all'esempio di Luisa, il principe ha così detto: « Verrà il giorno in cui si farà appello alla collaborazione della donna. Noi altri uomini siamo mal destri, e non eccettuo nemmeno i diplomatici. Inoltre il pubblico saprebbe assai meno degli affari della diplomazia, giacchè una donna intelligente sa tacere, e sa pure ottenere dal suo avversario i segreti che non si dicono ad altri. Le donne ci sorpassano in abilità. La donna sa evitare abilmente tutti gli scogli, unire i partiti senza scambi di note. Il cui senso può del resto essere falsato. La donna fa di noi degli uomini ».

Queste dichiarazioni, di cui il giornalista afferma l'autenticità, senza peraltro nominare la confidente del primo cancelliere dell'Impero, avrebbero potuto essere acclamate in una riunione femminista che era stata organizzata recentemente a Rixdorf, presso Berlino, dall'Associazione delle donne socialiste. Ma queste non cogliono starsene ai voti platonici: esse vogliono organizzare, per ottenere il diritto di voto, dimostrazioni sulla pubblica via, come quelle che hanno organizzato i socialisti a favore del suffragio universale. In attesa di Comizi, esse hanno manifestato contro uomini che si trovavano alla riunione, e li hanno pregati di lasciare la sala. Ciò che gli uomini hanno fatto senza protesta e resistenza.

Lo sciopero degli iscritti francesi

Una dimostrazione pacifica a Marsiglia

Marsiglia, 21, ore 24.

Gli iscritti marittimi in sciopero, approfittando della loro astensione dal lavoro, hanno fatto una dimostrazione pacifica attraverso le vie della città. Partendo dalla Borsa del lavoro si sono diretti alla Prefettura; quindi sono passati dinanzi agli uffici della Compagnia di navigazione. La dimostrazione si è svolta senza incidenti, tra grida di « Viva il Sindacato! ». Quindi è stata tenuta una riunione alla Borsa del lavoro, nella quale è stata data lettura di un appello alla solidarietà rivolto ai mastri di equipaggio ed ai capitani d'arme che sono stati invitati ad intervenire ad una riunione privata, che avrà luogo alla Borsa del lavoro stasera. Quindi gli iscritti scioperanti hanno votato un ordine del giorno in favore della continuazione dell'agitazione.

Alcuni operai terrazzieri hanno tenuto alla Borsa del lavoro una riunione, nella quale hanno proclamato lo sciopero, per far rispettare l'applicazione delle loro tariffe sindacali.

Sono arrivati nuovi distaccamenti di marinai dello Stato.

A Le Havre.

Le Hâvre, 21, ore 24.

Le ultime informazioni pervenute fanno ritenere che la minaccia di sciopero da parte degli iscritti marittimi debba rimanere senza effetto. Pochi uomini che avevano lasciato il piroscafo *Lorraine*, sono ritornati a bordo. La partenza di questo piroscafo è quindi assicurata. I delegati del Sindacato degli iscritti marittimi di Marsiglia e Beaudo Augustin hanno lasciato Le Havre.

A Dunkerque.

Dunkerque, 21, ore 24.

I manovali in corporazione si sono messi in sciopero. Essi hanno fatto abbandonare il lavoro anche a molti operai che lavoravano a Dunkerque e nei dintorni. Ha indi avuto luogo una dimostrazione. Sono stati commessi atti di sabotaggio, particolarmente nei lavori della fognatura di Rosendael.

Stasera i gendarmi a cavallo hanno disperso una colonna di dimostranti che si dirigeva verso una fabbrica, dove il personale continuava il lavoro. I dimostranti si sono recati allora invece verso Paul sur Mer.

Il processo contro l'assassino di Boutros Pascià

Cairo, 21, ore 21.

E' cominciato oggi il processo per l'assassinio del presidente del Consiglio, Boutros Pascià Ghali. Al presidente che gli domandava se confessava il suo delitto e lo invitava a difendersi, l'accusato ha dichiarato che si sarebbe spiegato soltanto dopo l'arringa del suo avvocato. Il dottor Milton ha dichiarato che la morte di Boutros Pascià era dovuta a shok traumatico ed emorragia. L'operazione che è stata fatta, non fu causa della morte, ma conseguenza diretta dei colpi di arma da fuoco che hanno forato gli intestini della vittima in due punti. Quando fu curato vi erano poche probabilità di poterlo salvare. Dopo la lettura di alcune testimonianze a difesa, il processo è rinviato. Erano state prese grandi misure di precauzioni nel timore di disordini, ma l'ordine non è stato affatto turbato e nessun incidente si ebbe a deplorare.

La lotta tra i padroni e i costruttori a Berlino

Berlino, 21, ore 21.

La lotta tra i padroni e gli operai delle costruzioni prosegue. La Federazione del Sindacato padronale di Germania ha deliberato la costituzione di un fondo di sussidio per la serrata.

Ogni padrone sindacato si impegna al versamento di un contributo di un marco per ogni mille marchi di salari pagati durante l'anno 1909. Poichè la Federazione è formata di 51 Sindacati padronali e di circa un milione e mezzo di operai, questo fondo raggiungerebbe almeno un minimo di 5 milioni di marchi.

L'epilogo giudiziario dell'affare Antognini

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 21, ore 22.

Il dibattimento per l'affare Antognini è cominciato oggi dinanzi al Tribunale Correzionale.

Ecco, secondo l'atto d'accusa, i fatti che costituiscono abuso di fiducia.

L'atto d'accusa

La signora Antognini, morta a Nizza, ha lasciato, in testamento, usufruttuari della sua fortuna, i signori Targhetta e Segre, a condizione che lasciassero poi le sue proprietà ad un'Opera di beneficenza. Non essendosi fatto conoscere nessun erede della signora Antognini, il commesso di cancelleria del Tribunale Civile, Anfossi, fu delegato come amministratore provvisorio.

Avendo l'Ufficio municipale segnalato il decesso della signora al giudice di pace, un commesso della Cancelleria, certo Rossetti, segnalò questa successione al signor Butonnet, rappresentante a Nizza del signor Coutot.

Quest'ultimo si introdusse presso la domestica della signora Antognini, ed ottenne da essa informazioni, che servirono a stabilire che la parente più prossima della signora Antognini era una sua zia, la signora Arcetti maritata Conturbia.

Così furono posti i sigilli ai beni della signora Antognini, i quali consistevano in una somma di circa 450 mila lire in titoli al portatore; vari crediti per 37 mila lire; numerosi gioielli del valore di 18 mila lire, ed infine la mobiglia.

Il signor Coutot, entrato nell'affare per mezzo dei suoi rappresentanti Poirier e Boulonnet, si recò presso la signora Arcetti, e si fece fare da quest'ultima una procura generale, ai termini della quale un terzo della successione generale era accordata al signor Coutot, che avrebbe trattato coi rappresentanti.

L'esecutore provvisorio Anfossi fu invitato a rinunziare all'amministrazione suddetta. Fu redatto un atto notarile, del quale si constatava che la signora Arcetti era la sola erede della signora Antognini. Quando fu presentato questo documento, l'amministratore Anfossi rinunciò all'amministrazione della successione, quantunque sapesse che la signora Arcetti doveva dipendere da suo marito.

I titoli furono consegnati a Coutot, che se fece regolare consegna, conservando per sè un terzo della somma che gli spettava.

Fatta omissione della somma pagata alla signora Arcetti e dell'ammontare dei legati particolari, era rimasta la somma di 220 mila lire, oltre il credito Saverini, i gioielli e la mobilia.

I signori Boulonet e Poirier erano dunque responsabili di fronte alla signora Arcetti di tale somma, oltre i gioielli ed i mobili. Essi consegnarono alla signora la somma di 83 mila lire e si fecero fare, come suoi mandatari, una quietanza generale del loro mandato. Ma questa quietanza non porta la indicazione di nessuna somma. Lo stesso giorno essi fecero firmare alla signora una nuova quietanza, che presenta alcune singolarità.

Il verso del foglio di carta bollata contiene una quietanza generale, che sarebbe stata veramente inutile, poichè lo stesso giorno era stato redatto atto notarile a questo scopo. Questa quietanza è firmata dalla signora.

Nel resto del foglio si è trovato l'elenco dettagliato della successione Antognini ed il conto compilato da Poirier e Boulonet. Il verso dovrebbe essere la continuazione del rimanente, ma le due parti non concordano. Secondo l'accusa, i signori Boulonet e Poirier avrebbero dunque abusato del mandato loro affidato stornando a loro profitto la somma di 142 mila franchi, nonchè i gioielli ed i mobili. L'atto d'accusa pretende che i due commessi di Cancelleria fossero in mala fede. Essi si scusano dicendo che il possesso generale non era stato accertato dalla giustizia, mentre nell'avere avuto in consegna i gioielli e il mobilio i due commessi di Cancelleria erano stati tenuti al corrente degli incidenti di questa successione, e non potevano ignorare che i gioielli provenivano da uno storno.

Funge da P. M. il procuratore della Repubblica, Lafoul de Cleban.

Le testimonianze

L'udienza di stamane è stata dedicata alla audizione di parecchi testimoni.

Il presidente ha chiesto ad Anfossi come avesse percepito 15 mila franchi.

— Sono i miei onorari — dice egli sorridendo.

— Ma confesserete — fece osservare il presidente — che possono sembrare un tantino eccessivi, giacchè, insomma, non avete esercitato le vostre funzioni, che per 40 giorni.

— Ma — risponde il commesso cancelliere — a Parigi ve ne sono di quelli che vengono pagati di più.

Rossetti. — Egli non ha percepito che 13.600 franchi per le buone informazioni che ha dato ai suoi compari. Aveva inoltre accaparrato i mobili ed i gioielli della defunta, stimati ad oltre 13 mila franchi, come pure vari crediti elevantisi a 37 mila franchi. Essi si erano poi lealmente divisi i mobili e i gioielli.

— I mobili non valevano 80 franchi — ha detto Boulonet.

— E' un apprezzamento affatto gratuito — risponde il presidente. — E i gioielli?

— I gioielli — spiega Boulonet — li abbiamo presi perchè fossero al sicuro, ma noi chiediamo che di restituirli al primo reclamo.

— La povera erede li avrebbe difficilmente reclamati — risponde il presidente — dato che voi ne avevate con cura celata l'esistenza.

Tutti e quattro i testi sono abilissimi nel negare, per quanto è possibile, e girare intorno alle difficoltà che li minacciano troppo direttamente.

Son quindi interrogati i testimoni, periti e uomini d'affari. Tra tutti, conviene citare la deposizione del signor Coutot, il genealogista di Parigi, che fu sul punto di essere accusato, ma che a tempo riuscì a salvarsi, mostrando il suo perfetto modo di agire.

I commissari Jourdan e Farlals, che hanno inquisito su questo affare, hanno dato spiegazioni che mettono gli accusati in assai cattiva posizione.

Nella sua requisitoria il procuratore della Repubblica, dopo aver sistematizzato il modo di agire dei commessi di cancelleria ambulanti, tanto più colpevoli in quanto che erano ausiliari della giustizia, ha reclamato una punizione severa.

Ha quindi parlato il difensore di Poirier. Esso continuerà domani.

Il processo dei maestri contro il vescovo di Arras

Arras, 21, ore 21.

Stamane dinanzi al Tribunale civile di Arras è cominciato il dibattimento per azione civile intentato dalla Federazione dei maestri e delle Maestre della Francia e delle Colonie e dalla Federazione des *Amicales* del Passo di Calais contro mons. Williez, vescovo di Arras, firmatario della lettera pastorale dei vescovi. I querelanti, nelle conclusioni da essi presentate, domandano la condanna del vescovo a 5 mila franchi di danni ed interessi. Il vescovo domanda invece al Tribunale di dichiarare l'irrecivibilità dell'azione intentata dagli istitutori, e, in via subordinata, il rigetto della domanda e la condanna dei querelanti alle spese del processo. Mons. Williez, che si è dichiarato indisposto, viene rappresentato dal suo procuratore avv. Paris, e dall'avv. Le Gentil. Il presidente della Federazione degli *Amicales* del Passo di Calais, signor Sevin, è presente ed è assistito dal signor Flach, del Foro parigino, e dall'avv. Baggio.

L'avv. Flach prende per primo la parola. Dimostra prima di tutto che l'Associazione degli istitutori, avente carattere di difesa dei propri interessi, deve avere davanti al Tribunale gli stessi diritti degli altri Sindacati professionali.

Nell'udienza pomeridiana il signor Flach, avvocato degli istitutori, termina la sua arringa dichiarando che la Federazione degli *Amicales* e le *Amicales des Instituteurs* hanno veste giuridica per stare in giudizio come i Sindacati professionali.

Dopo la lettura delle conclusioni del vescovo, il signor Paris, avvocato di quest'ultimo, dà lettura della lettera colla quale il vescovo dichiara di accettare la giurisdizione civile come avrebbe accettato la Corte d'Assise se fosse stata richiesta. L'avvocato sostiene infine l'irrecivibilità della citazione della Federazione degli *Amicales*.

L'udienza è tolta alle ore 17, e sarà ripresa domattina alle ore 9.

L'inchiesta sull'affare Waché

L'interrogatorio del marito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 1.

Il giudice istruttore Boucard continua la sua inchiesta sull'affare Waché. Ha udito ieri lungamente il signor Hajos, che la signora Waché aveva, come è noto, sposato in seconde nozze. Al domani dell'assassinio abbiamo intervistato il signor Hajos, e pubblicammo le sue dichiarazioni. Queste dichiarazioni il teste le ha ripetute dinanzi al giudice istruttore, aggiungendo tuttavia qualche punto nuovo, che conviene riportare. Hajos ha affermato energicamente che, sposando la signora Waché, non aveva obbedito a nessun movente interessato. Rimasto vedovo con figliuoli già grandi, provava il bisogno di rifarsi una intimità. Vedeva nella signora Waché una donna che possedeva al più alto grado le qualità che giudicava indispensabili nella donna che sarebbe stata la seconda madre dei suoi figli. « Ho chiesto allora — egli aggiunse — la sua mano ».

Hajos non tardò ad accorgersi del contorno ostile che mantenevano a suo riguardo il signor Gastone Waché e le sue due sorelle. « Io non rinunciai perciò ai miei progetti matrimoniali, e consigliai la signora Waché di procedere, prima della nostra unione, alla divisione della nuda proprietà dei suoi beni tra i suoi figli. Essi comprenderanno così — le feci notare — che io non cerco di accaparrarmi la vostra fortuna. Ciò basterà per appianare tutte le difficoltà. La signora Waché non seguì però il mio consiglio. Ma ci sposammo sotto il regime della separazione dei beni. La fortuna di mia moglie ammontava a cinque milioni circa, di cui 500.000 franchi in beni stabili. Poco mancò però che l'opposizione dei suoi figliuoli non impedisse alla signora Waché di diventare la signora Hajos. A due riprese ella dichiarò che voleva rinunciare al nostro progetto, ma tornò però su questa risoluzione ».

L'ultima volta che ella si mostrò esitante, Hajos disse: « Riflettete bene a ciò che state per fare, e non agite alla leggera. Voglio riammogliarmi. Se voi riprendete vostra parola, ritornerò in Austria, e mi stabilirò a Vienna od a Budapest, e le mie figliuole ritroveranno la mia famiglia ».

Dopo avere così parlato il signor Hajos ha lasciato la signora Waché ai suoi pensieri ed è partito. Un telegramma lo richiamava ben tosto, ed il contratto matrimoniale fu firmato l'indomani.

Roosevelt a Parigi

L'ex presidente pacifista... ma a certe condizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 1.

E' forse utile tornare ancora una volta sulla notizia pubblicata dai giornali berlinesi e viennesi, secondo la quale nei colloqui che Roosevelt avrebbe avuto col ministro degli affari esteri austro-ungarico, l'expresidente avrebbe rivolto la conversazione sulla utilità della limitazione degli armamenti e l'arbitrato obbligatorio. Abbiamo già pubblicato una smentita formale del segretario di Roosevelt a questo proposito; ed ora crediamo potere aggiungere che mai Roosevelt ha parlato di questa questione ad Aerenthal. Roosevelt non è pacifista; egli desidera, come qualsiasi altro uomo di Stato, conservare la pace tra i popoli, ma a certe condizioni. Roosevelt è partigiano assai fervente di una marina forte; questa marina deve, secondo lui, essere il mezzo per conservare la pace, e non creare conflitti. Del resto nel discorso che Roosevelt pronuncierà tra qualche settimana a Christiania, dove riceverà il premio Nobel della pace, l'ex-presidente farà conoscere esattamente la sua opinione su ciò che noi chiamiamo il pacifismo.

Lettere e telegrammi che attendevano Roosevelt a Parigi, e quelli che gli pervengono ad ogni distribuzione, sono numerosissimi e svariatissimi. Gli giungono lettere e telegrammi da ogni parte del mondo. Parecchie di essi sono richieste di soccorso, proposte di inventori, domande di colloqui per spiegare affari personali. Una di queste lettere viene dalla vedova di un *clergyman* inglese, la quale espone la sua miseria, ma dichiara che duecento dollari basterebbero per trarla completamente d'imbarazzo. Roosevelt serba con cura nel suo portafogli una lettera che ha ricevuto da due ragazzine americane, l'una di 11 e l'altra di 14 anni, che gli scrivono: « Caro signor Roosevelt. Saremo felici se voi vorreste riceverci. Stimiamo che dopo nostro padre voi siete il più grande americano che esiste. Saresto cortesissimo se ci indicaste quando potremo venire a parlare un poco con voi ».

Tali sono i tipi di lettere che Roosevelt riceve, ed a cui è costretto rispondere; egli fa del resto ciò con la maggior grazia del mondo. Roosevelt si dichiara contentissimo della sua prima giornata passata a Parigi.

L'on. Tittoni a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Il nuovo ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è giunto stassera alle 8.30 col *Roma-express*, salutato alla stazione da tutto il personale d'ambasciata. Dopo una stretta di mano a tutti i presenti, l'on. Tittoni salì in automobile e si fece condurre all'*hôtel Meurice*.

L'inchiesta sul contegno della forza nei tumulti di Bari

Bari, 21, ore 1.

E qui giunto questa mattina, un inviato del ministero degli interni, un ispettore generale di P. S., per indagare sui disordini di martedì e sul contegno serbato dalla forza.

Intanto, poichè sono corse voci che autore di una ferita d'arma da fuoco la persona del muratore Angelo Petruccelli fosse stato il brigadiere delle guardie municipali, Michele Romito, ho voluto interrogarlo. Egli mi ha detto:

« L'accusa che mi si fa è assolutamente calunniosa. Io mi trovavo nel corpo di guardia per sorvegliare il servizio interno. Erano con me un vice-brigadiere e un caporale dei pompieri, nonchè sei militi, i quali per precedenti ordini non portavano rivoltella. Mentre ero nel corpo di guardia cominciarono a venire agenti di P. S. feriti. Diedi disposizioni perchè fosse sfondata la porta del deposito dei medicinali che ivi si trova per comodo dell'ufficiale sanitario, e provvidi perchè ai feriti fossero prestate le prime cure. Fu in tal momento che si udirono le detonazioni prodotte dallo sparo dei fucili e delle rivoltelle. Le rivoltelle sono state adoperate dalle guardie di P. S. in divisa e in borghese. Ce n'era una, specialmente, che credo siciliana, che sparava a bruciapelo. Non so perchè dalla questura si voglia ad ogni costo far credere che i suoi agenti non hanno sparato. Essi spararono, come centinaia di cittadini possono attestare. Ora non comprendo perchè si voglia fare insistentemente il mio nome. Questi miei accaniti accusatori non possono essere che taluni miei nemici che io ben conosco. Posso intanto fare i nomi di cittadini pronti a testimoniare a mio favore, i quali nel momento più terribile si trovavano davanti al corpo di guardia, e che possono recisamente affermare che io non ho mai sparato ».

L'ispettore ha iniziato le sue indagini che continueranno nella giornata di domani.

ULTIME DI SPORT.

Le corse al galoppo alle Capannelle

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

Data la splendida giornata, veramente estiva, il pubblico fu oggi discretamente affollato. Al pesage si discute animatamente sul Premio Omnium che si correrà domenica. E' commentata l'assenza di Saturno, e si danno per sicuri partenti: Sambar, Madhub, Galantly, Carducci, Etoile de Feu. Favorito è Sambar.

Eccovi l'esito delle corse odierne, svoltesi su terreno duro:

Premio The Gunner (corsa a vendere, handicap dieci). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese a vendere per L. 10.000. Distanza m. 1200.

Favorito parte Millanelse, che arriva invece ultimo. Tre partenti.

1.o Greystcale (50, Masson), del cav. G. Gallina;

2.o Andromaca (45, Woodland), di Dall'Acqua Leonino.

Premio Cintron (corsa a vendere, G. R.). — L. 1200 per hacks. Distanza m. 1400. — Tre iscrizioni e tre partenti.

Arrivano:

1.o Geidi (65, propr.), di Durini-Simonetta;

2.o Belle Fille (57, Masseo), di L. Chinelli;

3.o Boule de Neige (62, propr.), della Scuderia Pinciana.

Premio Kodikot. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese non vincitori alle Capannelle nel 1910 di un premio di L. 2500, nè della somma di L. 10.000 nell'annata. Distanza m. 2000.

Corsa interessantissima per l'incontro di Sambar con Gigino, che nel galoppo precedente al Derby aveva battuto Saturno. Favorito è dato Gigino a 4/5, che alla partenza prende la testa, seguito a due lunghezze da Sambar, precedente di altrettanto Galantly. L'ordine si mantiene fino alla curva, dove i cavalli si raggruppano, accelerando, e giungono sul palo riuniti. La lotta è emozionante. Giungono:

1.o Sambar (54, Blachourne), di Sir Rholand, per una incollatura;

2.o Gigino (54, Marson), della Razza di Besnate;

3.o, a mezza lunghezza, Galantly (56, Lane), della Scuderia Pinciana.

Delusione generale dei sostenitori di Gigino, sul quale erano stati affidate forti somme.

Premio Hamlet. — L. 3000 per puledri di due anni d'ogni paese che non abbiano vinto. Distanza m. 800 (pista dritta).

Il « tettine » favorisce Santa Frusta, che è data alla pari. Arrivano:

1.o Aurelliana (51, Spencer), del conte Bastogi;

2.o, ad una lunghezza, Albuino (56, Marson), della Razza Gerbido;

3.o, a quattro lunghezze, Ginevra (51, Lane), di R. Sineo.

Premio Field Marshall. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto un premio di L. 3000 dal 1.o luglio 1909. Distanza m. 1600 circa. — Quattro partenti.

Favoritissima al gioco è Androdama, dapprima data a 4/5, poi non più accettata nel gioco. La partenza è laboriosa, perchè Ben Bulbin scappa due volte. Ad un buon segnale Ben Bulbin parte in testa, e tenendosi alla corda conduce a velocissima andatura, con ai fianchi Mirawfila ed Androdama. Dietro, in coda, distanziata, corre Orialle. Alla curva Androdama si porta innanzi, all'altezza di Wirawfila. Alle tribune si impegna fra i tre una lotta vivissima. Ben Bulbin, con uno strenuo finale, passa primo per una lunghezza. Abbiamo quindi:

1.o Ben Bulbin (51, Spencer), del commendatore Bianconi;

2.o Androdama (51, Marson), della Razza di Besnate;

3.o, ad una lunghezza, Wimwifla (48, Vargas), di Sir Rholand.

Il totalizzatore paga pel vincente L. 22 nel pesage e L. 20 nel prato.

Premio Americus (hand. disc.). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600. — Quattro partenti.

Arrivano:

1.o Miss Nut, del conte Bastogi;

2.o Palladio, di P. Perfetti.

L'ultima giornata di corse al trotto a Milano

Milano, 21, ore 20.

Malgrado la splendida giornata, scarso fu il pubblico accorso all'ultima riunione trottistica dell'Ippodromo di *Turro*. Buona la pista. Eccovi i risultati:

Premio Asti (dilettanti - handicap) — L. 600 (300, 150, 100, 50) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, qualificati a norma dell'art. 31 del regolamento. Prova unica. Distanza minima m. 2113, massima m. 2503.

Premiazione: 1.o Baida, in 4'11" 1/5, di P. Dallanti; 2.o Eclair Kuser, di E. Guerrato. N. P. Elstrie Kuser, giunto primo, Tradito, secondo, e Annita, terzo, vennero squalificati per andatura irregolare.

Premio Consolazione — L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per i puledri e le puledre rimasti iscritti ai premi di allevamento corsi nella presente riunione. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Cairo, in 2'47"; 2.o Isotta; 3.o Duchesse Henriette. N. P.: Taylor, Canada, Iris, Enrichetta-Wilkes, tutti distanziati.

Seconda prova: 1.o Cairo, in 2'50"; 2.o Isotta; 3.o Duchesse Henriette.

Ritirati gli altri.

Premiazione: 1.o Cairo, di O. Mazzacurati; 2.o Isotta, di A. Vaccari; 3.o Duchesse Henriette del cav. Ruocco.

Premio Vicenza (handicap) — L. 1100 (600, 250, 150, 100) per cavalli di 5 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima m. 1750.

Prima prova: 1.o Cleveland, in 2'34" 4/5; 2.o Laura; 3.o Tosca; 4.o Nice. N. P.: Muret, Elba, Fleche Kuser.

Seconda prova: 1.o Laura, in 2'30"; 2.o Cleveland; 3.o Nice. N. P.: Fleche Kuser, Tosca.

Terza prova: 1.o Laura, in 2'29"; 2.o Nice; 3.o Cleveland. N. P.: Tosca, Fleche Kuser.

Premiazione: 1.o Laura, di A. Dell'Oro; 2.o Cleveland, di G. Sesana; 3.o Nice, di P. Bonazzi.

Premio Loreto (handicap) — L. 1500 (800, 400, 200, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima m. 1809.

Prima prova: 1.o Manfredi, in 2'27"; 2.o Liana; 3.o Caos; 4.o Vandalo. N. P.: Mugnano, Castlebell, Baliardo.

Seconda prova: 1.o Liana, in 2'28"; 2.o Vandalo; 3.o Caos. N. P.: Mugnano, Castlebell, Manfredi, Baliardo.

Terza prova: 1.o Caos, in 2'30"; 2.o Vandalo; 3.o Liana; 4.o Mugnano. N. P.: Castlebell, Baliardo, Manfredi.

Il premio Loreto viene diviso fra Liana, di G. Grasselli, Manfredi, di G. Ossani, e Caos di G. Sesana.

Premio Congedo (handicap) — L. 1000 (500, 250, 150, 100) per cavalli che avendo preso parte alla riunione non vi abbiano vinto la somma di L. 1000. Prova unica. Distanza minima m. 2413.

Premiazione: 1.o Do-mi-re, di E. Rossini; 2.o Nitouche, della Scuderia Annunciata; 3.o Menechino, di A. Cuzini; 4.o Giolitti, di Pardi Molletta. N. P.: Murf e Bandiera.

Rivoltellate elettorali.

Fort de France, 21, ore 24.

Ieri sera ad Au-Robert, durante la campagna elettorale, sono stati sparati dei colpi di rivoltella contro uno dei candidati.

A San Giuseppe è scoppiata una rissa. Otto persone furono ferite. Vennero operati tre arresti.

Un'adunanza di scioperanti e intraprenditori milanesi per discutere l'accordo

Milano, 21, ore 24.

Alle ore 21 di questa sera è cominciata la discussione tra i rappresentanti della parte operaia ed i rappresentanti della parte industriale delle diverse Leghe edilizie. Gli scioperanti e gli intraprenditori discutono per vedere se è possibile, in seguito alle proposte ieri avanzate, e da me telefonatevi, ottenere l'accordo. Sino al momento in cui vi telefono tutto è in alto mare, e certo la discussione, che ha luogo in via San Paolo, 10, non finirà prima delle 3 di domattina. Se non sono male informato, vi sarebbero ora tendenze più conciliative di quelle che vi erano pel passato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (70)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Io — disse allora Strapafar — una [illegible] grande [illegible] [illegible] Vegila [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vado? Un altro dei miei [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] Che colpi, ricaddiol Il

tempo di dire *auf*, ed eccomi liberato. Ed era [illegible] piccina. Era Reale di Beaurevers. [illegible] Alla sua salute!

Strapafar, alla sua volta, prese l'otre, lo [illegible] [illegible] sguardo su Reale. E udì mormorare:

— «Chi sono?... E che cosa sono?...»

— Povero piccinino, — disse Strapafar, [illegible] i compagni — ha l'incubo!

— Io — disse Trinquemaille — in un pomeriggio in cui sentiva lo stomaco vuoto e la coscienza grave, entrai a Saint-Eustache, per prendere nella sua cappella il gran San Pancrazio. Debbo aggiungere che io aveva veduto, per l'appunto, entrare in chiesa una rispettabile cristiana, la cui borsetta mi era sembrata rigonfia in maniera scandalosa. Entro, dunque. E che vedo? La dama che si inginocchia, per l'appunto dinanzi alla cappella di San Pancrazio: mi avvicino alla sua [illegible] nella [illegible], lo guardo e dico a me stesso: «Voglio che San Pietro mi neghi l'ingresso in paradiso, se questa non è Maria di Crolamarie».

— La figlia del gran giudice! — grugnì Bourgeau.

— Del gran giudice, che abbiamo ucciso, un bel mattino, in piazza di Grève! — aggiunse Cornodisalt.

— La damigella! — fece Strapafar.

— Sì, — continuò Trinquemaille. — Era lei ed il suo spirito. Doppia fortuna! mi dico. Mi avvicino, dunque, e, con quella sicurezza di mano di cui vado orgoglioso, taglio i cordoni della sua borsa, e sto per fuggire, quando odo dirmi dolcemente: «Amico mio, rubate ai poveri». Mi parve di ricevere una bastonata sul cranio! Ella aveva veduto tutto! E, credetemi, era la prima volta che io era preso sul fatto, prova che quella donna ha del sangue di spia nelle vene. Stava, dunque, per andar via, quando, dietro a me, odo una voce, che grida: «Al pallonierel Al ladro!...» Era il sacrestano. Dieci, venti, trenta birbaccioni, mascherati da buoni cristiani, che pregavano, si alzano subito, mi circondano, mi vogliono prendere. Io fuggo, corro, volo. Dietro a me gli urli divengono clamore. Cento, cinquecento, mille, diecimila cani, mi sono alle calcagna: «Al palloniere! All'assassino! Al ladro!». Io scavalco dei muri, rotolo su di un pendio, mi vedo in riva alla Senna, e, vedendo la muta scagliarsi su di me, mi getto in acqua. Ora, lo sapete, io non so nuotare!...

— Povero Trinquemaille!! — mormorarono, palpitanti, i tre ascoltatori.

— In guazzo, dunque, sono trascinato dalla corrente, mi sento soffocare: e, nel momento stesso, qualcuno sulla riva, grida: «Povero diavolo! Si annega». Contemporaneamente, vedo qualcuno gettarsi nel fiume e venire a me: mi afferra per i capelli mi porta a galla, mi spinge, mi sostiene, mi tira, e, in breve, mi depone sull'altra riva, al sicuro dall'acqua e dalla muta, doppio nemico, che mi voleva morto. Io era salvo! Ed era stato lui, che mi aveva estratto dal fiume! Era stato Reale di Beaurevers!

Poi, alzatosi, andò anche lui a vedere se Reale non si svegliava, e l'udì mormorare: «Ho un padre, io... Ah! mio padre...».

— Preghiamo! — disse Trinquemaille, ritornando a sedere. — Dico: «Pater nostro...».

— Io — disse allora Cornodisale — due anni fa, un giorno, fui esposto alla gogna del Trahoir, e vi restai tre giorni, durante i quali non doveva nè mangiare nè bere. Voi lo sapete, compari, quella dannata gogna è a livello del suolo, di sorta che tutti gli arabi, i turchi ed i mori di quel quartiere si divertivano quanto più potevano. Io ero ricoperto di sozzure. Morivo dalla sete: e tutto intorno a me non vedevo che dei visi convulsi dall'insulto, non udivo che ghigni e maledizioni. La sera del primo giorno io cercavo come avrei potuto sciogliermi, ma avevo le mani ed i piedi solidamente legati. Ed ecco, ad un tratto, venire a me una frotta d'uomini; uno mi tira i capelli, un altro mi strappa la barba, uno mi punge con la sua daga, l'altro mi fa il solletico alla pianta dei piedi. Io mi torcevo, ruggivo, mi sentivo morire. «Il primo che tocca ancora quel povero diavolo sarà sventrato!...». Benedetto che udii al momento in cui sentivo la morte penetrarmi nel cuore. Riuscii ad alzare la testa. E lo vidi che urtava, picchiava, feriva, maltrattava, sgombrando la piazza! Quando tutti furono fuggiti, egli mi diede da bere, poi da mangiare. Tutta la notte, tutto l'indomani e la notte seguente restò lì. Non più schiaffi, non più sozzure, non più ghigni. Restò fino al momento in cui finì la mia pena. Quando fui slegato, mi disse: «Bella! Ecco uno scudo, va a riposarti, povero diavolo!», e se ne andò. Ma io lo seguii... L'ho sempre seguito, poi. Lo seguii come il cane segue il padrone. Ed era lui, compagni miei! Era Reale di Beaurevers! Fu così che feci la sua conoscenza. Alla sua salute, per Venere!

Cornodisale afferrò l'otre e gli diede un colpo mortale: lo vuotò. Poi, alla sua volta, in punta di piedi, andò a gettare uno sguardo nella stanza vicina, ed udì:

— *Perchè è così bella?*

— Fa un segno felice: vede la Madonna!

I dodici rintocchi della mezzanotte risonarono lontanamente nel gran silenzio della città. Reale di Beaurevers saltò dal letto, su cui si era gettato, completamente vestito. Per un momento rimase tutto stordito di quella lunga fantasticheria, che aveva subita piuttosto che cercata. Andò alla finestra, l'aprì, [illegible], respirò una grande boccata d'aria, si scosse, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto benefattore e finalmente entrò nella sala dove i suoi quattro accoliti avevano evocati i quattro episodi che abbiamo fedelmente trascritti.

— In cammino! — gridò Reale. — Per Bacco! Vi ho promesso un banchetto all'osteria di Myrta, e sapete com'io mantenga la mia parola!

Dentro di sè, con un esprimibile intenerimento, egli aggiunse:

— Myrta, mia buona Myrta, dunque ti rivedrò!... Myrta, sorella mia... Tutto la mia famiglia, ora che Beatrix è morto!

Vi fu un'acclamazione, dei grugniti di tenerezza. Bourgeau, cogli occhi infiammati, si leccava le labbra e bestemmiava:

— Diavolo! Purchè Myrta ci apra!

— Ma — disse timidamente il prudente Trinquemaille — avete del denaro, signor di Beaurevers?

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3.75 0.0 netto: prezzi nominali 105 80. — Id. per fine corrente 105 87 1/2.

Rendita 3.75 0.0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 50.

Rendita 3.75 0.0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 50.

Rend. 3.75 0.0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 35.

Rendita 3 1/2 0.0 netto: prezzi nominali 105 25.

Rendita 3 1/2 0.0 (picc. rendite da L. 1.40) prezzi nominali 105 50.

Rendita 3 1/2 0.0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 40.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0.0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70. Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 50. Germania 4: denaro 123 87 1/2, lett. 122 97 1/2. Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1429 50, 1430 50, 1431.

» Banca Commerciale 894.

» Ferrovie Meridionali 706, 705 50.

» Ferrovie Mediterranee 425, 424 50.

» Cotonificio Veneziano 130 50, 131.

» Fiat 142 50, 143, 143 50.

Intonazione sostenuta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA: 21 aprile 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1431.

» Banca Commerciale 895 1/2, 894 1/4.

» Meridionali 706.

» Mediterranee 424 1/2.

» Cotonificio 130, 130 1/2.

» Fiat 143 1/2, 143, 143 1/2.

Ferma la Banca d'Italia, la Commerciale al quanto pesante, così affari nulli. Ferrovieri pure quasi nominali. Fiat leggermente migliori. Si sono iniziati i riporti, che si presentano facilissimi. Rendita 0 20 1/4, 0 275. Valori sul 4 %.

Prezzi nominali 21 aprile

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17.10:

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17.20:

Rendita [illegible]

Acqua Marcia 1316 — [illegible] — Banca d'Italia 1429 50 — [illegible] — Banco Roma 105.14 — Beni Stabili 319 — Carburo 609 — [illegible] 320 50 — [illegible] — Condotte d'Acqua

323 50 — Elba 271 — Ferri Elettrici 64 — Gas 1264 — Immobiliari 275 50 — Imprese Fondiarie 136 1/2 — Koerting 269 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 707 — Mediterranee 423 — Montecatini 127 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 414 — Omnibus 205 — Piombino 172 — Risanamento 50 — Ruda 79 — Zuccheri Romani 75 — Fond. Rustici 179 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 105 80 — Id. fine mese 105 87 — Id. 3 1/2 0.0 105 40 — Mediterranee 424 50 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 894 — Banca di Roma 105 25 — Società Bancaria 107 75 — Lanificio Rossi 1704 — Cotoni Cantoni 435 — Rubattino 415 — Raffineria L. L. 352 — Cassa Sovvenzioni 65 — Venete 230 50 — Terni 1679 — Edison 692 50 — Obblig. Meridionali 350 — Obblig. Ferr. Italiane 375 — Fond. B. Nazionale 501 75 — Cassa di Risparmio 4 0.0 512 50 — Id. 4 0.0 510 50 — Coton. Veneziano 131 — Meridionali 706 — Banca d'Italia 1430 50 — Obblig. Mediterranee 505 50 — Metalli 116 50 — Beni Stabili 320 — Savona 323 — Elba 270 — Distilleria 100 50 — Carburo 609 — Concimi Chimici 131 — Fondi Rustici 178 25 — Molini A. I. 196 50 — Birra 194 — Ferriere 199 — Vizzola 1117 — Ansaldo 184.

Cambi. — Parigi 100 62 1/2 — Londra 25 40 — Berlino 123 92 1/2 — Svizzera 10 45 — Vienna 105 27.

Tendenza calma.

**

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Chiusura Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato di pochi affari, con qualche accenno alla debolezza. Troviamo ristretti le sole Banca d'Italia a 1420 50 e 1431 50.

Commerciale 892 50, 893 — Rubattino 411 50, 414, 413 50 — Raffineria L. L. 352 50 — Accomandita Del l'Acqua 167 50 — Cascami Seta 372 50, 375.

Leggermente meno fermi gli ex-Ferroviari e i Siderurgici — Eridania 155, 759, 758 — Venete 226, 224 — Edison 682 50, 692 — Ansaldo 215, 215 — Concimi 131, 127 50 — Carburo 602 — Moeglieri 129, 122.

Anche la Rendita più calma: da 105 87 declinò a 105 82 fine mese. Cambi invariati.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.80** (e decimi).

Roma, 16-25 aprile — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, franco L. **100.60** (settimanale).

MERCATO DI TORINO.

dall'11 al 16 aprile 1910.

Vendite all'ingrosso.

[illegible]

La qualità da [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible] pesci minuti da 0 50 a 1 [illegible].

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 00 a 1 50 — Cipolle da [illegible] — Carote da [illegible] — Spinacci da [illegible] — Cavoli la dozz. da [illegible] — Cavoli fiori la dozz. da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Cardi al mazzo da [illegible] — Rape da [illegible] — Fagiuoli da [illegible].

Pere al miria da [illegible] — Mele da 1 10 a [illegible] — [illegible] — Uva da tavola da [illegible].

Legna forte al miria da 0 40 a 0 41 — Id. dolce da 0 36 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fine forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 65.

Prezzo della carne per chilogramma:

[illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 21 aprile

Grani di Piemonte da L. 28 75 a 29; Id. buoni mercantili di Piemonte da 28 50 a 28 75; Id. fini di altre provenienze nazionali da L. 28 75 a 30; Id. esteri teneri di forza da 30 25 a 30 75; Id. id. comuni Plata da 30 a 30 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 25 a 19 75 al quintale; Id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; Id. id. esteri fini da 15 50 a 15 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 75 a 18 25; Segale nazionale da 20 a 21; Id. estera da 20 a 21.

Mercato nullo.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Semola di grano duro 88 da 39 50 a 40 50; Semolino di grano duro da — a —; Farina di grano tenero da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 16 25 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 a 16; Farinaccio di grano tenero da 16 a 17.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 22 50 a 23; Id. nostrani da 22 a 22 50; Avena nostrani di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22; Id. estera da 19 50 a 19 75.

Fave da L. 19 75 a 20.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 42 a 43 50.

Riso camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; Id. Camolino Ostiglia da 42 50 a 43; Id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 25 75 a 26 75.

Mercato calmo. Affari nulli.

Seme trifoglio. — Italia da L. 100 a 120; Id. erba medica id. da 170 a 210; Id. maggenga (Ipiotta) da 50 a 65.

Trifoglio e maggengo stazionari.

Avena e riso lunel nama.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 marzo al 2 aprile:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di La qualità, dazio compreso in lire 0 18, imballaggio escluso.

Fieno maggengo al miria L. 1 65; Ricetta 1 60; Terzuolo 1 50.

Fieni di altre provenienze L. 1 55.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 81 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. della sete [illegible] Bertoldo e C.

Operazioni del 21 aprile

Organzini	C.	5	Kg.	409,77
Trame	»	1	»	56,45
Greggie	»	3	»	1814,31
Lana	»	2	»	798,12
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	3310,13
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	10	»	—
Totale	C.	20	Kg.	3370,13

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N.	391	Kg. 31077,95
Pesati	»	171	» [illegible]

Società

Torino. — Con atto 25 marzo u. s. rogito Cora, la Società in accomandita semplice corrente in Torino, sotto la ragione sociale: Carrozzeria Torinese Alberto Camurata e C., costituitasi il 10 marzo 1909, elevò il proprio capitale da lire 12.000 a lire 24.000.

— Venne sciolta la Società in accomandita semplice costituita fra il cav. Zockermann, Giuseppe, Ada, Luisa ed Emilia, sociale Treves, il 13 novembre 1909, con sede in Torino e per oggetto il commercio bancario.

— Con verbale 22 marzo 1910, rog. Torretta, il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Cotonificio Valli di Lanzo, avente sede in Torino e col capitale sociale di L. 1,500,000, nominò a presidente il signor Goldmann Cesare ed a vice-presidente il signor cav. Francesco Bolla, ed a segretario l'avv. Riccardo Pareto.

— Con verbale 21 marzo 1910, rogito Torretta, il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima e Società Finanziaria e Industriale Torinese, con sede in Torino e col capitale versato di L. 1,500,000, nominò a presidente il conte avv. Eugenio Rebaudengo, a vice-presidente l'avv. Fulvio Mazzei-Masino, ed a segretario il signor avv. Canonica Paolo.

Con verbale 15 marzo 1910, rog. Torretta, il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima e Fabbrica Italiana Automobili Torino (Fiat), sede in Torino, col capitale sociale di L. 12,000,000, nominò a suo presidente il signor avv. Alessandro Marangoni, a vice-presidente l'ing. cav. Dante Ferraris, come amministratore il signor cav. Giovanni Agnelli ed a segretario il ragioniere cav. Giuseppe Broglia.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della Ditta Fratelli Bossanino, negozianti in mercerie, in Torino, via Napione, N. 3, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 15 maggio 1910.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTE primaria marca vendonsi, nuove, prezzi cessazione. — Dirigersi via Nizza, 145. c 12559

BAGNI marini; spiaggia sabbiosa. Antico Stabilimento Larghero, Finalpia (Liguria) offresi direttamente affitto appartamenti. 12515

CAVALLI di lusso (splendidi da sella, inglesi da vettura, pronto servizio, importazione diretta. — Scuderia via Montebello, 6, Torino. c 12563

PANAME finissimi, vera occasione, vendonsi. — Scrivere Fest, posta. c 12566

RICERCHE, informazioni private, commerciali, indagini delicate, incarichi confidenziali, segreti, vigilanze ovunque (ovunque) casella postale 181, Milano. 12703

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DATTILOGRAFIA. Corsi diurni, serali con macchine «Underwood». — Via Cavour, 4. c 11772

SIGNORA inglese dà lezioni. — Scrivere Miss Dolly, 7, fermo posta. c 12538

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito donna seria referenze, capace tenuta contabilità e magazziniera, età non inferiore trenta. — Rivolgersi Gauet Comp., tappezzieri, via Roma, 37. c 12717

CERCASI qualunque punto Torino camera discretamente mobiliata per uso poche ore settimanali serali; indispensabile sia indipendente. Offerte quotate. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12547

CERCASI signorina per accudire, educare bambine; esigonsi referenze; preferenza se israelita. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12546

CERCO commessa banchiera. — Presentarsi Bigiotti, via Po, 38, Torino. c 12703

CERCO giovane donna direzione casa. — C. Dollager, piazza Vittorio, 1. c 12704

CERCO domestica alta statura. — Biglione, via Po, 24, Torino. c 12693

CERCO signorina seria, bella calligrafia, pratica lavori d'ufficio. Piccola retribuzione. — Presentarsi via Silvio Pellico, 6. c 12665

IMPIEGO contabile, corrispondente offresi persona giovane, intelligente, disponente discreta cauzione versarsi cauzione conto corrente, garantito. — Offerte, referenze Labor, 16, posta. c 12560

IMPORTANTE Ditta Torino cerca signorina con bellissima calligrafia, pratica contabilità. — Offerte cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12679

FARMACISTA cerco per direzione buona farmacia. — Scrivere Galeno, posta, Milano. 12710

OPERAI abili saldatori e tagliatori, sia col cannello ossiacetilenico, sia col cannello elettrico, cercansi per importanti Officine Metallurgiche di Brescia. — Scrivere, indicando referenze, età, pretese, più capaci, casella postale 48, Brescia. 12522

PELATTIERI. Operai conciatori e raffinatori vitelli scorza e cromo, trovano lavoro continuo presso la Tannerie Suisse S. A., Lugano. 11615

PORTINAI senza figli cercansi per casa nuova. — Scrivere cassetta 1042 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12400

PRIMARIA Fabbrica cerca giovani lavoranti biscottieri. — Scrivere 1087 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12715

RICAMATRICI mano, macchina ed apprendiste cercansi. — Via Pietro Micca, 15. c 12556

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Trentenne, esperto contabile, cerca direzione ufficio, offresi. — Bettoni, via Pisa, 41. c 12702

AMMINISTRAZIONE case proprietà, assumerebbe serio ingegnere, cauzione anche rilevante. — Ingegnere R. C., Emporio Scientifico, Mille, 1a, Torino. c 12642

CAPO-MECCANICO disponibile cerca posto ovunque. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12501

CHAUFFEUR meccanico ventiseienne, parla correttamente francese, impiegherebbesi famiglia. Ditta. — Garage Veniso-Malli, 78, via Nizza. c 12566

COLLA, cuoiami. Direttore trentenne; ottime referenze, conoscenza macchinario, lavorazione moderna, materie prime, offresi. — Scrivere C. 45424 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12507 M

FARMACISTA diplomato disponibile maggio, direzione, affittamento. — Scrivere Cartasegna, Casalino (Novara). c 12642

FARMACISTA diplomato occuperebbesi farmacia Torino o Barriera; oppure associerebbesi, disponendo piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12564

GERMANICO da tempo in Italia, presentemente capo-fabbrica manifattura metallo per articoli da viaggio, pratica tecnica e manuale delle serrature, cerca occupazione oppure rama. — Scrivere cassetta 1010 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12572

SIGNORINA seria, pratica contabilità, commercio, lingua francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — 100, T. V., posta. c 12612

SIGNORA trentacinquenne, distinta presenza, educata, sola governo casa, buona ingegneria, conoscendo cucina, offresi governante distinta signora sola, piccola famiglia; vice-madre. Disposta viaggiare, recarsi ovunque. — Molinari Maria, viale Monza, 2, Milano. 12700

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO primo ordine, nuova costruzione, affittasi o vendesi Finalmarina, importante stazione balneare climatica. — Scrivere proprietario Ghirlanda. 12315 G

CAPITALE da collocarsi in affare commerciale e industriale. Si costituirebbe Società ove fossevi bisogno. — Scrivere Saint-Martin, 6, rue Paolo, Nice (France). c 12706

DIECIMILA cerca rappresentante primaria Casa estera, buon interesse, dividendo provvigioni, eventualmente con impiego personale amministrativo. — P. D., posta, Torino. 12718

DISPONENDO 7000, cerco per Torino o altrove associarmi giovane attivo, intelligente, avente qualche capitale. — Scrivere Fortuna, posta Barriera Trieste. 12701

DROGHERIA avviatissima, d'angolo, fuori cinta, da rilevarsi per motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12563

FOTOGRAFIA bene avviata rilevasi poco rilievo, grande paese provincia Torino. — Per schiarimenti scrivere Bava, corso Siccardi, 19, Torino. c 10681

GENOVA. Cedesi Hôtel 35 camere, vicinanza porto, stazione centrale. — Scrivere cassetta 1012 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10603 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI estate grande villa collina Torino, case [illegible]. — Geom. Alsop, Galleria Natta, 4 (L'Italiana). c 12416

BELLA villetta vicinissimo San Mauro, tutta comodità, affitto subito. — Cappa, Misericordia, 1. c 12561

CASA da vendere via Riberi, 6, angolo via Garibaldi Ferrari. — Rivolgersi al portinaio. c 12118

FABBRICATO industriale con ampi laboratori moderni e annesso terreno, tutto divisibile piccoli lotti, vendesi, affittasi; condutta forza motrice; volendo macchinario. — Offerte cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Stabilimento meccanico da dividersi in lotti da 500 a 2000 mq. macchine, con forza elettrica, potente, gru scorrevole, uffici, abitazione. — Strada Circonvallazione, 30, Barriera Vanchiglietta. c 10610

AFFITTANSI subito vasti locali uso commerciale, industriale. — Corso Umberto, trenta. c 12460

CERCO appartamento 6-8 ambienti casa signorile, preferibilmente oltre Po. — Scrivere cassetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12530

D'AFFITTARE bellissime botteghe angolo via Berthollet e via dei Fiori. c 12718

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

MOBILIATE: Camera da letto, sala, cucina; Camera da letto, cucina. — Dorin, via Sant'Agostino, 6. c 12743

SIGNORE cerca camera mobiliata campagna presso famiglia distinta. — 351, posta. c 12545

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI buoni piazzisti per collocare titolo industriale primissimo ordine. — Intermediari, Piazza Siena, 6, da 10 a 12. c 12521

CERCASI abile piazzista bene introdotto generi alimentari. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12573

GIOVANE piazzista, buona volontà, cercasi da rappresentante per clientela sarti. — Scrivere cassetta 1089 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12723

IL «Gioiello», Rivista illustrata per orefici, gioiellieri, cerca agenti, rappresentanti in tutte le piazze d'Italia. — Indirizzarsi: Milano, via Paltari, 4. 12708

LA Ditta Varale Antonio, Biella, fabbricante cinghie di cuoio, cerca abile piazzista viaggiatore per Torino e Piemonte. — Indirizzare offerte ben specificate indicando posti similari già coperti. c 12578

PIAZZISTA pratico droghieri, chincaglieri, liquoristi cercasi da seria Ditta. Referenze, posti occupati, pretese, scrivere casella 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12500

PIAZZISTI cercansi vendita nuovissimo apparecchio gas-illuminazione, straordinario guadagno, buonissima provvigione. Dalle ore 18 alle 19. — Cavaliere, via Roma, 17. c 12730

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA signore, una da uomo, splendide. — Via San Domenico, 34. c 12727

CARROZZERIA Automobile. Cessione privata, Landaulet completamente apribile per estate; Baldacchino bagagliera cristalli smontabili. Quattro posti interni. Fodere completo impermeabili. Portavoci, orologio; fari autogeneratori, fanali, tromba, pedana, parafanghi. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 2, ore 12 1/2 a 13 1/2. c 12380

MOTOCICLETTA Bianchi, 3 1/2-4 HP., splendida, ottima, funzionamento si prova, posta conveniente, vendo causa partenza. — Mayrelli, via Arsenale, 17. c 12556

PREGO scrivere per potoria vedere. — Luigi D. M... c 12585

TRENTADUENNE professionista, agiato, contrarrebbe matrimonio, se no matrimonio, signora, oppure vedova agiata. — Scrivere Unia, posta, Torino. c 12739

VENDONSI mobili d'entrata e salotto, tende, ecc. — Scrivere, fissando ora per visitare, 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12740

VENDO tre opere: Tristano, Rivista Vivente, Regina Beata. — Enforo, posta. c 12400

217 — Figlio aggravato. Tuo silenzio inspiegabile rendemi vita impossibile. Ritardando farti viva commetterò certo imprudenza. c 12748

Appendice della Stampa (68)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì, [illegible] [illegible] [illegible] di fare [illegible] il [illegible] piacere... Ma che bisogno c'è di [illegible] le cose quando il mio [illegible] per il meglio e tanto gli impresari quanto gli artisti vengono a cercarci?

L'uomo alzò le spalle e riprese:

— Oh, come tutti! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 150 a 200 lire al [illegible] [illegible] Non [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] tutta la tua eleganza dove se ne andrebbe? Ah, cara mia! Però, pure con nel mondo teatrale ci vuol fortuna e abilità. Se tanti buoni amici e autorità [illegible] non venissero di tanto in tanto a prendere il tè in casa tua, le nostre cambiali andrebbero in malora, saremo travolti [illegible] crollo... Va là, non ti lamentare troppo! Hai una bella casa, una casa artistica; ci vengono amabili persone... che t'importa di ciò che esse fanno tra loro, poi?...

Il colloquio fu interrotto dallo squillo del campanello. Era una prima invitata, una vicina, la moglie di un impiegato di banca, la quale aveva alcune figlie da collocare e trovava convenientissime quelle *soirées* che radunavano tanti garbati signori.

— E vostro marito, cara signora? — le chiese Ida di Montfleury.

— Ha ancora da fare; verrà più tardi a riprendermi.

La buona ospite riceveva con particolare cordialità queste vicine di casa — madre e figlie — giacchè queste rappresentavano, infine, la famiglia regolarmente costituita, la famiglia di un onesto e ben stipendiato impiegato di banca; aveva anche una decorazione straniera, è tutto dire!

Da quel momento il campanello risuonò ogni cinque minuti: erano giovani poeti, artisti in erba, *chanteuses* alle prime armi, allievi del Conservatorio, vecchie signore che avevano fin troppo conosciuto il mondo, signori di mezza età non ancora rassegnati a ritenersi fuori della giovinezza, e altra simile gente.

Ad un tratto fu portata nel salotto una lettera urgente pel signore di casa.

Lesse e dichiarò subito che era desolato di doversi assentare: lo chiamavano precipitosamente in un caffè-concerto, all'altro estremo di Parigi: avrebbe fatto il possibile per tornare all'ora del tè.

Del resto, egli assicurò, quell'uomo appariva come un invitato qualunque in quella casa.

La buona ospite respirò quando egli fu fuori: credette d'illudersi sulla natura del ricevimento, di trovarsi tra cari amici convenuti in casa sua a far quattro chiacchiere. Il salotto, assai vasto, si era animato, infatti, delle più svariate conversazioni tra i numerosi gruppi di invitati. Ogni tanto, un qualche giovane poeta si metteva in vista e declamava un sonetto, generalmente incomprensibile; una signorina strimpellava al piano l'ultimo pezzo imparato al Conservatorio; un dilettante di scene si affaticava ad imitare Coquelin... Vero spettacolo di varietà!

Quando giunse Rosetta, al fianco di Alessandro, nella sala si levò un mormorio di curiosità e di ammirazione. La padrona di casa accolse con calorosa affettuosità la ragazza e la presentò come un prodigio dell'arte, come una designata alla gloria del palcoscenico: una vera Marietta Sully, una vera Bella Otèro dell'avvenire!

Intanto, quella sera, Rosetta appariva straordinariamente graziosa e affascinante: indossava uno squisito abito di trina fin troppo scollato. Fu subito circondata da un nuvolo di corteggiatori; ma più degli audaci sguardi giovanili ella temeva le ostinate, avide occhiate di qualche vecchio signore troppo premuroso.

Si nascose, un po' confusa, in un angolo del salotto e attese il suo turno per cantare. Ogni tanto la padrona di casa le domandava se le piaceva la festa, se era pronta a farsi ammirare; ma Rosetta balbettava:

— Non ancora, aspettate un momento!

— Sì, è meglio. Aspetto qualche altro signore che è molto influente nel mondo teatrale...

E quando costoro giunsero, ella li accolse con particolare premura: specialmente quel calmo signore dalla solenne barba bionda — egli era già stato tre o quattro volte in quella casa e per questa volta aveva promesso un'allegra compagnia di amici — lusingava l'orgoglio della buona ospite.

— Buona sera, buona sera, signori, non aspettavamo che loro!...

Ma scorgendo i tre uomini che accompagnavano il signore dalla barba bionda, ella ebbe un sussulto, un istintivo movimento di repulsione...

E anch'essi, nello scorgerla, rimasero interdetti. Uno fece anche un passo indietro; ma nuove persone sopravvenute spinsero i tre recalcitranti nell'animato salotto. Del resto, tutti gli sguardi si posavano ora su quel gruppo di signori che stavano a vedere una certa importanza.

Ida di Montfleury trono subito i saluti e andò a nascondersi tra gli altri invitati; poi si accostò a Rosetta e la pregò di farsi innanzi, al pianoforte, per cantare i tanto attesi *couplets*.

Nel salotto si fece un gran silenzio. Il signor Védrine si avvicinò a Ida di Montfleury e le sussurrò:

— Questa volta vi faccio i miei complimenti: quella creatura è un vero boccone da re!

— Da milionari soltanto!... — ella rispose con amarezza. — Ma per essere un gentiluomo tanto *chic*, permettetemelo di dirvelo, voi avete commesso questa sera una bella *gaffe*!

— E perchè? Come?

— Avreste dovuto annunciarmi i nomi degli amici che conducevate qui...

— Per Bacco! Li conoscete?

— Diamine... Guardate un po' la testa di quel povero Carlo Leregrattier!... E il signor Listrac, e il signor Gaubert!... Ah! Ah!...

— Diavolo, li conoscete! — esclamò il banchiere senza prendere la cosa in tragico. — Ma dite un po', signora mia: non la trovate deliziosa la vostra nuova ragazza?

La padrona di casa tagliò corto con una sprezzante occhiata e il banchiere Védrine non potè dissimulare una piccola smorfia che denotava il suo imbarazzo improvviso. Trasse un sospiro e si avvicinò a Rosetta che si accingeva a cantare.

Carlo Leregrattier, invece, Listrac e Gaubert sgusciarono chieti chieti nella sala da pranzo, con la speranza di trovare una via di uscita: il loro stupore nel trovarsi dinanzi all'antica bella sartina, alla povera Leonti, ma trasfigurata, era stato fulmineo e specialmente Carlo Leregrattier sentiva l'imperioso bisogno di sottrarsi al suo sguardo, di fuggir lontano.

Ma la sedicente Ida di Montfleury, rimessasi dalla prima emozione, stava sulle vedette: giacchè il caso metteva al suo cospetto, in casa sua, quei tre uomini, dopo tanti anni di diversa vita e di lagrime, ben le conveniva una piccola vendetta!

Intuì che essi avrebbero voluto eclissarsi e li raggiunse nella stanza da pranzo, mentre la folla degli invitati s'interessava al canto di Rosetta.

(Continua).